

omaggio



NOTIZIARIO TIBURTINO

Mensile di Informazione e Cultura

a cura della Fondazione Villaggio Don Bosco di Tivoli

Numero 2 – Febbraio 2017

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 46/04), art. 1, c. 2 e 3 - TASSA PAGATA - TAXE PERCUE - ROME ITALY

Vivo nel ricordo di tutti

Il 5 febbraio commemorato il Fondatore Don Nello Del Raso



Da sinistra: il comm. Nico Giangiorgi, il dott. Marco Vincenzi, il prof. Domenico Giubilei, il Sindaco di Tivoli prof. Giuseppe Proietti e S.E. il Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani



I Ragazzi di oggi
Axiliano, Leonardo e Niels:
nelle letterine, i buoni propositi



Tirocini di orientamento e formativi

Avviso di selezione per l'individuazione di n. 9 (nove) beneficiari di tirocini di orientamento e formativi sul territorio del Comune di Tivoli.

ENTE PROMOTORE – Città Metropolitana di Roma Capitale sede di Tivoli Cod. Fiscale 80034390585.

ENTE OSPITANTE – ASA TIVOLI S.p.A. Partita Iva e Cod. Fiscale 05802941004.

ART. 1 - FINALITÀ – ASA TIVOLI S.p.A., in qualità di Soggetto ospitante, e il Centro per l'Impiego - Città Metropolitana di Roma Capitale - sede di Tivoli, in qualità di Soggetto promotore, in conformità con quanto disposto dalla D.G.R. 199 del 18/07/2013, promuovono NOVE tirocini di orientamento e formativi.

ART. 2 - REQUISITI PER L'AMMISSIONE – I Tirocini non configurano alcun rapporto di lavoro con i soggetti individuati. Possono accedere ai tirocini i soggetti che, alla data di pubblicazione del bando, sono in possesso dei seguenti requisiti:

- Residenza nel Comune di Tivoli da almeno cinque anni;
- Dichiarazione ISEE (redditi annui 2015) ai sensi del DPCM del 3.12.2013, non superiore a € 8.000,00;
- Età compresa tra i 30 e i 60 anni;
- Iscrizione al Centro per l'Impiego;
- Dichiarazione sostitutiva immediata disponibilità al lavoro aggiornata alla data di pubblicazione del presente Bando, rilasciata dal Centro per l'impiego;
- I candidati che siano cittadini extra-comunitari devono inoltre essere in possesso di permesso di soggiorno o carta di soggiorno (ai sensi della Legge 6 marzo 1998, n. 40 e del Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e successive modifiche e integrazioni e, secondo quanto disposto dall'art. 11, comma 13 della Legge n. 133/ 2008).

ART. 3 - PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA – La domanda di partecipazione e l'avviso pubblico sono scaricabili dal sito istituzionale www.asativolispa.it, oppure presso l'ufficio URP di ASA TIVOLI S.p.A. - allegato B.

Alla domanda, sottoscritta e debitamente compilata in ogni sua parte, dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- fotocopia leggibile di un documento di riconoscimento in corso di validità e per i candidati che siano cittadini extra-comunitari, fotocopia del permesso di soggiorno o carta di soggiorno;
- certificazione redditi ISEE (redditi annui 2015) ai sensi del DPCM del 3.12.2013, non superiore a € 8.000,00;
- dichiarazione sostitutiva immediata disponibilità al lavoro aggiornata alla data di pubblicazione del presente Bando, rilasciata dal Centro per l'impiego;
- curriculum vitae;
- eventuale documentazione per l'ottenimento di ulteriori punteggi di cui alla griglia valutativa.

Non è ammessa integrazione dei documenti e/o dei dati successiva all'invio

della domanda, qualora i dati richiesti fossero errati e/o incompleti.

ART. 4 - SCADENZA DEL BANDO – La domanda dovrà essere consegnata a mano, pena l'esclusione, entro le ore 12:00 del **3 Marzo 2017** presso l'U.R.P. di ASA TIVOLI S.p.A. Non saranno prese in considerazione domande pervenute per posta, per fax, per posta elettronica.

ART. 5 - PROFILI RICHIESTI – I profili professionali richiesti sono i seguenti:
N. 9 OPERAI ADDETTI ALLA MANUTENZIONE DEL VERDE DI PROSPICENZA STRADALE E ATTIVITÀ SIMILARI.

ART. 6 - ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE, SELEZIONE E INDIVIDUAZIONE BENEFICIARI – Per lo svolgimento delle proce-

TABELLA 1

VARIABILI	INDICATORI	PUNTEGGIO ATTRIBUIBILE
Età dei destinatari	Da 30 a 40 anni	8 punti
	Da 41 a 50 anni	9 punti
	Da 51 a 60 anni	10 punti
Dichiarazione ISEE	Inferiore a € 4.000,00	10 punti
	Da € 4001,00 a € 6.000,00	8 punti
	Da € 6.001,00 a € 8.000,00	6 punti
Titolo di studio (viene attribuito punteggio solamente al titolo più elevato)	Alfabetizzazione adeguata per la comunicazione scritta e orale in lingua italiana	1 punto
	Licenza elementare	2 punti
	Licenza media inferiore	3 punti
	Diploma scuola media superiore (voto <80/100)	4 punti
Composizione del nucleo familiare	Diploma scuola media superiore (voto >80/100)	5 punti
	Da 1 a 2 persone	3 punti
	Da 3 a 5 persone	4 punti
Invalidità Civile del richiedente (non deve comportare inabilità lavorativa)	Superiore a 5 persone	5 punti
	Fino al 74%	1 punto
Patente di guida	Superiore al 74%	2 punti
	Cat. B	2 punti
Conoscenze e competenze acquisite	Altre	4 punti
	Si valutano conoscenze e competenze professionali acquisite dal candidato durante le proprie esperienze personali e inserite nel Curriculum vitae	Fino a max 6 punti (1 punto per ogni anno lavorativo svolto con qualifica professionale)
TOTALE MAX PUNTI 42		

Avviso a tutti i nostri corrispondenti e ai nostri lettori

Carissimi, mi corre l'obbligo di avvisarvi che, valutato che è troppo alta la spesa annuale per la stampa e la spedizione del *Notiziario Tiburtino*, occorre ridurre il numero delle pagine. Vi prego pertanto di limitare, dal prossimo numero in poi, l'estensione dei vostri contributi. È opportuno contenere il proprio a **una pagina sola** e, nei casi più particolari, prenotarne due.

Ciò per permettere al giornale di continuare a uscire.

Certa della vostra collaborazione attenta e dell'attenzione al problema, vi saluto con viva cordialità.

Ai lettori raccomandando infine di comunicare eventuali cambiamenti di indirizzo e di disdire gli abbonamenti di persone decedute o trasferite. Grazie.

A.M.P.

dure di valutazione delle domande, presentate secondo il modello (allegato B), la commissione istituita accerterà la correttezza e completezza della documentazione presentata dai candidati, valuterà la presenza dei requisiti previsti dal bando, procederà alla stesura degli elenchi degli ammessi ai colloqui motivazionali quindi alla graduatoria provvisoria, trascorsa una settimana dalla pubblicazione della graduatoria provvisoria verrà resa pubblica la graduatoria definitiva. I candidati ammessi ai colloqui motivazionali riceveranno comunicazione telefonica per ritirare presso l'U.R.P. di ASA TIVOLI S.p.A. l'avviso indicante data, orario e luogo ove si svolgerà il colloquio di valutazione.

IL MANCATO RITIRO, PER QUALSIASI RAGIONE, DELLA COMUNICAZIONE COSTITUISCE FORMALE RINUNCIA ALLA PROVA STESSA.

ART. 7 - VALUTAZIONE DELLE DOMANDE – L'ufficio preposto secondo i criteri di valutazione, di cui ai profili professionali di seguito illustrati, attribuirà il punteggio di cui all'allegato A).

PROFILO PROFESSIONALE "Operaio addetto alla manutenzione del verde e attività similari".

ANALISI VALUTATIVA DOCUMENTALE ALLEGATO A

Cfr. TABELLA 1

COLLOQUIO DI VALUTAZIONE

Cfr. TABELLA 2

ART. 8 - PRESCRIZIONI E OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO – Il beneficiario del tirocinio finalizzato a realizzare esperienze risocializzanti è tenuto a svolgere l'attività di tirocinio dal lunedì al sabato, con un massimo di 25 ore settimanali secondo il progetto formativo. La durata del tirocinio è di sei mesi, non prorogabili.

ART. 9 - IMPORTO DEI TIROCINI – L'importo mensile è quantificato in € 400,00. L'indennità non comporta la perdita dello stato di disoccupazione eventualmente posseduto dal tirocinante, stante la non configurabilità della partecipazione al tirocinio quale attività lavorativa. ASA TIVOLI S.p.A. stipulerà l'apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile. Provvederà, inoltre, alla copertura degli oneri assicurativi INAIL.

ART. 10 - DISPOSIZIONI FINALI – I soggetti individuati quali beneficiari dei tirocini riceveranno comunicazione telefonica per ritirare presso l'U.R.P. di ASA TIVOLI S.p.A. la comunicazione relativa all'avvio del progetto contenente i tagli dello stesso.

Matrimoni Civili nel Parco di Villa Gregoriana

Ora a Tivoli i matrimoni civili possono essere celebrati anche nel Parco di Villa Gregoriana. Lo ha deciso la Giunta comunale, con una deliberazione approvata alcuni giorni fa. La novità è stata possibile grazie a una collaborazione tra l'Amministrazione comunale di Tivoli e il F.A.I., che gestisce la Villa. Tutti i cittadini, anche di nazionalità straniera, potranno scegliere di celebrare il proprio matrimonio in uno dei luoghi simbolo della città d'arte, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo per lo splendido paesaggio. Più in particolare, gli sposi potranno scegliere tra la Terrazza dell'Acropoli, con il suggestivo sfondo dei templi, il Belvedere superiore della Grande Cascata, l'area di Manlio Vopisco o il Visitor Center Gae Aulenti.

Per informazioni si può contattare l'ufficio matrimoni del Comune di Tivoli o il Parco di Villa Gregoriana.

La graduatoria definitiva dei beneficiari dei tirocini avrà durata di un anno dalla data di pubblicazione, la stessa potrà essere utilizzata a scorrimento per successivi inserimenti della durata massima di sei mesi.

Per tutto quanto non previsto dal presente bando, si fa riferimento alle norme legislative e regolamentari vigenti in materia.

L'Amministratore Unico
ASA Tivoli S.p.A.

TABELLA 2

AREA DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO ATTRIBUIBILE
A.1 Area Relazionale/Motivazionale	Fino a 7 punti
A.2 Area delle Conoscenze/Competenze	Fino a 7 punti
A.3 Area della Flessibilità/Esperienza	Fino a 7 punti
A.4 Area della valutazione delle problematiche sociali	Fino a 7 punti
TOTALE MAX PUNTI 28	



Viviamo su un pianeta dinamico

Al via al Liceo "L. Spallanzani" SUBITOP, un progetto europeo per lo studio dei processi geologici e geomorfologici

Il Liceo "Spallanzani", insieme al Dipartimento di Scienze (Sezione Geologia) dell'Università "Roma Tre", è da qualche mese entrato a far parte di una rete di ricerca costituita da dieci università e altrettanti licei europei.

Tutto ha inizio nel dicembre del 2014, quando il Dirigente Scolastico dr.ssa Lucia Cagiola, i professori Felice De Angelis, Luigi De Filippis e Tomaso Favale vengono invitati dai professori Claudio Faccenna e Francesca Funicello, geologi dell'Università "Roma Tre", a presentare all'Unione Europea un progetto per lo studio della dinamica terrestre. Il progetto, denominato SUBITOP (*Understanding subduction zone topography through modelling of coupled shallow and deep processes*), tra tanti altri progetti scientifici nel 2015 risulta vincitore.

Uno degli scopi di SUBITOP (<http://www.subitop.eu/home/>), il cui capofila è l'istituto di ricerca GFZ di Potsdam (Germania), è quello di formare 15 giovani ricercatori europei attraverso borse di studio per dottorati di ricerca nel campo della geodinamica, della geofisica, della geologia, e della geomorfologia. Gli stessi giovani ricercatori poi, coadiuvati dai docenti geologi individuati nelle scuole appartenenti al network scientifico, andranno a svolgere attività di divulgazione nelle scuole stesse. Le università e i licei coinvolti han-

no sede nelle città di: Potsdam, Oslo, Zurigo, Barcellona, Roma (per l'Italia solo l'Università "Roma Tre" e il Liceo "Spallanzani" di Tivoli), Durham, Utrecht, Edinburgo, Rennes e Montpellier.

In particolare le ricerche saranno indirizzate allo studio della *subduzione*, quel fenomeno della *tettonica delle placche* spesso causa dei grandi terremoti che avviene quando una porzione di litosfera (placca) più pesante (crosta oceanica) *subduce* (letteralmente "va sotto") un'altra più leggera (crosta continentale) (figura 1).

L'Italia, paese altamente dinamico dal punto di vista sismico e vulcanico, così come del resto tutto il Mediterraneo, è sede di diverse subduzioni, tra cui quella che ha generato la catena appenninica e che partecipa tuttora all'evoluzione morfologica di gran parte della penisola, attraverso terremoti, eruzioni vulcaniche, frane, ecc., oggi oggetto di enorme attenzione da parte degli scienziati italiani e stranieri, visti i recenti terremoti dell'Italia centrale.

SUBITOP prevede varie fasi e attività nel corso della sua vita tra cui periodi di formazione "sul campo", come il *field trip* svoltosi nel Golfo di Corinto (Grecia) dal 24 al 30 novembre 2016, dove il sottoscritto, insieme ad altri colleghi europei, ha potuto osservare alcune delle più importanti faglie attive della Grecia e di tutto il Mediterraneo, capaci di

generare terremoti di magnitudo $M=7$. Il 7 febbraio 2017 inoltre, nel Laboratorio di Scienze della Terra "Renato Funicello" del Liceo "Spallanzani", abbiamo ospitato due giovani ricercatori francesi, dottorandi presso l'Università Roma Tre, Malwina San Jose e Arthur Briaud. I due geologi d'oltralpe, illu-



Il prof. Luigi De Filippis davanti alla faglia di Elik, nei pressi di Corinto (Grecia)

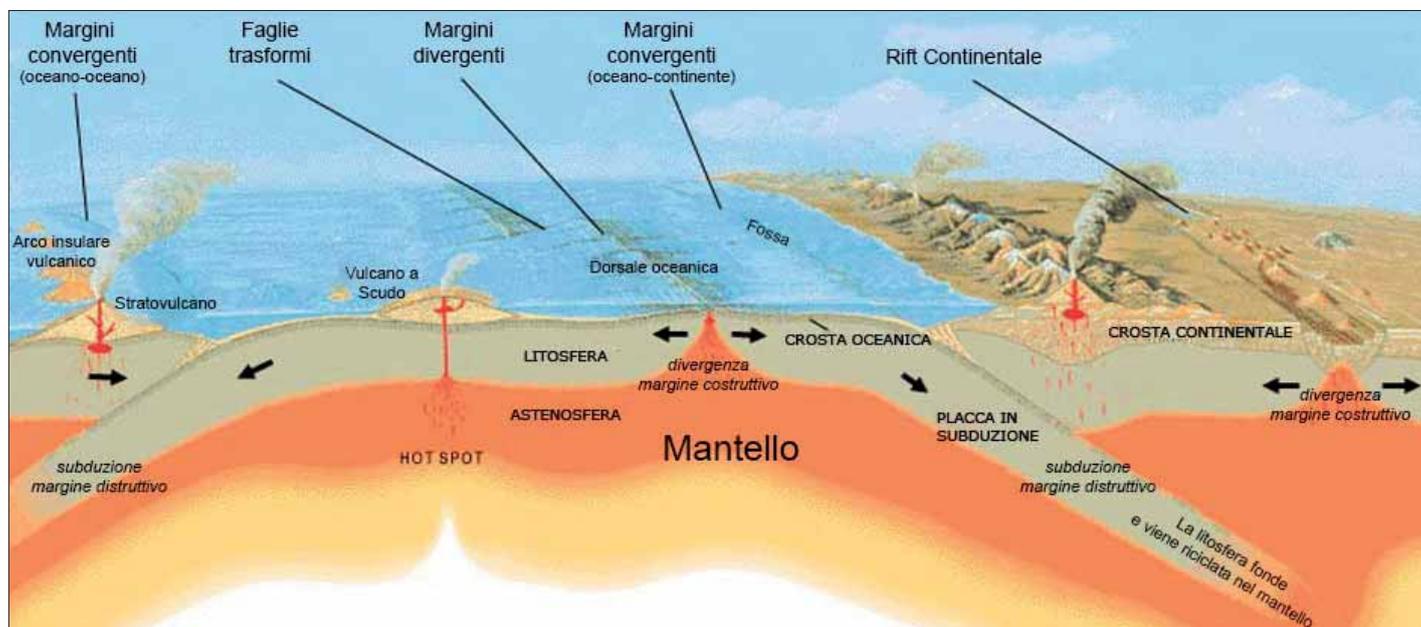


Figura 1 – La litosfera e il processo di subduzione (da Focus.it)

strando i loro progetti di ricerca, hanno accompagnato gli studenti delle classi 3A e 3E attraverso le meraviglie della tettonica a placche, in un viaggio che ci vedrà sempre più impegnati per i prossimi tre anni con i nostri studenti a fianco degli altri studenti e ricercatori europei.

Uno degli appuntamenti più importanti si svolgerà nell'autunno del 2018, all'interno della Notte Europea dei Ricercatori, quando i nostri ragazzi, ormai prossimi alla fine del progetto e del loro percorso di studi, saliranno in cattedra per raccontare tutta la geologia che hanno imparato in questi anni allo Spallanzani.

prof. Luigi De Filippis
Direttore del Dipartimento di Scienze
del Liceo "L. Spallanzani"



I ricercatori Malwina San Jose e Arthur Briaud durante una lezione al Liceo Spallanzani

Fermi? No! Pronti per la solidarietà

Gli studenti dell'I.T.C.G. "E. Fermi" di Tivoli insieme alla Caritas Diocesana di Tivoli si mobilitano in una raccolta di alimenti per le zone terremotate e colpite da una incredibile ondata di gelo

"Grazie per aver contribuito con la vostra sensibilità ad essere sostegno vero verso tutte quelle persone che ora stanno vivendo il dramma del terremoto e del freddo. Avete dimostrato a tutti che i giovani ci sono e di essere certezza e speranza per il futuro! Questi sono i vostri prodotti arrivati a destinazione e consegnati da me personalmente".

Queste sono le parole di Don Fabrizio Direttore della Caritas Diocesana di Rieti.

Il nostro Istituto, unico tra le scuole di Tivoli, ha partecipato ad un progetto in collaborazione con la Caritas Diocesana di Tivoli, a una raccolta di alimenti per le zone duramente colpite dal terremoto e dal maltempo; la no-

stra Caritas aveva ricevuto una richiesta di aiuto e i nostri studenti e docenti hanno immediatamente risposto mobilitandosi in una gara di solidarietà per chi sta vivendo un momento particolarmente difficile e irto di ostacoli.

La raccolta è iniziata il 16 gennaio ed è terminata il 20.

Il 23 Don Fabrizio è venuto personalmente a caricare i pacchi con i prodotti donati da tutti noi.

Siamo veramente orgogliosi di aver contribuito nel nostro piccolo a portare un minimo di sollievo a quelle popolazioni, ma siamo veramente fieri dei nostri studenti che hanno risposto con grande partecipazione all'invito rivolto dalla Caritas Diocesana di Rieti, dimostrando quanto i giovani sanno collaborare responsabilmente quando vengono coinvolti in azioni di solidarietà così importanti.



SAN POLO DEI CAVALIERI

Insieme alla “Candelora” cinque secoli dopo

La tradizione affonda radici nel 1500, epoca in cui il territorio marcellinese costituiva parte integrante del Comune di San Polo dei Cavalieri. Un'immagine della Madonna delle Grazie, rinvenuta nelle campagne a valle, doveva essere trasportata a San Polo dei Cavalieri su di un carro ma circa a metà percorso la pariglia di buoi che lo trainava non volle più saperne di procedere. Un segno interpretato come la volontà della Madre Celeste di rimanere nelle terre marcellinesi. Edificata una cappella nel punto in cui si era verificato il fatto, da allora il popolo dei fedeli di San Polo ogni anno attraversa a piedi Marcellina (diventato nel frattempo comune autonomo nel 1909) per raggiungere in pellegrinaggio la Chiesa di Santa Maria del-



MARCELLINA

Insieme a San Polo dei Cavalieri per la Candelora

La mattina del 2 febbraio u.s., festa della Presentazione di Gesù al Tempio, nel rispetto della tradizione del miracolo della Madonna della Ginestra, le comunità di San Polo dei Cavalieri e di Marcellina si sono incontrate nei pressi della stazione della Protezione Civile in via San Polo e, guidati dai rispettivi parroci don Andrea, don Domenico e don Antonio, in corteo insieme ai primi cittadini Paolo Salvatori e Alessandro Lundini, hanno percorso con canti e preghiere il tragitto che li separa dalla parrocchia di Santa Maria delle Grazie. Qui i tre sacerdoti hanno celebrato la Santa messa di ringraziamento alla Madonna che più di 500 anni fa apparve a una giovane del luogo esortando più unità fra le popolazioni dei territori di Marcellina e di San Polo.

Franco Cerasuolo

le Grazie dove il quadro è custodito e rinnovare la propria devozione. Una tradizione antichissima dunque, che però negli ultimi anni rischiava di perdersi perché non più tramandata con la indispensabile costanza. Decisivo però l'intervento dei parroci delle comunità Don Domenico Cauteruccio, Don Antonio Cavallaro e Don Andrea Jaworek che hanno voluto rinvigorire il rito coinvolgendo le Amministrazioni Comunali. E così il Comune di San Polo da due anni mette a disposizione pullman per il trasporto dei fedeli, coinvolgendo la popolazione scolastica e le Confraternite religiose locali, mentre a Marcellina si prepara il raduno conviviale che segue la celebrazione religiosa. L'iniziativa si è confermata vincente: straordinaria partecipazione popolare e momenti di fratellanza autentica tra due comunità



che appartenenti storicamente alla stessa matrice e che continuano a condividere, nonostante il passare dei secoli, lo stesso dialetto, gli stessi usi e le stessa devozione.

«Le nostre comunità si ritrovano ogni anno, in questo giorno e in questo luogo – ha detto il Sindaco di San Polo Paolo Salvatori intervenuto insieme al Sindaco di Marcellina Alessandro Lundini – ritrovando sempre oltre a mille affinità che le legano, almeno una speranza e una certezza. La speranza in una fede comune che continua a sostenerci in momenti tanto difficili come quelli che viviamo e la certezza che la nostra storia rappresenta il patrimonio più prezioso di cui disponiamo.

Custodire l'una e l'altra, la speranza e la storia, rappresenta per noi un imperativo categorico».



AEROPORTO DI GUIDONIA

Ricordi del centenario

Il primo volo postale a reazione

Il 30 novembre 1941 il "Campini Caproni CC-1" sorvolò la bassa Valle dell'Aniene

Un rumore sordo, insolito, riempì l'aria e attirò l'attenzione dei contadini della campagna di Bagni di Tivoli, quel giorno del 30 novembre 1941. Una strana sagoma a forma di tubo argenteo senza nessuna elica si stava preparando all'atterraggio sulla pista dell'aeroporto di Guidonia Montecelio e aveva già estratto i carrelli. Strana macchina volante, molto strana, ma durante il periodo bellico la sorpresa era relativamente forte; chissà, forse una nuova diabolica invenzione della "Regia Aeronautica" da valutare e da sviluppare ... Questo "monoreattore" in realtà era il nuovissimo "Campini Caproni CC-1 con matricola NC4849, partito da Milano-Linate coprendo una distanza stimata di 475,5 chilometri alla non esaltante velocità di 217,1 km/h, così omologata



Campini-Caproni CC-2 (bruciatore)

dalla Fédération Aéronautique. Pilota d'eccezione, il collaudatore colonnello Mario De Bernardi e il secondo passeggero pilota, il capitano ingegnere Giovanni Pedace, segretario dell'Associazione Pionieri dell'Aeronautica. L'aereo praticamente volò da Milano a Guidonia con un sacco di posta come carico pagante. È stata questa l'origine del primo aerogramma delle raccolte mondiali dei documenti filatelici (posta aerea) trasportati con aerei a reazione. Buste speciali e cartoline, illustrate con la foto del nuovo velivolo, recano a volte le firme autografe di De Bernardi e dell'ingegner Pedace.

All'interno di alcune buste vi era un foglio di carta leggera con la stessa stampigliatura del "Campini Caproni" impressa e le scritte "Milano,



30 novembre 1941 XX-Un saluto prima di partire per Guidonia col nuovo velivolo italiano - Mario De Bernardi". Tutta la posta (circa 300 cartoline e 200 buste) indirizzate a Guidonia con vari intestatari di fantasia). L'obliterazione è titolata "1° volo del velivolo Campini a reazione - Milano/Guidonia - 30/11/41 XX". Ma torniamo al nostro strano aereo a reazione. L'ingegner Secondo Campini nel giugno 1929 pubblicò un appunto sull'applicazione della turbina come propulsore aeronautico. Nel 1930 presentò alle autorità militari un progetto di massima di un "aereo senza elica" e nel 1932 elaborò un progetto di aereo azionato da quello che solo in seguito fu chiamato motoreattore, nel quale le turbine erano azionate dall'albero di un normale motore a pistoni, mentre la temperatura dei gas di scarico era innalzata mediante il ricorso a un postbruciatore (questa è la vera novità-primato del progetto italiano). Il progetto fu presentato al Ministero dell'Aeronautica nel gennaio 1931 e brevettato in Italia il 14 settembre 1931. In collaborazione con la Caproni di Taliedo, l'aereo iniziò a prendere forma a partire dal 1934 e ottenne l'installazione dei due motori a pistoni nel gennaio 1940; questo permise l'inizio dei rullaggi a terra l'8 agosto 1940. Lo storico volo avvenne il 27 agosto 1940 con il collaudatore Mario De Bernardi che portò in volo la nuova macchina per circa dieci minuti. Solo con il volo Milano-Guidonia l'aereo ebbe il vero battesimo dell'aria riconosciuto in tutto il mondo come il volo del "1° aereo a reazione". L'attività di volo con il Campini proseguì fino al 27 agosto 1942 e poi si interruppe perché il Reparto Sperimentale di volo giudicò il velivolo molto carente come "performances" tecniche e strategiche. Il 24 ottobre 1943, l'esemplare che era a Guidonia rimase quasi completamente distrutto da un bombardamento tedesco mentre era parcheggiato in un hangar. Forse nel giugno 1944 i rottami furono trasportati in Gran Bretagna dai tecnici della "Intelligence" tecnica della Royal Air Force, ma poi tutto si perse irrimediabilmente e le tracce inglesi scomparvero nel nulla.

Oggi, il Caproni Campini è visibile (unico esemplare al mondo) presso il Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle (RM) e fa da cornice a tanti altri aerei gloriosi della nostra Aeronautica.

MARCELLINA

I 40 anni della Pro Loco

Sabato 28 e domenica 29 gennaio, a conclusione dei festeggiamenti per il quarantennale della Pro-loco di Marcellina, la compagnia teatrale "Gli sfollati, compagnia senza fissa dimora" ha presentato nel teatro parrocchiale di Santa Maria delle Grazie la commedia dialettale in tre atti di Sergio Fedeli "Lucci che se appiccianu e se smorzanu". Gli attori, tutte persone dell'associazionismo locale, si sono esibiti davanti a un numeroso pubblico divertito e soddisfatto dalla loro capacità di recitazione. La commedia, sotto la regia di Franco De Angelis, ha visto impegnati come interpreti Fernando Giosi, Alessandra De Angelis, Maddalena Alessandrini, Mad-

dalena Gubinelli, Manuela Danieli, Ubaldo Mancuso, Edelvisa Rosati, Mariateresa Pignata, Valeria Meucci, Martina Tuccinardi, Domenica Felli, Vittorio Gallo, Gabriele Lattanzi, Luca Angelini, e i simpatici bambini Francesca e Luca. Il ricavato delle offerte libere del pubblico intervenuto è stato devoluto alle popolazioni delle zone del Centro Italia colpite dal sisma. Speriamo che manifestazioni come queste possano ripetersi in futuro perché, oltre a essere dei piacevoli momenti per chi vi assiste, rappresentano un prezioso modo di aggregazione per i giovani della cittadina.

Franco Cerasuolo

Eginaldo Giansanti

PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

Gravi danneggiamenti al sentiero 303 che collega Prato Favale ai Pratoni di Monte Gennaro



Vandalismi con molti danni sul sentiero tra i più noti, amati e percorsi del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili. I vandali hanno divelto staccionate, coperto la segnaletica con vernice, abbattuto alberi, intralciato alcuni passaggi con rami e sassi. Un danno grave che sfregia l'ambiente e danneggia tutti i fruitori che amano percorrere questi spazi in ogni stagione. L'Ente è sdegnato, tanto più che questo atto appare insensato e incomprensibile e costituisce una perdita sostanziale ed economica per i cittadini. Al momento il sentiero risulta inagibile: sono in atto le verifiche del caso.

Contro tali atti di vandalismo l'Ente sposterà denuncia. Intanto si procede immediatamente con il ripristino.





CONVITTO NAZIONALE
"A. DI SAVOIA DUCA D'AOSTA"



COMUNE DI TIVOLI
ASSESSORATO CULTURA



CIRCOLO FILARMONICO
DIANA

LE STAGIONI IN CONCERTO

Stagione Concertistica 2016-2017

Aula Magna Convitto Nazionale "A. di Savoia Duca d'Aosta" - Piazza Garibaldi, 1 - Tivoli



4 Marzo 2017 – Concerto cameristico Duo Spinedi

Violino: LEONARDO SPINEDI – Pianoforte: GIULIA SPINEDI
Musiche di: F. Schubert, R. Strauss, H. Wieniawski



25 Marzo 2017 – Concerto cameristico Duo Pianoforte e Violino

Violino: ELENA PAVONCELLO – Pianoforte: LIVIA ZAMBRINI
Musiche di: W. A. Mozart, L. V. Beethoven



8 Aprile 2017 – Concerto cameristico Duo Goya

Flauto: FRANCESCA TIMPERI – Chitarra: CLAUDIO CAPUANO
Musiche di: intorno a J. S. Bach

Direttore Artistico: M° Damiano Flecca
Tecnico accordatore pianoforti: Riccardo Ugolini

Convitto Nazionale "A. di Savoia Duca d'Aosta" - Tivoli
Circolo Filarmonico Diana
con il Patrocinio dell'Amministrazione
Comunale di Tivoli

Ingresso libero: ore 17,15



Nelle foto due momenti di concerti passati.
Al pianoforte a sinistra il M° Matteo Santolamazza
e a destra il M° Angelo Fina

Simbologia cristiana

Il Buon Pastore



Più che un vero e proprio simbolo è la raffigurazione di un riferimento preciso che Gesù fece di se stesso nel Vangelo di Giovanni, 10, 11-18: *“Io sono il Buon Pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore ... conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore”*. Il significato è immediato: Gesù è il pastore e i suoi discepoli, tutti i discepoli di ogni tempo, sono le sue pecorelle e lui le conosce una ad una per nome. Qui Gesù si presenta rivendicando la *pienezza della condizione divina*; la caratteristica che lo rende riconoscibile come il Pastore Vero è quella di *“dare la vita per le pecore”*. Una immagine molto bella, rappresentata dal pastore che raccoglie la sua pecorella smarrita e la conduce sul collo è allusione al momento della dipartita da questo mondo e per questo il simbolo trova spesso la sua collocazione in prosimità di tombe e cimiteri cristiani.

L'Agnello



È l'immagine del Cristo. Simbolo di dolcezza, di semplicità, di innocenza, di purezza e di obbedienza, per il suo comportamento e per il suo colore bianco, l'agnello in ogni tempo è stato considerato l'animale sacrificale per eccellenza (in foto Warburg, *Libro di preghiere*, 1486). Dopo la profezia di Isaia, 53,6 *«Dio ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Lo si maltratta, e lui patisce e non apre bocca, simile all'agnello condotto al macello»*, Giovanni Battista dirà di Gesù che gli veniva incontro nella valle del Giordano: *«Ecco l'agnello di Dio: ecco Colui che toglie i peccati del mondo»* (Gv 1, 29). Il venerdì santo Gesù, come vittima espia-toria, prende su di sé i peccati dell'umanità e assume il senso del sacrificio dell'agnello preparato per la pasqua ebraica e il ruolo salvifico del sangue con cui gli ebrei avevano contrassegnato le loro porte prima dello sterminio. Per questo suo patire, le più antiche immagini ce lo



Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia

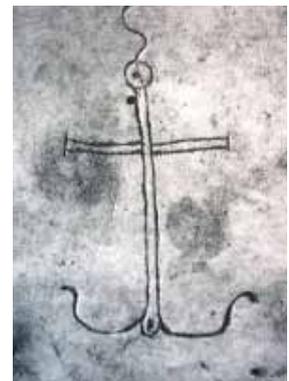
mostrano coricato e non in piedi. Il simbolo però, rimanda anche al Cristo resuscitato e glorificato, come si legge più volte nell'Apocalisse: qui, oltre che Purificatore degli uomini, l'agnello simboleggia il dominio, e l'iconografia medievale ce lo presenta con una croce che gli trapassa il corpo da parte a parte e verso la quale la sua testa si rivolge con la bocca semiaperta ad invitare con le parole del Signore: *«Venite a me che sono dolce e umile di cuore e troverete il riposo delle vostre anime»* (Mt. 28-29). Per evitare confusione di culti che avrebbero potuto sorgere per analogie di simboli, il Concilio di Costantinopoli del 692 impose che l'arte cristiana rappresentasse il Cristo in Croce, non più sotto la forma dell'agnello affiancato dal sole e dalla luna, ma in forma umana.

L'Orante



Figura vestita di una tunica con larghe maniche e con le braccia alzate in preghiera, la *“pietas”* nella religione romana (in foto Catacomba di Priscilla, Cubicolo della Velatio). Nella iconografia cristiana l'Orante simboleggia l'anima in possesso della beatitudine celeste che intercede per coloro che restano. Rappresenta lo *status* di gioia, il canto e la lode al Signore. L'*“Orante è – scrive Sant'Ambrogio nel 370 – la posizione del Cristo in Croce”*.

L'Ancora



La forma antica dell'ancora cristiana è quella delle prime ancore marine con due bracci che si incrociavano, a volte con un anello alla sommità dove si passava la corda. Ma proprio per la sua forma caratteristica, divenne ben presto un *modo alternativo per rappresentare la croce cristiana*, specialmente in quel periodo in cui era pericoloso rivelare la propria appartenenza religiosa. Così bastò aggiungere una barra a metà asta divenendo di fatto una croce velata. Per i primi tre secoli la troviamo raffigurata spessissimo sulle tombe e sugli epitaffi, ma dopo Costantino sparì quasi del tutto sostituita apertamente dalla croce. Nell'Umanesimo e nel Rinascimento riappare con significato diverso e divenendo simbolo della seconda virtù teologale: la speranza cristiana. Secondo san Paolo simboleggia l'ancora a cui l'anima del credente deve fiduciosamente affidarsi (Lettera agli Ebrei 6, 19-20).

La Fenice

Nota anche come Araba Fenice, nasce come un uccello molto variopinto che aveva piume rosse sul corpo, il collo dorato e nella coda si riconosceva anche l'azzurro, così come in una delle due piume

che ornavano il capo (in foto una immagine da un Bestiario medioevale).



Con zampe lunghe e un becco affusolato era molto simile all'airone, anche se i romani lo affiancarono al fagiano dorato e nella Bibbia si associa all'ibis o al pavone. Il suo culto nasce in Egitto che lo riteneva un uccello di buon auspicio e dal grande significato spirituale. La Fenice venne associata al dio del sole Ra, divenendone l'emblema. Celebre per essere l'uccello che risorge dalle proprie ceneri, divenne per questo simbolo della Resurrezione di Cristo. La leggenda narra che quando la fenice si sentiva prossima alla morte, raccoglieva erbe aromatiche quali sandalo, mirto, mirra, cannella e si costruiva un grande nido a forma di uovo e qui si lasciava morire arsa dalle sue stesse fiamme. Dalle sue ceneri nasceva un uovo che il sole faceva nascere e schiudere in tre giorni dando vita a una nuova Fenice.

Il Pavone

È simbolo della resurrezione e della vita eterna (in foto Venezia, Basilica di San Marco, formella della fiancata laterale).



La sua celebrità risale al mondo classico ed era tale da farlo comparire persino in alcune monete dell'antica Grecia. Per i Greci rappresentava infatti lo splendore del firmamento ed era inoltre legato a Era, la madre di tutti gli dei. Per la sua bellezza è stato raffigurato in molti preziosi mosaici rinvenuti nelle dimore dei patrizi romani, per i quali simboleggiava l'incorruttibilità. Si riteneva che le sue carni, in particolari condizioni, non sarebbero mai andate in putrefazione e per questo era considerato anche come un simbolo di immortalità. Il fatto che nella stagione invernale perdesse le piume e ne acquistasse di nuove e addirittura più belle a primavera, fece sì che il mondo cristiano dei primi secoli lo adottasse

come simbolo di resurrezione raffigurandolo spessissimo nelle catacombe di Roma.

Il Pellicano

Simboleggia Cristo che dona il proprio corpo come cibo e il proprio sangue come bevanda durante l'ultima cena (in foto Amiens, Bartholomaeus Anglicus, 1447). La ragione è legata a un'antica leggenda secondo la quale questo uccello nutriva i suoi piccoli con la propria carne e il proprio sangue.



Questo uccello marino trattiene il cibo pescato in una sacca che ha sotto il becco e, giunto al nido, nutre i piccoli curvando il becco verso il petto per estrarne i pesciolini. Gli antichi, erroneamente, pensarono che l'animale si lacerasse le carni per farne uscire il sangue con cui nutrire i piccoli pellicani affamati. Per questo, il pellicano è divenuto, durante il Medio Evo, il simbolo dell'abnegazione con cui si amano i figli e ne ha fatto l'allegoria del supremo sacrificio di Cristo, salito sulla Croce e trafitto al costato da cui sgorgarono sangue e acqua, fonte di vita per la salvezza degli uomini. Così il simbolo compare spesso scolpito in molti altari e ricamato o dipinto nelle casule dei sacerdoti ancora oggi.

Lo Staurogramma



Lo staurogramma è un monogramma ottenuto sovrapponendo due lettere greche maiuscole, tau (T) e rho (P). Dato che il rho è scritto con un carattere più alto del tau, il simbolo risultante è una croce latina, in cui il braccio verticale superiore è dotato anche dell'occhiello del rho. I primi staurogrammi compaiono in manoscritti dell'anno 200 come abbreviazioni delle quattro lettere "taur" inserite nella parola greca *stauros*, che indica la croce a cui fu appeso Gesù, o in voci del corrispondente verbo *stauroo* ("crocifiggere"). Nella lingua greca manca il termine che indica la vera e propria croce, sicché nei Vangeli si utilizzò la parola *stauros* "palo infisso nel terreno". Uno staurogramma va letto anche come un pittogramma della croce stessa, in cui l'occhiello della lettera rho rappresenta il capo del condannato.

Il simbolo oggi chiamato staurogramma

compare anche su monete antiche già dal tempo di Erode, con la principale differenza che i quattro bracci della croce sono rappresentati di uguale lunghezza, come in una croce greca, interpretandolo come una abbreviazione del termine che indicava la zecca.

La Nave

Il simbolo della nave come mezzo di salvezza affonda le sue radici già nell'Antico Testamento, nell'archetipo dell'arca di Noè, mezzo di salvezza per il resto di Israele rappresentato dal patriarca e dalla sua famiglia. Il passaggio di senso e di significato al Nuovo Testamento, con Cristo che placa le acque tempestose del mare di Galilea, e poi alla Chiesa tra le tempeste delle persecuzioni dei primi secoli è abbastanza immediato.



Inizialmente la nave è l'oggetto della salvezza: una salvezza che viene dall'Alto, tramite l'intervento miracoloso di Gesù, che la conduce al porto sicuro del Regno messianico. Successivamente essa stessa diventerà mezzo di salvezza per coloro che vi salgono a bordo con chiaro riferimento alla Chiesa: "fuori dalla Chiesa nessuna salvezza".



In ogni caso la rappresentazione, presente in molti monumenti funerari come segno della speranza di eternità, prevede quasi sempre la presenza della croce, ora stilizzata sulla vela, ora rappresentata con l'incrocio dell'albero maestro, per l'importanza che questa aveva nella simbologia cristiana primitiva.

Ercole al bar

“Io so sempre saputu che lu tempio d’Ercole stéa derétu ar Dòmo”.

“E si saputu sempre male, perché non è ssosì”.

“Ma come non è così, se ci sta pure la strada che se gghiaa Via der Tempio d’Ercole, propriu derétu ar Dòmo?”.

“Quesso non vòr di gnende. Lu nome cill’hannu missu propriu perché penzéanu, ar tempo der cuccù, che lu Santuariu stéa loco. E se sbagghiéanu, ma ormai la strada ciavéa quillu nome e quillu c’è aremastu. Toccà ariva’ all’Ottocento perché n’archeologo scoprésse che la Villa de Mecenate, ando’ stéanu le cartère, mmece era lu Santuariu de Ercole. N’zomma cill’avéanu sott’allu nasu e non l’eranu areconosciutu”.

“Le cartère le conosco, ci lavoréa nonna e zìumu Nello. Però tell’agghio da di’, a me me pare stranu che tutti s’erano scordati de ando’ stéa ssu tempio. Comm’era succéssu, se era ssosì mportante come dici tu? Lu Colosseo mica cillu sémo scordatu, Villa Adriana mica cillu sémo scordata! Come se spiega ssu fattu?”.

“Quello che dici non è sbagghiatu, ma, a parte lu Colosseo, ci sémo scordati pure de tante, tante are cose mportanti dell’antichità. Pure Villa Adriana, fino ar Quattrocento, tutti penzéanu che era na città abbandonata. La gghiaméanu Tivuli Vécchiu, fegùrate! E se scordàru pure de Ercole. Ma sta voda ci stéa una raggio’, perché allu stissu postu ci méseru una devozzio’ ancora più mportante. Basta! Penzéanu tutti che loco c’era stata na villa, dicéanu che era la villa de Augusto, po’ quella de Mecenate, che ppo’ erano amici stritti, come Mimì e Cocò”.

“...compagni de merènne?”.

“Ci si’ itu vecinu”.

“Quale sarìa ssa devozzio’ ssosì mportante?”.

“Quella pe Santa Zinforosa e pe’ li sette figghi. Se léggi la leggenda agiografica...”.

“Leggenda aggio... che?”.

“Sarìa la storia der martirio, che era gghiamata PASSIO... passio’ n’zomma. Le passiùni le scrivéanu qua’ voda pure qua’ sséculu doppu che lu santu era statu ammazzatu. E ssosì, pure se scrivu la verità, la abbellisciu, l’arevòtanu, ci ficcanu drento pure quello che non è mai succéssu. Basta! Te dico solu che sta signòra, Zinforosa, pare che abitéa a na paese su ppe la Salaria, e che lu maritu Getuglio e lu quinquato Amanzio eranu sor-

dati de Domizzianu, che li fece ammazzà’ perché eranu cristiani”.

“Che c’entrémo nui colla Salaria? Mo me vo’ di’ cha Santa Zinforosa non era de Tivuli?”.

“Non solo non era de Tivuli, ma non ciavéa nemmanu li sette figghi”.

“E vabbè ma ssosì fra ’n po’ ’n ciaremane gnende, mancu nui!”.

“Quanno scrivéanu le passiuni tantu tēmpu doppu ir martirio, potéa capitàne che ci ’nzacchéanu pézzi de are passiuni, mettéanu ’nzémi storie e martiri diversi, e venéa fòri...”.

“Frankenstein”.

“Non esaggerémo. Eranu storie belle, poetiche, avvincenti. Ci arecontanu tante cose pure della mente, della vita de quilli che l’hau scritte. Presempio nella passio’ de Santa Zinforosa, che hau scritta a Tivuli quasi cinquecent’anni doppu che essa era morta, hannu pigghiatu sette reazzi, che erano stati martirizzati davéro sulla Tiburtina, vecinu a Castellarcio’, e l’hannu fatti diventa’ Il sette figghi séi, e l’imperatore non è più Domizzianu, ma Adriano nostru, che pe’ inauguraré lu palazzu che era appena fenitu dimannà a Zinforosa, signòra tivulese e cristiana, se pe’ piacere pe’ na vota potéa gghiude ’n’occhiu e ci facéa ’n sacrificiu alli Dei”.

“E comm’è ita a feni?”.

“Com’è ita a feni’ lo sannu tutti a Tivuli. Léggite “Santa Zinforosa de’ na vòta” de Evaristo Petrocchi. N’ poche parole dice tutto e te fa’ pure do risate”.

“Vabbè ma tuttu questo che c’entra cor Tempio d’Ercole?”.

“Santuariu, no Tempio. Po’ tello spiego. C’entra, c’entra, perché nella passio’ ci sta scrittu che Adriano, pe’ falli ammazzà’ li fece porta’ ar Santuariu e po’ li fece gghietta’, essa ancora viva a fiume con ’n sassu attaccatu allu collu, e li sette figghi drent’a ’na fossa scavata apposta lòco. E quanno la storia, la Passio’ de Santa Zinforosa n’zomma, fu scritta, a Tivuli se ficeru ’nzaccu de feste e de processioni, e la devozzio’ alla patròna nostra cumincia’ propriu loco gghio’, sopr’alle rovine der Santuariu de Ercole. E ssosì tutti, pianu pianu, se scordàru de quello che era statu. Pianu pianu pe’ tutti diventà lu postu ando’ eranu ammazzatu Zinforosa e li sette figghi. E gnen’aru”.

“Ma io mancu quesso sapéa. Com’è?”.

“Perché tutti, pianu pianu, ci scordémo tuttu. All’ tēmpu della Passio’ de Zinforosa, a Tivuli ci stéanu li Bizantini, che parléanu greco. Lu postu ando’ dicéanu che eranu seppelliti li sette martiri lu gghiamàru delli Septem Biotànatoi. Prova a ddi’ “biotànatoi”, vedémo se si’ bbonu. Doppu ’n po’ dici biotànati, po’ botàni, e po’ votàni. Doppu cend’anni o doa tutti gghiaméanu quillu postu Votàni e gnisunu sapéa più perché. E ormai de Ercole non se n’arecordéa più gnisunu”.

“Mo però m’ha da spiega’ perché lu gghiami Santuariu mmece de Tempio. Ma che stémo a parla’ della Madonna de Lurd? Quillu è ’n santuariu, no quillu de Ercole”.

“Te sbagghi. Doppu quasi tremila anni de storia, l’italiano, l’omo der Mediterraneo, non è tantu cambiatu. Lu santuariu de Ercole stéa pe la strada de fore dalle mura de Tivuli, che era la strada che portéa dall’Abruzzo fino a Roma, la Tiburtina n’ poche parole. Era na strada mportante, ci passéanu le pecore, le vacchi, le merci, prima de tuttu lo sale, che venéa da Ostia. Senza lo sale non se potéanu tene’ le pecore e le vacchi. Come faci’ a conserva’ lo caciù? e la ciccia? Sta strada era, dalla preistoria, una delle strade de transumanza più mportanti d’Italia”.

“Dunque l’ommini delle caverne portéanu le pecore a Roma passénno pe’ Tivuli?”.

“Ma quali ommini delle caverne? Stémo alla fine dell’età der Bronzo, e è da mo che se facéa lu commercio e la transumanza! Immagginate po quanno Roma diventà na città, po sempre più ròssa, a alla fine arivà a un milione e più de persone quanno ci stéanu l’imperatori. Tocchéa portà nze sa quanta robba tutti li giorni, e pure la notte, ogghiu, ranu, erbe, vinu, latte, caciù, mèle, animali, legna, mattuni. E ando’ passéa quasi tutta sta robba? Pe Tivuli, perché ci sse dovèa passa’ pe’ forza. Ando’ passì, sopr’alla cima de le montagne o sopr’alli sprefunni? Chi venéa dall’Abruzzo e chi dall’Empolitana dovèa pe forza passa’ pe Tivuli pe’ scegne alla campagna Romana e ariva’ a Roma. E a Tivuli ci stéanu quattro ponti in funzio’ pe’ attraversa’ fiume. Lu primu stéa ando’ sta lu Ponte de la Pace, po’ ci ne stéa unu a la Villetta, che se vede pure mo, piinu de monnezza”.

“E l’ari doa?”.

“Unu gghiéa dalle Sirene finu alla piazzetta sopr’alla Mola de Patalocco, e è casatu colla piena der 105, quill’aru stéa



G.B. Piranesi - Veduta interna della Villa di Mecenate a Tivoli

sott'a la Citadella, Però li pecorari passèanu li ponti solamente quanno tocchèa a issi. Aspettèanu che li vigili de allora ci déanu lu permesso, e passèanu”.

“Ci stéanu li pizzarduni?”.

“Si come no? Ci stea lu sbinnonno de Penna Facile. 'Nzomma tutti ssi pecorari e ssi caretteri passèanu pe' Via Maggiore e po' scennéanu pe' Sammalériu e pe lu Colle, e arivéanu alla galleria che passéa drent'ar Santuario”.

“...che sarìa lu Furu...”.

“O Madonna méa, none, quillu l'hannu fattiu cend'anni fa pe le cartère. Io dico la Porta Scura, lu pézzu de la Tiburitna che passéa, e passa ancora oggi, drent'ar santuario. Drent'allu tempio! Compri?”.

“So capitu, so capitu”.

“Minu male. Pe' passa' forse se paghèa”.

“Dicémo che è securu...”.

“A destra e a sinistra de la galleria ci stéanu stanze, uffici, magazzini. Potì vénne e compra', potì fa arepusa' e cura' le bestie, magna', dormi'. Gghiède li quadri a préstitu, metteli drent'alle casette de sicurezza. Però se dovèa paga'

la decima parte de quillu che se vennéa o se compréa, perché Ercole era lu patrono delli commerci e de la transumanza, e de tuttu quello che servéa a fa' sta' megghio li cristiani. E quanto unu déa la parola séa “pe' Ercole”...non se sgarèa, compa'! Ci credéanu, eccome!”.

“Mo so' capitu perché era 'n santuario e no solamente 'n tempio”.

“Si capitu allora? Sopre ci stéa un tempio rosso rosso, più de vindicinque metri ardu, che se vedèa finende da Roma. E derétu, de qua e de llà, ci stéa un porticatu duppiu, 'na quindicina de metri ardu e quasi quattrocèntcinguanda metri lungu. Pe fa' tuttu questo hannu dovuto spiana' la montagna co cèrti so-stegni che partu gghio' da fiume e so' più de quaranta metri ardi”.

“Ma perché ci arecaccéanu Vincitore?”.

“Perché li tivulisi ciss'arecommannàru 'na voda pe' fa la guera all' Equi, e alla fine la guera l'hannu vinta”.

“Chi sarianu ssi Equi?”.

“Quilli da Vicovaru a i' in su, vérsu L'Agosta, Marano, Anticoli, Rovianu...”.

“So capitu, li foretani”.

“E ci stéa pure lu teatro...”.

“Che sarìa 'ndo fannu li concèrti l'estate? Certe vote 'nte fannu dormi'”.

“Esaggeratu! Perciò al Santuario ci venéanu caretteri, pecorari, foretani, ma pure li pellegrini. E tu lo sa' che co' li turisti e li pellegrini se fannu li quadri. Fegurate che lu tesoro de Ercole era sso' rosso che Ottaviano se lu fece presta'...dicemo sso'... pe fa' la guera a Bruto e Cassio...”.

“...e 'nci l'ha mmai aredati lu compare...e quilli eranu quadri de li tivulisi!”.

“Esatto. Che dici, potèmo pretènne quaccosa dar governo?”.

“Io dico de si. Le gghiacciare stannu a zero. Carta canta”.

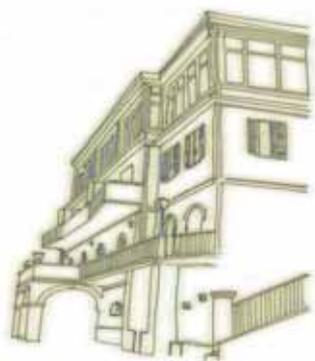
“Eh, ma allora doverèssimo i' a pretènne pure dallu viscuvu”.

“Dallu viscuvu?”.

“Eh si, ma pure questo te l'areconto n'ara vòta”.

“Lo vidi allora che 'r Dòmo c'entra?”.

“Aoh, mo arecuminci?”.



Diario di bordo

Pagine di vita della nostra casa

Uniti nel ricordo

Ancora una volta il giorno della festa è arrivato. 5 febbraio, prima domenica del mese, con l'occasione di ricordare il compleanno di Don Nello, amici, ex ragazzi, sostenitori si sono incontrati per celebrare "la Festa del Villaggio". E come in ogni festa che si rispetti, c'erano veramente tutti! Prima la cappella gremita dove don Benedetto ha celebrato la S. Messa, poi il salone dove tavoli elegantemente addobbati con semplici fiori hanno accolto i commensali. Come sempre, non sono mancate le maggiori e illustri personalità della nostra cittadina come S.E. il Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani, il sindaco prof. Giuseppe Proietti, il giudice Giovanni Ariolli e signora, il dott. Marco Vincenzi, il dott. Paolo Barelli presidente della FIN.

Accanto a Don Benedetto c'erano il presidente della Fondazione Villaggio Don Bosco dott. Marcello Doddi e il presidente emerito prof. Domenico Giubilei e poi gli amici di sempre: Nico Giangiorgi, Franco Nero, il dott. Luigi Nardoni. Le persone che riempivano la sala erano lo specchio della cittadinanza tiburtina. Tutti erano accomunati dall'impegno

dimostrato in modi e tempi diversi per la nascita, il mantenimento e lo sviluppo del Villaggio Don Bosco. I discorsi pronunciati dal Sindaco, dal Vescovo, dal presidente Doddi e dal presidente emerito Giubilei sono stati brevi ma significativi. È stata ricordata la figura di Don Nello fondatore dell'opera nell'immediato dopoguerra, ma anche il lavoro quotidiano, instancabile di Don Benedetto che guida i ragazzi da più di trent'anni. Parafrasando le parole del presidente Marcello Doddi possiamo sicuramente affermare che il Villaggio Don Bosco è una presenza costante e imprescindibile dalla città di Tivoli e ha negli anni accolto ed educato migliaia di ragazzi che poi sono stati in grado di inserirsi adeguatamente e armonicamente in tutte le società del mondo.

Fra i giovani attualmente residenti al Villaggio, Niels, Adriano e Axiliano (per tutti il piccolo) hanno preso la parola con non poca emozione, raccontando la loro esperienza, ringraziando per l'accoglienza e le possibilità formative ricevute.

L'appuntamento è per il prossimo anno... prima domenica di febbraio.



Don Benedetto Serafini



Axiliano



Leonardo



Il presidente della Fondazione "Villaggio Don Bosco" dott. Marcello Doddi



Il presidente emerito prof. Domenico Giubilei



Niels



Domenico Pompili
Vescovo di Rieti

Esprimo sincera gratitudine per la vicinanza concreta alla nostra terra ferita dal terremoto, con la speranza che nasce dal Natale di Gesù Cristo: "la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno vinta!".

Con amicizia

Via Cintia 83, 02100 Rieti

**Suor Dora
con i piccoli
del Villaggio
e i figlioli
dei nostri Amici**



Ringraziamento

Il Vescovo di Rieti Mons. Domenico Pompili ha inviato i suoi personali ringraziamenti per il versamento in favore dei terremotati effettuato dal Villaggio Don Bosco.

Numeri del Villaggio

Telefono: **0774.33.56.29**

Fax: **0774.31.71.87**

Telefono ufficio
di vicolo Inversata, 4
0774.31.20.91

Potete seguire le notizie
in tempo reale
sulla pagina



**Notiziario
Tiburtino**

Poi venne la pensione

Mia moglie grida: «Vèstiti ch'è tardi, mangia qualcosa, togliti il pigiama...», La sua voce non usa più riguardi, è già la terza volta che mi chiama. Lo so bene! Mi vesto lentamente, ma proprio non mi va di fare niente.



Il nuovo pensionato: lavoro, attività, salute

Il racconto vuole dare testimonianza (per quanto è possibile in maniera sorridente) dell'episodio che da sempre ha rappresentato, e ancora rappresenta, un vero "trauma", ossia la pensione!

In questo caso si tratta di singolari ricordi, ove si ripropongono fantasie ariose, percorse da una vena a volte ironica, altre volte divertita, talvolta anche triste, ed è forse per la presenza di questa tristezza che, nella descrizione dell'accaduto, ho indubbiamente indugiato su di una trasformazione fantastica della realtà.

«*Nell'Europa governata da sovrani assoluti, la Rivoluzione francese ebbe un'eco vastissima...*»: con queste considerazioni concludevo la mia lezione. Stavo poi per aggiungere il commiato di sempre: «*Domani, solita ora, Aula sette...*» l'indomani non ci sarebbe stata nessuna «*solita ora*»! Evitavo persino di pronunziarla, la parola "pensione", per il timore che potesse apportare cambiamenti nella mia condotta.

Non sono mai riuscito a vincere una timidezza non saltuaria, un impaccio rituale e neppure ad acquistare la necessaria disinvoltura per una vita di relazioni sociali.

Per quanto mi è stato possibile, mi sono tenuto lontano dalla società, con l'unico risultato che il mio tenermi in disparte è divenuto abitudine nociva e pur volendone guarire, inguaribile.

Quell'ultimo giorno lasciai Urbino sotto la pioggia. Prima di partire, poche parole di saluto al Magnifico Rettore, Carlo Bo, hanno concluso i miei lavori,

ormai non più in corso. Per oltre trent'anni mi sono aggirato per le sue strade e stradine, divenute intime come quelle di un paese, tutto in salita, ricco di scalinate, dove sarebbe stato impossibile per Don Matteo usare la bicicletta, con una popolazione varia d'indole e di costumi, oltremodo sensibile al bello.

Per gli urbinati il passato non è morto. Mi sono avviato per tempo, ho rivolto un solo sguardo alla finestra dell'Aula 7 prima di prendere la strada per Roma: ho scelto, come via per il ritorno, la vecchia gola del Furlo, stretta e difficile da percorrere, la stessa dove passai tanto tempo fa, ma in senso contrario! Oggi si raggiunge Urbino con una autostrada senza panorama, senz'anima, senza vecchi locali per bere e mangiare, niente più piadina, niente più rosso "Conero", niente più tartufo.

Roma, ore 11,00. Le giornate sono eterne. Confesso che all'inizio quella inutile libertà m'era sembrata una soffocazione, un appassimento, una non vita, un lento e continuo silenzio, ombra, immobilità...

La memoria continua a correre a ritroso e non riesco a fermarla. Seduto in poltrona, ripenso ancora con piacevole e ritardata sorpresa, alla semplice cerimonia di saluto svoltasi nell'ufficio di segreteria, davanti alla inaspettata gentilezza di pochi colleghi.

Una segretaria occhialuta serviva tazze di tè insieme a un mazzolino di sguardi che volevano essere tristi; ci siamo scambiati promesse di futuri incontri.

Tutto questo è passato! Oggi, 1° ottobre, sono a Roma, in casa. Saluto con un poco di invidia mia moglie che esce per recarsi al suo Liceo. Le invidio la stanchezza delle cinque ore, le estenuanti correzioni dei compiti, i consigli di classe, gli scrutini, le commissioni... la mattina mi sveglio molto presto.

Ho dinanzi tutta la giornata e poi un'altra ancora e tante altre. Penso che il meccanismo che ha regolato la mia vita per lungo tempo si sia rotto e ne ho un'ombra di sgomento. Mi dirigo verso la cucina e riconquisto la casa, dopo lunghi anni di camere d'albergo!

Preparo una tazza di caffè, quindi mi affaccio alla finestra che dà su di un parco e quello che vedo di certo non mi strappa un sorriso: un anziano signore legge il giornale. Ho di fronte l'emblema della pensione: giardino pubblico, panchina, giornale!

Ma l'età non basta per la rassegnazione, per adattarmi alla pastina in brodo e al riso in bianco, per la poltrona vicino alla finestra che guarda sulla Via Ogetti, per aspettare l'arrivo della posta, che reca soltanto bollette.

A volte la malinconia sgorga da ricordi ancor vivi, difficili da contrastare in un tempo in cui l'inverno fa sera a mezzo pomeriggio e le mattine hanno il freddo riflesso sulle vie, sugli alberi. Ho sempre sognato di viaggiare per il mondo guardando le albe e i tramonti, i paesi e gli uomini dal finestrino di un treno (ho una paura irrazionale dell'aereo). Ho bisogno di un mondo primitivo, non di una società con una sto-

ria già scritta! Le cose si ripetono, ma oggi c'è un oscuro umore di anniversario e di immobilità.

Mi torna spesso alla mente l'ambiente di lavoro lasciato da poco tempo: un armonioso insieme di antico e di moderno, bianche pareti spoglie, una stampa, grezzi soffitti di calcestruzzo e mobili antichi della campagna marchigiana, disseminati qua e là in modo da intonarsi ai pochi quadri appesi ai muri, che risuonano del muto sorriso degli eroi e dei santi, di un Santo Stefano Protomartire, in mezzo a tanto azzurro e a tanti, tanti libri, sui mobili, sulle sedie, sulle panche.

Comincia una nuova vita. Qualcosa di positivo si prospetta: finalmente ho a disposizione il tempo per portare a termine le mie ricerche sugli avvenimenti italiani del 1943, ci lavoro da quindici anni, mentre qualche "rimpatriata" con vecchi colleghi si mostra inaspettatamente cordiale e spontanea. Ora nella solitudine e nel gran silenzio della casa mi abbandono al pensiero di queste attività come a un piacere proibito: mille cose che da sempre sogno di fare, sento che avranno la loro realizzazione.

La nuova giornata sociale apporta altri inaspettati cambiamenti: la "cerimonia" dell'acquisto dei giornali si fa molto più importante (per la prima volta scambio due chiacchiere con il giornalaio), la "passeggiatina" salutare allungata i suoi tempi, si intensifica la lettura di romanzi, cresce la frequentazione di cinema e teatri, inizia anche una sorta di "volontariato".

A dare sollievo giungono anche due altre novità di spicco: le "Assemblee di Condominio" e le "Parole Crociate".

La prima volta che, con malcelata riluttanza partecipo a una assemblea in casa della quasi sconosciuta vicina, segna una data memorabile nel mio *curriculum* e nella storia del condominio: in pochi mi conoscono, ho sempre dato la delega.

Non che questa sera si discuta di cose straordinarie: al contrario, quello di cui si tratta è quanto di più banale e

prosaico possa immaginarsi: la riparazione del tetto ... però intervengo con una certa competenza, rimanendo soddisfatto e lusingato dall'approvazione dei condomini. Forse riesco bene non trattandosi di una novità, poiché tutto l'andamento burocratico e formale somiglia a un Consiglio di Facoltà!

Sono sedute nelle quali la discussione è tenuta sempre su un tono familiare, si parla restando seduti, non si legge e gli argomenti sorgono improvvisi come li provoca l'occasione. Visto l'esito, deposti timori e riluttanze, faccio proposito di mantenere più frequenti e più cordiali rapporti con la comunità condominiale e con i suoi problemi. Questi nuovi "passatempo" rendono più tranquille le mie giornate, e più confidenti.

Quanto alle persone che partecipano alla riunione, molte offrono una nuova, positiva impressione, per cui il "vicino che urla" si guadagna l'onore di un nome, così come lo conquistano il "generale", il "santo bevitore", il "fratello del cane", "agonia", il "bandito", il "dottore" e persino la "pianista": vengo così a sapere che per gli amici è la signorina Michela, persona cordiale, spiritosa... e brava con Chopin. Entro a far parte di quella strana telegrafia senza fili, presente in ogni palazzo e non ritengo più di sprecare il tempo andando il sabato sera a chiacchiere di millesimi e di riscaldamento, di tubature e di cancelli, di orari e di portierato. Cresce quindi la cordialità nei rapporti con quasi tutti i vicini (ma non con l'"avvocato mozza orecchie" che per motivi politici è infrequentabile), i quali si fanno a poco a poco più arditamente, pur conservando una sorta di deferenza dovuta alla novità.

Si intavolano discussioni vecchie ma sempre nuove: pensione, reversibilità, trattenute, ICI, IMU, IVA, IRPEF, INPS, tasse, politica, mezza stagione, ma sulle medicine la competenza è straordinaria: ci scambiamo consigli, parliamo come scienziati che tutto sanno dei propri bisogni e di quelli degli altri; i giudizi su medici e su medicinali sono perentori!

L'altra grande scoperta è la partecipazione ai giochi corali della "Settimana enigmistica"; quasi tutti i miei nuovi sodali praticano i suoi giochi e hanno sempre qualche problema da risolvere; arrivano con dei foglietti d'appunti da sottopormi come nuovo giocatore; divengo ben presto, con le mie numerose e indovinate soluzioni, l'animatore di tale fervida attività. Qualcuno gioca alle carte, ma ci si confronta con giochi "nobili", con il *bridge*, la *canasta*, il *belot*: io ne resto escluso: conosco solo il *tressette*, la *briscola*, lo *scopone*...

Vita nuova e migliore, dunque? Insomma ... Come per incanto, dal giorno stesso del pensionamento la mia salute, che se ne era stata tranquilla e in disparte a sonnacchiare, comincia a farsi viva: la pressione s'alza, la glicemia cresce, l'uricemia progredisce...

Come tutti i pensionati per passare il tempo, chiedo aiuto alla televisione, ma i programmi sono inguardabili, contraddittori, abnormi, paradossali: in una parola, volgari.

Dal lato delle novità tecniche, ci sarebbe INTERNET, così caleidoscopico, così sensazionale: per comprendere meglio il suo ruolo, lo studio con diligenza ma, non amandolo, ottengo solo incertezze.

Quindi non sono attratto, per cui la difficoltà d'uso rimane. La verità è che non sono capace di muovermi in questo affascinante mondo, che pure mi aiuterebbe ... e allora assumo l'atteggiamento un po' *snob*, quello dell'intellettuale che afferma di rifiutare queste novità e di restare fedele alla gloriosa macchina da scrivere "Olivetti lettera 22", ma sono l'unico a sapere che il rifiuto deriva dalla mia totale incompetenza in materia. Insomma non riesco a trovare il mio filo d'Arianna, troppo diversa è la personale tradizione, malgrado le ore trascorse nel tentativo di raggiungere quegli stessi risultati che, con estrema facilità, raggiungono le mie giovanissime nipoti ... bisognerà cominciare a contrastare il pericoloso arrivo dell'indifferenza!

Giacomo De Marzi



NOTIZIARIO TIBURTINO

Contatti da utilizzare per inviare in Redazione il materiale da pubblicare:

notiziariotiburtino@teletu.it

Tel. e Fax **0774 312068**

direttamente dal nostro sito la casella di posta elettronica:

redazione@notiziariotiburtino.it

Per ricordare anche a Tivoli i martiri delle foibe

«Credo che i tempi siano maturi affinché anche nella toponomastica di Tivoli trovi spazio la tragedia dei martiri delle foibe, connazionali trucidati e buttati nelle cavità carsiche nel 43-45 dalle bande partigiane titine, avendo come unica colpa quella di essere italiani», dichiara Alessandro Petrini, consigliere comunale di Tivoli.

«Duole constatare come a 13 anni dall'istituzione della "Giornata del Ricordo", tale commemorazione sia ancora di "serie b". Delle decine di migliaia di infoibati e dell'esodo istriano si parla ancora poco e a fatica, quasi vergognandosi o peggio ancora sminuendone la gravità, quasi considerandoli dei morti di minore importanza rispetto ad altre tragedie del secolo scorso.

Tali atteggiamenti sono francamente insopportabili e denotano una meschinità di fondo; ritengo invece doveroso dare il giusto spazio, specialmente da parte di chi ha responsabilità civili e pubbliche, a questa profonda ferita mai sanata che la Repubblica italiana si porta dietro dalla sua nascita.

Spero che l'attuale amministrazione voglia contribuire nelle sue competenze

a sanare tale ferita. Finora è tristemente inerte su questo tema come tutte le precedenti – continua Petrini – visto che in tutti gli anniversari della tragedia non si è mai degnata di fare nemmeno un comunicato stampa dimostrando di non avere un briciolo di sensibilità su questo tema».

«I tempi per rimediare vi sono ancora e per fare ciò ho presentato insieme a due colleghi in Consiglio comunale una mozione che se approvata impegnerà il Comune di Tivoli ad intitolare entro un anno una via, una piazza o un parco ai "Martiri delle foibe", perché di quegli efferati atti e del loro lungo oblio ne rimanga traccia su pietra anche nella nostra Città.

Sarebbe un gesto che contribuirebbe a restaurare la dignità di quei morti dimenticati per 60 anni. Voglio per questo ringraziare di cuore Riccardo Luciani e Fabio Attilia, consiglieri di maggioranza cofirmatari della mozione e che da sempre dimostrano attenzione su una vicenda che ha sconvolto l'esistenza di tanti italiani» conclude Petrini.

Alessandro Petrini
Consigliere comunale Città di Tivoli

Festival

*Barberini scrive a Ravera:
perché Comune di Tivoli
e Regione Lazio non
organizzano insieme?*

«Organizziamo insieme il Festival estivo di Tivoli». È la proposta avanzata dal Comune di Tivoli alla Regione Lazio, attraverso una lettera inviata dall'assessore alla cultura Urbano Barberini alla sua collega della Regione Lazio, l'assessore Lidia Ravera.

«Cara Lidia, come per lo scorso anno vorrei proporvi una collaborazione tra il Comune di Tivoli e la Regione Lazio, affinché la prossima edizione del festival Tivoli Chiama, se unito a quello da te promosso, si rafforzi attraverso una sinergia – ha scritto l'assessore Barberini –. Ritengo che l'esigenza di unificare le due manifestazioni sia sentita oltre che dai nostri partners del Mibact anche dagli imprenditori e dalla cittadinanza. L'unione delle nostre forze porterebbe certamente alla ottimizzazione dei nostri progetti culturali. Per questo ti chiedo la disponibilità a una collaborazione che valuti la possibilità di condividere gli aspetti logistici, organizzativi e programmatici. Credo che un festival congiunto possa superare i confini di Roma e del Lazio e assumere un rilievo nazionale e internazionale, considerando anche l'importanza dei siti Unesco».

Fior di immondizia

Sono un lettore del *Notiziario Tiburtino*.

Vorrei sottoporre alla *Redazione* due foto che mostrano lo stato di tollerata incuria e sporcizia in cui versa un luogo simbolo della città.

Siamo all'ingresso del Tribunale di Tivoli, in Viale Arnaldi.

Le foto riportano il contenuto di uno dei due vasi ornamentali, in testa alla scala esterna di accesso al Tribunale e lo stato dei vasi pensili, sempre nell'area dell'atrio esterno.

Le foto sono state scattate dallo scrivente alcuni giorni or sono. La bici in secondo piano è la mia.

Grazie.
Saluti cordiali.

Claudio Innocenti



Le attività di AssoArcobaleno

Carnevale tiburtino 2017 presentato dall'Associazione Idee Creative Creazioni Eventi

Sabato 4 febbraio 2017: ore 16

Gli Artisti di strada di "Girotondolo Animazione", causa le incerte condizioni metereologiche, si sono trasferiti all'interno dell'Auditorium della Scuola "Orazio" dove si sono esibiti coinvolgendo tutti i piccoli ospiti in gran parte mascherati.

L'attenzione e la gioia erano alle stelle, il trampoliere "fischietto" dall'alto trascinava sapientemente i piccoli protagonisti; alle ore 18 l'Associazione Arcobaleno, capitanata dal Presidente Luigi Abbenante faceva sfilare, presentandole, tutte le mascherine presenti, coinvolgendole in entusiasmanti giochi a premi; seguiva l'esibizione del "Ballo in maschera" a cura del Corso di ballo – di gruppo e di coppia – dell'AssoArcobaleno curato dalla Maestra Stefania Di Camillo, in collaborazione con l'A.S.D. "Cassiano Sporting Club" di Tivoli ins. M° Roberto Di Camillo e Francesca, con il corpo di ballo composto da: Angela, Gioia, Cristina, Marilena, Gioia, Pina, Sergio, Gabriella, Simonetta, Dora e Patrizia.

Il numeroso pubblico presente, non si è risparmiato in applausi e manifestazioni di consenso rivolte ai bravissimi danzatori che hanno animato la serata.



La maestra Stefania Di Camillo:
prove prima dello spettacolo



Il M° Roberto Di Camillo
e Francesca Orlandi



Le mascherine e il Presidente Luigi Abbenante



Le mascherine festeggiano con i ballerini

ATTIVITÀ SPORTIVE: BALLI PER BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI condotta dall'insegnante diplomata, Stefania Di Camillo il Lun/Mar/Gio/Ven dalle 16.30, Palestra "Rodari"/Associazione. Info: 3280292335. MINIBASKET per alunne/i della scuola elementare: l'attività è condotta dal mister Remo Basacco il martedì e Gio 16.30/18.30, Palestra "Rodari".

ATTIVITÀ SOCIALI E CULTURALI: svolge a Borgonuovo in Via Pio IX presso la Scuola dell'Infanzia. GINNASTICA POSTURALE curata dal dott. Jacek Rogoz, laureato in Scienze e Tecniche dell'Attività Motoria Preventiva e Adattata; il sabato dalle ore 10. CHITARRA curata dal M° Luca Fiasco il mercoledì dalle 16.30. LEZIONI SCOLASTICHE INTEGRATIVE dedicata agli alunni delle scuole medie e superiori, curate da docenti qualificati nei giorni feriali in orario pomeridiano; materie letterarie: Italiano, Latino, Greco, etc. e Scientifiche e Matematica. TRAINING AUTOGENO curata dalla dott.ssa Laura Chirico. Sportello attivo su appuntamento (primo colloquio gratuito). CAKE DESIGN curata dall'insegnante Emi-

lia Panunzi nei giorni feriali in orario pomeridiano. CORO POLIFONICO curata dal Direttore Roberto Proietti il martedì ore 18-20. SPAZIO COMPITI curata dalla dott.ssa Roberta Pescante dedicata agli alunni della scuola elementare e media il martedì e giovedì dalle 16.30 alle 18. PIANOFORTE curata dal M° Gianni Romani il lunedì dalle ore 16.30. IN-

GLESE curata dall'insegnante Emanuela Mancini il lunedì: ragazzi dalle ore 16.30, adulti dalle ore 18. LABORATORIO TEATRALE curata dalla regista Valentina Pelliccia; adulti il venerdì dalle 20.30, i bambini il mercoledì 17.30/18.30, in Associazione/Auditorium. HATA YOGA curata dall'ins. dott.ssa Roberta Contini dalle 20.30 il mercoledì.

Per maggiori informazioni su tutte le attività dell'Associazione, rivolgersi in Segreteria nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 18 alle 20 – oppure telefonare al 3455910287 – oppure consultare il sito www.assoarcobaleno.it e lasciare il proprio indirizzo di posta elettronica dove si potranno ricevere tutte le informazioni e novità. Si ricorda, infine, che all'interno dei locali dell'Associazione è allestita una piccola biblioteca che è a disposizione del pubblico nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 18 alle 20. L'Associazione "Arcobaleno" vive grazie al tempo, all'impegno, alle capacità e alla professionalità che i soci mettono a disposizione attraverso il proprio ruolo e le proprie propensioni. **Per questo motivo abbiamo bisogno anche di te e delle tue idee: più siamo, meglio riusciremo a capire, interpretare e soddisfare i bisogni del nostro territorio. INSIEME POSSIAMO!**

ASSOCIAZIONE POLISPORTIVA DIL. E CULTURALE "ARCOBALENO"
Istituto Comprensivo "Tommaso Neri" – TIVOLI TERME
Via Pio IX - c/o Scuola dell'Infanzia – TIVOLI TERME
cell. 3455910287

e-mail: ass-arcobaleno-tivoliterme@live.it – sito web: www.assoarcobaleno.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIER
Delegazione di Tivoli – Valle dell’Aniene

L'Alfabeto del Vino

C “comme Champagne”. Tra storia, leggenda e mito. Nascita, crescita e metamorfosi del vino più famoso al mondo

«Les bouchons qui ne tenaient pas et les bouteilles qui éclataient, qu'ils ont tourmenté la vie de Pierre Pérignon, abbé de l'Abbaye de Hautvillers».

Perché esprimermi in francese se sto scrivendo su una rivista italiana, per lettori italiani? Semplice riconoscenza, dare a Cesare quel ch'è di Cesare, riconoscere ai francesi, e più segnatamente a l'abate Dom Pérignon l'invenzione (scoperta?) dello champagne! Anche se... anche se i tempi passati ce ne raccontano delle belle, come...

La storia

1.000 a.C. **Libro dei Salmi - Salmo 75:** “...una coppa ove spumeggiava un vin... coppa sostenuta dalle mani del Dio, Javhé!”.

750 a.C. **Omero - Iliade - XVII Canto:** “... un uomo che andava e poneva nelle loro mani un nappo spumante di dolcissimo Bacco”.

29-19 a.C. **Virgilio - Eneide:** Bizia “Bevve la coppa di spumante senza vacillare”.

Nell'antica Roma, tra l'altro, venivano commercializzati due tipi di vino effervescente: Aigleucos e Proptropum insieme a Vinum saliens, titillans e spumescens. Di certo, i vini di cui sopra poco avevano a che fare con quello che noi oggi conosciamo come champagne. Tra l'altro la bibliografia in merito, quella che ci ha raggiunto, è davvero scarsa e spesso di frutto di fantasia. Questo almeno fino al: 1.100 Scuola Salernitana: “Regimen Sanitatis”; 1.596 Andrea Bacci: “De naturali vinorum historia de vinis Italiae”; 1.622 Francesco Scacchi: “De salubri potu disertatio”; 1662 Christopher Merret: “Some Observations concerning the Ordering of Wines”. Le ultime tre pubblicazioni contemporanee, ma precedenti all'arrivo, del succitato abate Dom Pérignon nell'abbazia di Hautvillers, dove il nostro protagonista venne inviato per ricoprire il ruolo di tesoriere. In virtù dell'incarico ricevuto, “costretto” dal dovere, a rimettere in piedi alcuni aspetti non proprio economicamente positivi, si ritrovò anche a dover gestire una vigna malandata e una cantina di pari livello. Non possiamo dimenticare che il vino era, ed è, elemento importante nella celebrazione della S. Messa. Ulteriore notizia di corridoio ci racconta che, sembra, che lo stesso abate, prima dell'incarico in abbazia, avesse già incontrato un vino con le “bollicine” durante un pellegrinaggio, più volte ripetuto,

presso in un ordine religioso in Spagna. Tutto questo per dire cosa?

Che, probabilmente, lo champagne, o meglio il vino con le bollicine, non sia stata propriamente un'invenzione di Dom Pérignon il quale, come il cappello all'articolo recita, sembra fosse invece alla ricerca di una soluzione a questa effervescenza che oltre a far saltare i tappi, faceva anche scoppiare le fragili bottiglie prodotte a quel tempo. Ma tutto ciò non c'interessa più di tanto, perché quello che dobbiamo riconoscere al nostro abate è stata la perspicacia e la tenacia nel perseguire il suo scopo di trovare le migliori condizioni di lavorazione della vigna.

La selezione clonale e la relazione fra vitigno e terreno, vale a dire quale era il vitigno che sarebbe cresciuto al meglio in quel terreno, invece che in un altro. Il merito di introdurre la vinificazione in bianco, di fare vinificazioni separate e di conseguenza introdurre il concetto di cuvée, cioè la mescolanza dei vini prodotti, nella ricerca del “taglio” migliore, anziché di eseguire un'unica pressatura di uve come era usanza fare, e in ultimo l'introduzione del tappo di sughero che andava così a sostituire l'usuale, inutile, tappo di legno rivestito con un pezzo di tela. Comunque nel 1715, anno di dipartita del nostro abate, alcune cose non erano state risolte: 1) problemi di tenuta del tappo; 2) rottura delle bottiglie dovuta alla pressione; 3) presenza delle bollicine nel vino.

A questo punto lasciamo il nostro Dom Pérignon, senza però poter dimenticare altri nomi legati a questo vino universalmente considerato sinonimo di nobiltà, gioia, condivisione e festeggiamento.

- 1728 Luigi XV - Diversi decreti reali inerenti lo champagne emanati sotto il suo regno.
- 1776 Antoine-Laurent de Lavoisier - Scopri che l'effervescenza dello champagne era anidride carbonica.
- 1818 Antoin Muller - Cantiniere di Veuve Cliquot Ponsardin, inventore della pupitre.
- 1844 Adolphe Jacquesson - Produttore e inventore della capsula metallica posta sul tappo.
- 1848 Burners - Commerciante inglese che chiese alla Maison Perrier-Jouët uno champagne secco. Eh sì, lo champagne era un vino dolce, così come la moda del tempo amava fosse.



Dom Pierre Pérignon (1638-1715)



Abbazia Saint-Pierre a Hautvillers



Jean-François de Troy - 1734

Il pranzo di ostriche. Prima testimonianza che mostra l'uso dello champagne a tavola. Un vino che con la sua dolcezza, in un perfetto abbinamento, stemperava la sapidità delle ostriche.

- 1850 Holden & Colent - Produttore di bottiglie di vetro atte a sopportare la pressione nelle bottiglie.
- 1855 Nicaise Petitjean - Brevetta “le cheval de bois”, macchina per legare il tappo alla bottiglia.
- 1859 Louis Pasteur - Scopri che la trasformazione degli zuccheri in alcol e gas era dovuta ai saccaromiceti.
- 1865 Bollinger - Invia la prima partita di champagne Extra Quality “Very Dry” a Londra.
- 1876 La dicitura Brut appare in etichetta.
- 1876 Zar Alexander II Romanov - Acquista tutta la produzione Roederer, in bottiglie di cristallo trasparente e con il fondo piatto, nasce così il famoso Cristal.
- 1880 Maison Lemaire - Brevetta la macchina per fissare i tappi per mezzo di una gabbietta di filo metallico.

Definizione di terroir secondo l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino. Tbilisi 2010:

«Il terroir vitivinicolo è un concetto che si riferisce a uno spazio nel quale si sviluppa una cultura collettiva delle interazioni tra un ambiente fisico e biologico identificabile, e le pratiche vitivinicole che vi sono applicate, che conferiscono caratteristiche distinte ai prodotti originari di questo spazio».

Il terroir

La Champagne Ardenne, dal gennaio 2016 confluita nella regione Grand Est, copre un'area di 25.606 km² nel nord est della Francia, a circa 150 km. est di Parigi, ma di questa grande estensione solamente 34.165 ettari sono concessi al paradiso vitivinicolo dello champagne. Suddivisi fra quattro aree principali – Montagne de Reims. Côte des Blancs et Côte de Sézanne. Vallée de la Marne. Côte des Bar – che includono circa 278.000 appezzamenti con una superficie media di che non arriva ai 2.000 metri quadrati cadauno, appena 17 “villages” sono classificati “Grand Cru” e altri 44 “Premier Cru”. Le principali caratteristiche che contraddistinguono il terroir champenoise sono: la posizione geografica, il clima, l'orografia, il binomio suolo/sottosuolo, i vitigni e l'uomo.



Bollinger. Il primo champagne Very Dry

LA POSIZIONE GEOGRAFICA – Al limite settentrionale della coltura della vite, che in questo emisfero, per l'ottenimento di uve di qualità, è compresa fra il 20° e il 50° parallelo. Reims è a 49,5° longitudine nord, Epernay sul 49°.

IL CLIMA – Settentrionale a carattere Continentale, quindi freddo e rigido per la vite, con un buon soleggiamento estivo, ma con continue e a volte distruttive gelate invernali. Fortunatamente anche di tipo Oceanico, regolarmente apportatore di piovosità, con temperature costantemente basse e moderate escursioni termiche fra le stagioni.

L'OROGRAFIA – All'interno dell'aspetto tipico del territorio champenoise, caratterizzato da valli e rilievi sormontati da boschi, il vigneto di “coteaux”, ossia di costa, esposto sud-sud/est. Questi terreni che con le loro pendenze medie comprese fra il 10% e il 60%, favoriscono un soleggiamento migliore delle vigne e al tempo stesso un perfetto drenaggio del terreno evitando così il dannoso ristagno delle acque, risultano poi essere le zone più vocate per la produzione di uve di eccellente qualità.

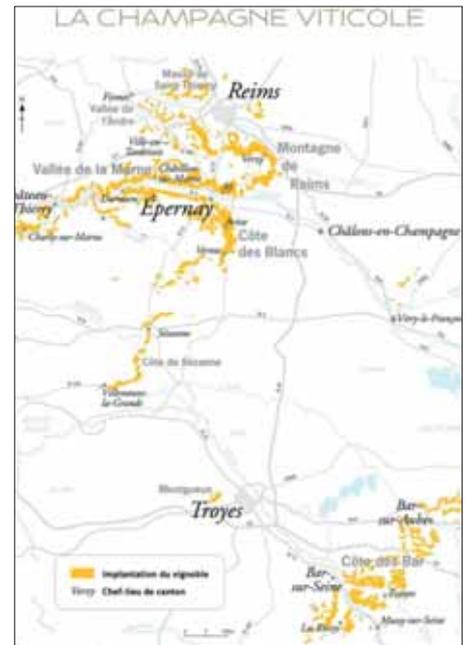
IL BINOMIO SUOLO/SOTTOSUOLO – Si dice che la particolarità della Champagne risieda proprio in questo sottosuolo a composizione calcarea, che si evidenzia anche negli affioramenti, perlopiù composti da gesso, calcare e marna, che regalano ai vini di champagne la loro spiccata matrice minerale. Il gesso, in particolare, sembra poi essere il regolatore primario dell'attività della vite. Formatosi dall'accumulo dei fossili di coccolitoforidi prima e belemniti successivamente e a tutt'oggi visibili negli affioramenti della “*Champagne crayeuse o pouilleuse*”. Questo candido strato di terreno, profondo fino a 3.000 metri, strutturato in cristalli di calcite, è un grande immagazzinatore di umidità, 300/400 lt. per metro cubo, acqua che trattiene per capillarità e che cede avaramente alla vite, costringendola a un sforzo notevole per poterla assorbire. Il lieve stress idrico provocato, durante la stagione vegetativa, favorisce l'equilibrio di acidi, zuccheri e precursori aromatici, che si ritroveranno poi nei vini. Altra funzione principe è quella termoregolatrice, il gesso accumula calore durante il giorno, per restituirlo durante la notte. Bilanciante dell'escursione termica, favorisce anche in questo caso la formazione di quei precursori aromatici che dal frutto ritroveremo poi nel vino. Da ricordare inoltre

che centinaia di chilometri di gallerie scavate dai conquistatori Romani per l'estrazione del gesso, sono oggi egregiamente utilizzate come cantine di stoccaggio e affinamento dalle maisons dello champagne. Oltre ai terreni prevalentemente gessosi sono anche presenti aree costituite da argille, sabbie e marne. Qui di seguito una schematica suddivisione del territorio e della composizione del terreno vitivinicolo: la Montagna di Reims, su strati di gesso profondo; la Vallée de la Marne (a ovest di Châtillon-sur-Marne) e rilievi montuosi attorno a Reims (Saint-Thierry, Valle dell'Ardre e Montagna occidentale) sono a prevalenza marnosa, argillosa o sabbiosa; la Côte des blancs, la Côte de Sézanne, Vitry-le-François e Montgueux su strati di gesso affiorante; la Côte des Bar (Bar-sur-Aube e Bar-sur-Seine) marne argillo-calcaree alternate a marne prive di calcare.

argillo-calcaree alternate a marne prive di calcare.

I VITIGNI – Ai giorni nostri i vitigni più utilizzati per la produzione dello champagne sono: **CHARDONNAY**: Vitigno a bacca bianca, tipico della Côte des Blancs. Dona allo champagne note floreali, eleganti, di grande finezza e acidità. **PINOT NOIR**: Vitigno a bacca nera, tipico della Montagne de Reims e della Côte des Bars. Conferisce aromi di frutta rossa, struttura, potenza e nelle annate migliori ottima acidità. **PINOT MEUNIER**: Vitigno a bacca nera, tipico della Vallée de la Marne. Caratterizzato da una morbidezza, che dona rotondità e bouquet. Utilizzato per le alte rese. Però non possiamo dimenticare i vitigni poco utilizzati, magari dimenticati ma che, pur sempre, hanno contribuito alla grandezza dello champagne: **PINOT BIANCO/BLANC VRAI**: Vitigno a bacca bianca, morbidezza e struttura al tempo stesso. **ARBANNE**: Vitigno a bacca bianca, grande freschezza ma anche rusticità. **PETIT MESLIER**: Vitigno a bacca bianca, figlio di Gouais blanc e Savagnin, freschezza e sentori agrumati. **PINOT GRIS/FROMENTAU**: Vitigno a bacca nera molto elegante, ma ormai raramente utilizzato.

L'UOMO – ...ha fatto tutto e niente! Come spiegare un'affermazione del genere. Champagne frutto di casualità e reazioni “diaboliche”, vero! Però, da umana perspicacia interpretate e con magna sapienza elaborate. Tutto questo per far sì che il miracolo champagne ricevesse vita, luce, e meritatamente guadagnasse una nicchia splendente nel firmamento dell'enologia mondiale. Chapeau all'abate Dom Pérignon con le sue intuizioni geniali, e altrettanto grazie a quella miriade di piccoli e grandi uomini che hanno dato il proprio contributo per trasformare questo vino nel sinonimo immortale di gioia, incontro, felicità e nobiltà. Ma che cosa è lo champagne? Un vino con le bollicine? Semplicemente? O forse qualcosa di più? Spogliamoci della poesia che queste bollicine sprigionano ogni volta che sgorgano dalla bottiglia, verso il calice dal quale, poi raggiungere e inebriare i nostri sensi. Come nasce uno champagne? Qui di seguito è illustrato. “*Elaboration de la cuvée ou vin de base*” - Preparazione dei vini base. Con uno solamente, o più vitigni di cui sopra, si producono dei vini secchi. “*Assemblage des cuvées*” - Assemblaggio dei vini base. Se si usano più vini, lo champagne può essere formulato utilizzando vini di tipo, ma anche di annate diverse, lo “chef de cave” assembla la cuvée, vale a dire mescola insieme, in proporzioni che lui decide, i vari vini. Si ottiene così il vino che è la base dello champagne. Ma è un vino secco! Come fanno a metterci dentro le bollicine? Con una pompa? Ma certo che no!



“*Addition de la liqueur de tirage*” - Aggiunta Sciropo di tiraggio. Il vino fermo ottenuto, come sopra descritto, viene imbottigliato nelle robuste bottiglie, di vetro spesso, che tutti noi conosciamo e, prima della tappatura, (generalmente fatta con un tappo a corona, oppure con un tappo di sughero bloccato con una semplice grappa metallica) viene aggiunta una piccola quantità di zucchero (circa 24 grammi, per ottenere una sovrappressione di 6 atmosfere o 18 gr. nel caso dei Satèn, per poi avere 4,5 atm. di sovrappressione) e i famosi lieviti della famiglia “*Saccharomyces, cerevisiae e bayanus*”, un poco di “*sabbiolina*” inerte e altri composti utili alla flocculazione e alla compattazione delle fecce (residui solidi risultano di scarto della rifermentazione che avverrà in bottiglia). Le bottiglie così tappate vengono stoccate coricate, poggiando su delle assicelle di legno, all'interno di buie e fresche cantine.

E allora? Che succede?

“*PRISE DE MOUSSE*” - PRESA DI SPUMA SECONDA FERMENTAZIONE O RIFERMENTAZIONE, IN BOT-

segue da pag. 21

TIGLIA – I lieviti, grandi mangiatori di zucchero, iniziamo il loro banchetto che trasformerà lo zucchero in: Alcool, anidride carbonica e calore. Il calore svanisce molto velocemente, ma all'interno della bottiglia rimarrà: l'alcool prodotto, le invisibili bollicine di anidride e... i cadaveri dei lieviti che, poveri loro, finito il cibo andranno incontro a morte per inedia. A questo punto sembrerebbe che lo champagne sia pronto? Eh no! Dalla fine di questa fermentazione silenziosa, ma non troppo, perché di tanto in tanto qualche bottiglia scoppia per la sovrappressione che si viene a creare al loro interno, considerate che 6 atm. sono molto di più della pressione dell'aria dei pneumatici della nostra automobile. Inizia una lenta maturazione, che dura parecchi mesi, spesso qualche anno, a volte qualche quinquennio, periodo durante il quale il vino evolve e contemporaneamente avviene una parallela reazione chimica, "l'autolisi dei lieviti", consistente nello sfaldamento del corpo di questi funghi unicellulari, e rilascio di sostanze aromatiche che interagendo e unendosi con gli elementi del vino stesso arricchiscono significativamente il patrimonio gusto olfattivo dello champagne. L'esperienza ci ha insegnato che più lunga è la sosta sui lieviti (sur lies) più lo champagne avrà bollicine piccole, numerose e persistenti e più ci guadagnerà in ricchezza gusto-olfattiva ma, come succede in tutte le fiabe, anche quelle più belle c'è un fine... e una fine, la stappatura per "ripulire" il vino, eliminare tutte le impurità all'interno della bottiglia e prepararlo per la fase finale.

REMUAGE – Ma per fare questo c'è ancora un'azione piuttosto laboriosa, dura circa un mese, per riuscire con successo ad avere un vino perfettamente limpido, quello che i francesi chiamano "remuage", letteralmente smuovere, fare oscillare. Per le grandi etichette l'operazione viene ancora fatto a mano, ma per tanti altri champagne, spumanti, cava etc. esiste una macchina, chiamata "gyropalette" (inventata dagli spagnoli produttori di Cava, il metodo classico di produzione dello spumante usando il metodo champenoise), che esegue meccanicamente l'operazione del remuage. Manualmente, tale operazione consiste nello scuotere, ruotando parzialmente le bottiglie, al fine di staccare i depositi al loro interno, e di volta in volta inclinarle fino a che nelle tre o quattro settimane necessarie a completare l'operazione le stesse assumano quella posizione quasi verticale, propedeutica alla sboccatura (dégorgement).

"DÉGORGEMENT ET DOSAGE" - SBOCCATURA E DOSAGGIO – Ormai tutti i depositi che "sporcavano" lo champagne sono "in punta" e anche in questo caso, come per il remuage, si può effettuare la sboccatura seguendo due metodologie. La tradizionale, manuale, "dégorgement à la volée" che consiste nel togliere il tappo a corona e, con pochi gesti calibrati e veloci, per perdere meno liquido e gas possibile possibile, rimboccare ripristinando il livello del vino e poi provvedere alla definitiva tappatura. La via moderna, invece meccanizzata, viene effettuata ponendo in verticale le



I depositi in "punta"

bottiglie, con il tappo verso il basso, immergendo poi colli in una soluzione acquosa di glicole propilenico a circa -30° per fare gelare la parte del vino che contiene i depositi che, bloccati nel ghiaccio, verranno espulsi con la suc-

cessiva rimozione del tappo. Anche in questo caso, sempre meccanicamente, si provvederà a ripristinare il livello del vino nella bottiglia. Il vino usato per rimboccare, "la liquer d'expédition" o sciropo di dosaggio, è generalmente un mix di zucchero, vecchie annate di champagne, vino passato in barrique e più raramente distillati, serve soprattutto a dare quel gusto tipico che rende un determinato champagne come il prodotto riconoscibile di una determinata maison. La quantità di zucchero aggiunto serve invece a classificare lo champagne in base a una scala determinata dalla quantità di zucchero residuo contenuto. Quando nello sciropo di dosaggio non c'è zucchero lo champagne può essere classificato come "Pas dosé, Brut Nature, Nature o Dosaggio zero". Per gli altri, quello con residuo zuccherino la classificazione è la seguente:

DENOMINAZIONE	RESIDUO ZUCCHERINO (GR./LT.)
Pas dosé	< 3
Extra Brut	0-6
Brut	6-12
Extra Dry	12-17
Sec	17-32
Demi Sec	32-50
Doux	> 50

"BOUCHAGE, HABILLAGES ET CONDITIONEMENT" - TAPPATURA, ETICHETTATURA E STOCCAGGIO – La tappatura viene effettuata con un tappo cilindrico, che assumerà la ben nota forma a fungo grazie all'azione dell'anidride carbonica, che con la sua pressione lo spingerà contro la gabbietta che lo tiene ben assicurato al collo della bottiglia. Dopo di ciò la bottiglia viene accuratamente ripulita, fornita di capsula, etichette e imballata, per rispettare un'ulteriore periodo di sosta in cantina prima della messa in commercio.

Ancora un poco di pazienza e il magico vino con le bollicine potrà rallegrare le nostre tavole in compagnia di Crostacei e Molluschi, così come Paste e Risotti, ma anche Salumi (a mio parere una mortadella tartufata è una delle compagnie preferite dello champagne) e Formaggi. Ampia scelta di abbinamenti che con la loro tendenza dolce e grassazza creeranno il connubio perfetto per in incontro equilibrato e armonico ma... Mai, abbinare lo Champagne (a meno che non sia doux) e i suoi simili italiani e spagnoli con il dolce! Qui vale la regola, inderogabile di abbinamento: Pietanza dolce, Vino dolce. Smettete di continuare nella scelta orrida di bere spumante secco con il panettone o la torta mimosa, *mi costringereste a togliervi il saluto, cosa che non vorrei fare e che mi spingerebbe ad annegare la pena arrecatami in una bottiglia di ottimo champagne!* Ah! dimenticavo. Può essere chiamato champagne solo quello prodotto nella regione Champagne, così come l'appellativo "metodo champenoise" può essere utilizzato solamente dai suoi produttori. Nessun altro al mondo, compresi i francesi di altre regioni, possono utilizzare questi due appellativi. Spero di avervi fatto un poco di luce sul misterioso mondo dello champagne e scusatemi per le lungaggini.

In alto i cuori... e i calici, évidemment!

Gianni Rinaldi
Sommelier AIS



Maison Ruinart, cantine scavate nel gesso



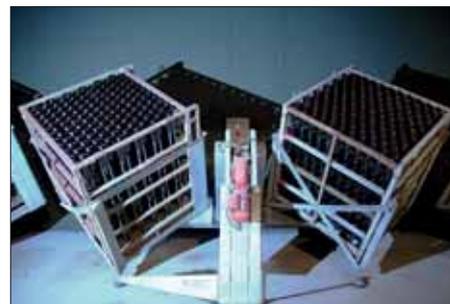
Affioramenti gessosi nella Champagne



Bottiglie di champagne in affinamento "sur lies"



Le fecce all'interno della bottiglia



Gyropalette per il remuage meccanizzato



Il Remuer e le "pupitres"

La Confraternita di S. Francesco d'Assisi di Tivoli



I confratelli



Il Sacro Speco

Una serena giornata all'insegna dell'amicizia, della fratellanza e della cultura religiosa del nostro territorio.

Così si può riassumere la gita organizzata dalla confraternita di S. Francesco d'Assisi di Tivoli, che ha scelto come meta il Sacro Speco di S. Benedetto a Subiaco.

Nonostante la grigia e fredda domenica, il numeroso gruppo di confratelli guidati da Padre Gerardo e dal Priore Francesco Acinapura ha potuto ammirare il monastero benedettino, che purtroppo, anche se così vicino, è a molti sconosciuto, almeno nei dettagli della sua storia.

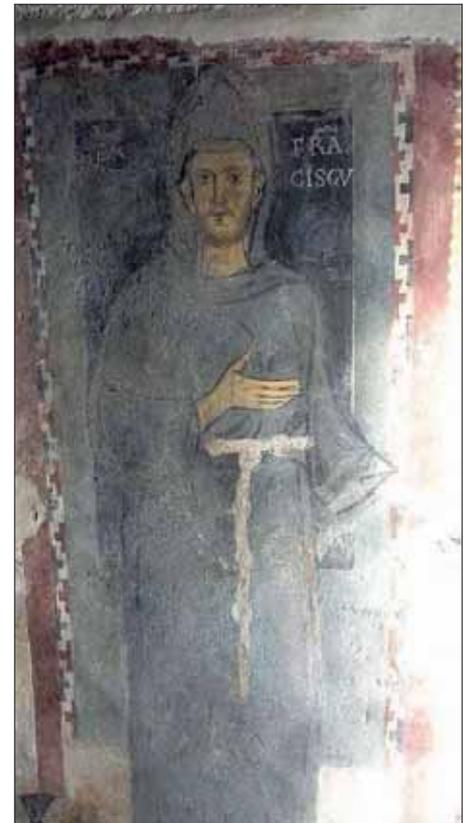
E proprio la nostra guida, Cecilia, per due ore ci ha estasiati con la descrizione di ogni piccolo dettaglio racchiuso nel S. Speco, oltre che da particolari ai più sconosciuti della vita del Santo Patrono d'Europa.

Grande emozione ha suscitato in tut-

ti i confratelli l'immagine di Francesco, non ancora santificato, presente in una nicchia del santuario; l'importanza di tale pittura sta nel fatto che è come una sorta di "fotografia", dove sono riprodotti fedelmente i connotati e gli abiti del Serafico.

Subito dopo la visita guidata, è stata celebrata la S. Messa al termine della quale l'intero gruppo ha potuto apprezzare la cucina della Foresteria di S. Scolastica.

La Confraternita di S. Francesco, la cui sede si trova nella parrocchia di S. Croce (ai più nota come S. Francesco) nacque più di dieci anni orsono per volontà del caro Francesco Pagnotta. Alle attività "istituzionali" della diocesi, tra cui particolare dedizione viene riservata alla ricorrenza del 3 ottobre, festa del Poverello d'Assisi, il Priore, propone anche iniziative di carattere culturale-religioso e ricreativo per rafforzare



La vera immagine di Francesco



lo spirito di comunità e fratellanza insegnatoci del nostro Santo.

Chiunque volesse condividere con noi questi momenti può rivolgersi in parrocchia o contattare lo stesso Priore.

A.C.

Per la ricorrenza di San Biagio

Una confraternita in preghiera

Una Messa, la benedizione della gola e delle pergamene

Anche quest'anno, il 3 febbraio u.s. abbiamo rinnovato il consueto appuntamento con la Confraternita di San Lorenzo Martire, nella Cappella dell'Ospe-
dale "San Giovanni" in Roma, per onorare il protettore dei malanni della gola, San Biagio.

Biagio nacque a Sebaste, in Armenia, sul finire del III secolo d.C., studiò medicina e intraprese la professione di medico. In seguito fu fatto vescovo. Egli conservò sempre nel suo cuore l'inclinazione verso la medicina. Si racconta, che un giorno, una madre disperata si rivolse a lui perché suo figlio aveva mangiato del pesce, una lisca gli si era conficcata in gola e stava soffocando. Biagio non si perse d'animo, prese un pezzo di pane e lo fece inghiottire al ragazzo. La mollica portò con sé la lisca e il bim-

bo riprese a respirare normalmente (metodo peraltro ottimo tuttora). Ma prima di far ingoiare la mollica al ragazzo l'aveva benedetta facendogli il segno della croce, quindi si cominciò a parlare di miracolo. Agricola, prefetto di Diocleziano per l'Armenia, decise che era meglio eliminarlo per evitare che il popolo facesse di lui un Santo. Pertanto lo fece scorticare con pettini da cardatori e poi decapitare, ecco perché divenne un martire e poi un Santo.

La nostra Confraternita si è radunata nella suddetta chiesa per la celebrazione liturgica durante la quale il sacerdote ha benedetto le gole dei fedeli presenti accostando a esse due candele incrociate e invocando la sua intercessione contro i dolori e le malattie della gola. Questo appuntamento è divenuto sempre di più importante per noi tutti, non solo perché è un ulteriore giorno che ci vede riuniti come fra-

telli, ma anche un giorno in cui abbiamo potuto assaporare la parola di Dio, spezzando la stessa unitamente ad altri fratelli ammalati oncologici del reparto di otorinolaringoiatra dell'ospedale romano.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla presenza del primario il prof. Camaioni e della sua équipe unitamente ad altri sanitari del nosocomio.

La cosa che ci piace evidenziare è che questa giornata si ripete negli anni grazie all'opera meritoria della nostra Consorella Wanna Piredda che, oltre a essere una professionista infermiera, dedica parte del tempo libero alle persone bisognose di cure e alle loro famiglie. Durante l'omelia il Parroco ha benedetto le immagini e le pergamene che sono state consegnate a tutti i presenti alla fine della messa, con la benedizione estesa a tutti i propri cari.

I.R.



Foto di Alberto Proti



Il prof. Camaioni



Il confratello Cristiano Lucarini



ROTARY CLUB

In ricordo di Adolfo Scalpelli

Lo stretto legame che unisce il *Rotary Club* di Tivoli alla propria città si è manifestato anche in gennaio con le prime iniziative culturali dell'anno.

Tra queste non poteva mancare la rievocazione di un personaggio illustre, quale è stato per Tivoli il pittore acquarellista Adolfo Scalpelli, del quale quest'anno ricorre il centenario della sua prematura scomparsa, avvenuta all'età di ventinove anni il 23 agosto 1917 sull'altipiano della Bainsizza durante la prima Guerra Mondiale.

Per comprendere l'opera di Adolfo Scalpelli bisogna risalire al suo illustre maestro, uno dei più noti acquerellisti dell'800: Ettore Roesler Franz.

Questi, nato a Roma nel 1845, aveva dedicato la sua opera pittorica a immortalare non solo i volti del popolo, i vicoli, le vestigia della città ma anche i panorami dell'affascinante campagna che la circonda e in particolare il territorio di Tivoli tanto amato che decise di farne la sua residenza.

L'attraevano l'abbondanza di ispirazioni che la città con le sue acque, i secolari olivi e le rovine romane di cui è ricca potevano offrire ai pennelli e ai colori della sua arte.

Tivoli volle riconoscere pubblicamente questa particolare attrazione verso la città nominandolo "cittadino ono-

rario" nel 1903, pochi anni prima della morte.

Di Roesler Franz Adolfo Scalpelli fu l'allievo prediletto. Ancora molto giovane, accompagnava il maestro nelle quotidiane peregrinazioni sui luoghi da immortalare e ne riceveva consigli, insegnamenti e confidenze, tanta era la stima che si era guadagnata per la sua passione pittorica e le indubbie doti manifestate. A dimostrazione della fiducia nel suo futuro come continuatore della propria esperienza artistica, il Maestro lo nominò non soltanto erede di tutte le sue opere, ma si preoccupò anche di attribuirgli un sostegno economico tramite un lascito che lo avrebbe accompagnato nei difficili anni che precedono la notorietà di un artista.

Infatti quella lungimiranza fu preziosa ad Adolfo Scalpelli dopo la morte del Maestro per trascorrere un tempo a Parigi ove conoscere e confrontarsi con la vivace comunità di intellettuali e artisti che vi confluivano da tutta Europa come avanguardie del primo novecento.

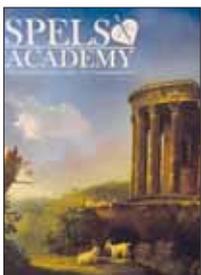
A ricordo di questo insigne pittore tiburtino, Maria Antonietta Coccanari de' Fornari, presidente del *Rotary* di Tivoli, ha voluto dedicare una lunga serata preceduta da una S. Messa in Cattedrale officiata da S.E. Mons. Mauro Parmeg-



giani. Tra i presenti, a rievocare la vita e le opere dei loro cari scomparsi, c'erano i discendenti delle famiglie: la prof.ssa Laura Scalpelli e il dr. Pierluigi Roesler Franz oltre all'avv. Cristian Apredda, appassionato ideatore di presepi artistici, che da quei celebri acquarelli ha tratto ispirazione per realizzare il presepe esposto nel Duomo e molti altri premiati in prestigiose mostre.

Carlo Conversi

Anteprima al Rotary di "Spels Academy", rivista di medicina e cultura



Una serata nella sede del club è stata l'occasione per un affollato incontro di Medici che operano a Tivoli e nella Valle dell'Aniene dedicato alla presentazione di una nuova rivista bimestrale a distribuzione gratuita destinata ai professionisti della sanità.

Ad ascoltare i promotori e organizzatori dell'iniziativa, Andrea Marcheselli e Marco Semprini insieme a Matteo Brandi grafico ed Emanuele Chiapponi

responsabile di finanza e marketing, c'era una rappresentanza di medici, dagli ospedalieri agli odontoiatri, dai medici di famiglia fino agli operatori dei centri polispecialistici e di analisi, tutti interessati a conoscere finalità e contenuti della pubblicazione.

Scopo della rivista, scritta con linguaggio accessibile anche a chi non pratica professioni mediche e presentata in una veste particolarmente elegante, è quello di diffondere notizie scientifiche e culturali privilegiando l'attenzione alla salute intesa come promozione di uno stile di vita più salutare coniugato alla medicina preventiva.

L'applaudita presentazione, piacevo-

le anche per la forma degli interventi, è stata conclusa dai redattori con un invito ai presenti a ospitare interventi culturali o specifici in materia di salute.

Carlo Conversi



ASSOCIAZIONE "AMICI DI QUINTILIOLO"

Una finestra sul Santuario



1966-2016

Un anniversario da ricordare



Parte settima

2009-2015

Il 2009 è senza dubbio ricordato come l'anno "più grigio" nelle attenzioni e nei festeggiamenti riservati alla Madonna di Quintiliolo.

Iniziato con grande alacrità e impegno, con l'annuncio, in febbraio, dell'8ª edizione del Concorso, *Vestiamo l'Antico Abito di Festa*, l'atteso appuntamento, proiettato per far rivivere lo spirito di sana competizione delle antiche contrade cittadine, vide in marzo (venerdì 27) una grande partecipazione di fedeli alla suggestiva Via Crucis, puntualmente e diligentemente organizzata dal Movimento Pro-Sanctitate del Centro OREB di Ciciliano. A guidarla, per la prima volta dal suo insediamento a Tivoli, il Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani. Mentre ci si preparava a fornire il necessario supporto all'organizzazione delle celebrazioni di maggio, tornate, nel 2008, alla titolarità e responsabilità del Capitolo della Cattedrale, che l'anno precedente aveva dato buoni risultati, lasciando ben sperare circa il risultato, ricevevamo, inaspettatamente, l'avviso che la cerimonia della *Consegna delle Chiavi*, non sarebbe stata affidata al vincitore del Concorso, come negli anni precedenti. Con sconcerto e dispiacere fu annullato all'ultimo momento il bando, evitando qualsiasi polemica che potesse nuocere alla Festa di Maggio. Questa, nonostante le previsioni, non andò secondo le aspettative: improvvisazione, dimenticanze, mancanza di coordinamento, ne determinarono l'insuccesso. Pochi i posti a sedere (132) in Piazza Rivarola, disadorna. Il Sindaco non fu invitato ad andare incontro alla Madonna per salutarla e onorarla, non fu eseguito il tradizionale "botto di Maggio" (a causa del terremoto del 6 aprile - sic!) al momento dell'attraversamento di Ponte Gregoriano del Carro Trionfale. Questo fu collocato su disadorni cavalletti, tra due scritte "alimentari" poco convenienti.

Quando, dopo la S. Messa e prima dell'inizio della processione, ci si ricordò della *Consegna delle Chiavi*, non trovando le stesse, si supplì con la consegna della grande clava argentea, simbolo del potere comunale (foto 1).

Gli *Amici di Quintiliolo*, non più impegnati in prima persona nell'organizzazione, tornarono a interessarsi esclusivamente dei problemi legati al Santuario, pur continuando nella collaborazione con la Prima Vicaria. Ad agosto, in un momento di scarsa frequentazione del Santuario, avvenne, per leggerezza e ignoranza del giovane inesperto Rettore pro-tempore P. Leone Maria Nobili, dei Frati Francescani dell'Immacolata, un danno irreparabile, tanto grande da superare anche l'incendio del 1992: la distruzione del più antico presepio di Tivoli. Il prezioso manufatto, orgoglio della città, costruito nel 1890 da P. Pietro da Guarcino nella cappella chiamata di San Francesco fu spostato nel 1898 nell'ultimo locale di sinistra, costruito appositamente per ospitarlo, su un relitto di terreno donato dalla famiglia Lauri e qui rimase in forma stabile fino ai nostri giorni. Nel 1903, il pittore svizzero Federico Alker gli diede l'originale disposizione scenografica che lo rese unico e particolarissimo. L'artista riprodusse con geniale inventiva, i luoghi e i monumenti più noti di Tivoli: la Grande Cascata, le Cascatelle, i templi dell'Acropoli, Villa Adriana, i ponti della ferrovia e, perfino, il mare di Roma, realizzato con un ingegnoso sistema di rulli che simulavano il moto delle onde. Il buono e semplice frate, non diligentemente informato dai predecessori (in 4 anni, si succedettero altrettanti rettori: 2006, P. Smith; sett. 2007, P. Longo; luglio 2008, P. Fontanella; sett. 2009, P. Nobili!) dell'importanza dell'opera, avendo riscontrato umidità nel lo-

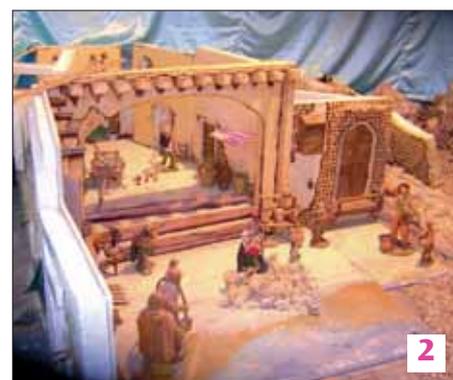
cale e pericolo di crollo di parte del sopralco in legno su cui poggiava il presepio, fece rimuovere senza criterio tutto il materiale che, depositato all'aperto, andò inesorabilmente distrutto.

Marco Censi (foto 2), un giovane carabinieri di ventotto anni, in servizio a Milano, scoprì casualmente durante una visita, ciò che rimaneva del prezioso manufatto. Con grande disponibilità, impegno e umiltà si propose di ricostruire a proprie spese un nuovo presepio, durante i periodi di congedo. Cosa che puntualmente fece nei mesi successivi, riattivando le antiche macchine, per ricreare con una serie di luci e filtri, l'alternanza del giorno e la notte, allestendo una nuova e moderna scenografia, ricca di case, alberi, fontane, invenzioni, effetti speciali e dotandola di personaggi animati meccanicamente. Il risultato fu quello che oggi con ammirazione ancora vediamo e che in qualche modo, attraverso l'amore che in questo luogo è sempre presente, andò a lenire la grande ferita al cuore che aveva colpito tutti coloro che avevano visto nel tempo, l'antico gioiello d'amore e di devozione, aprirsi al loro stupore di bambini e alla loro preghiera di adulti. Il giovane Censi fu così bravo da meritare, nel gennaio 2010, il primo premio del Concorso per il più bel Presepio.

In novembre si ripropose quanto già sollecitato nel 2002 sulle pagine del *Notiziario* circa la riqualificazione della strada Maria SS.ma di Quintiliolo (Via della Montanara fino al 27 dicembre 1996) come da PRUSST ASSE TIBURTINO - Opera Pubblica GT13-B. Già nel 1997



2009 - Ospedale di Tivoli



Presepio



Agosto 2012

fu inoltrata da P. Silvestro Monteduro, allora Rettore, una petizione a firma di 1500 persone, alle Amministrazioni Comunale, Provinciale e Regionale per la deviazione della strada, prima del piazzale antistante il Santuario, per la salvaguardia dei fedeli dal pericolo del traffico e per la realizzazione di una zona dedicata a parcheggio di autovetture. A distanza di quasi vent'anni tutto è ancora fermo!

Nel 2010 venne eletto Presidente un decano di tutto rispetto, socio assiduo, consigliere esemplare e stimato e apprezzato Tesoriere dell'Associazione per tanti anni: il sig. Ettore Anastasi. La nuova guida, dopo la dolorosa esperienza del presepio, si preoccupò di essere più vicini, come "Amici", ai frati dell'Immacolata, con vigile presenza e opportuni consigli onde evitare altri involontari errori. Di molto aiuto, il costante interesse di S.E. il Vescovo per Quintiliolo e la Sua apprezzata presenza. Tra settembre e novembre, ben tre volte fu in preghiera presso l'altare della Madonna. Con piacere, ricordiamo che l'8 settembre, ricorrendo il 50° di matrimonio dei genitori, Mons. Parmeggiani, non potendo festeggiarli nella data di ricorrenza per i numerosi impegni pastorali, lo fece con discrezione e sensibilità tre giorni prima. Si presentò a Quintiliolo e richiese a P. Leone di poter celebrare la S. Messa delle 11.30 per benedire le fedeli del papà e della mamma che di fronte al figlio, sacerdote rinnovavano la loro promessa d'amore. Grande, in quella occasione, la sorpresa e l'emozione degli abituali fedeli all'inattesa cerimonia. Fu poi di nuovo nel Santuario l'8 settembre, Natività di Maria a presiedere la Celebrazione Eucaristica e a benedire, dal sagrato, la città e, infine, il 15 novembre per la Messa dei Defunti.

Nel maggio del 2011, gli Amici di Quintiliolo accolsero, in Piazza Garibaldi la statua di Papa Giovanni Paolo II, opera dello scultore Fiorenzo Bacci, in viaggio itinerante prima di raggiungere

"La casa del Padre" (Roma). Ne curarono poi il trasferimento presso il Santuario della Mentorella in occasione delle celebrazioni in onore di Papa Wojtyła, infine il soggiorno in Quintiliolo dal 25 agosto al 18 settembre. Festosa l'accoglienza in Quintiliolo, per il ritorno della Madonna, la prima domenica di agosto del 2012 e scenografico il saluto posto sul sagrato (foto 3).

Il 4 maggio 2013 la Sacra Immagine è tralata a Roma per la Santa Messa del giorno successivo in Piazza San Pietro in occasione della Giornata delle Confraternite e della Pietà Popolare. Ricondotta a Tivoli nel pomeriggio in auto privata, passando per Piazza Garibaldi, Piazzale Nazioni Unite, Viale Trieste, Viale Roma, fu collocata sul *Carro Grande* presso l'Arco Trionfale e portata processionalmente in Cattedrale (foto 4).

Il 19 luglio 2014, durante il soggiorno in Cattedrale, viene condotta, senza seguito e in maniera del tutto informale in visita al Cimitero (foto 5).

Il 28 novembre, con due anni di ritardo rispetto alla normale scadenza, vengono rinnovate le cariche sociali. Risultano eletti Cecchetti Maria Rosaria, Anastasi Ettore, Fratini Umberto, Garberini Pierluigi, Giansanti Anna, Gubellini Francesco, Mancini Aurora, Cecchetti Maria Rosaria avendo ottenuto il maggior numero di preferenze è chiamata a ricoprire l'incarico di Presidente, ma è costretta a rinunciare per i pesanti impegni in seno all'Amministrazione Comunale. Viene invitato non soltanto per numero di preferenze ricevute, ma per la già dimostrata capacità e per la ricorrenza del 50° Anniversario dell'Associazione, Pierluigi Garberini.

La vita e le opere del sodalizio, il più longevo tra quelli che si sono impegnati in e per Quintiliolo, sono state sinteticamente ricordate su questo *Notiziario Tiburtino* fino ad oggi.

In attesa della presentazione del sito web: amicidiquintiliolo.it, nel quale saranno raccolte oltre alla storia (più ampia e dettagliata) tutte le notizie uti-

li, riguardanti il Santuario di Quintiliolo e l'organizzazione della Festa di Maggio, rivolgiamo un caldo invito a tutti coloro che hanno a cuore la nostra Madonna, affinché prestino il proprio aiuto agli attuali organizzatori per la migliore riuscita delle celebrazioni in Suo onore, armonizzando la tradizione con le esigenze e i mutamenti dei nostri tempi.



5 maggio 2013



Cimitero



Piazza Plebiscito 2016

**SOCIETÀ TIBURTINA
DI STORIA E D'ARTE**



**Calendario
delle conferenze**

Tutte le conferenze si svolgeranno nelle Scuderie Estensi in Piazza Garibaldi a Tivoli con inizio alle ore 17,30.

CONFERENZE

- 21 aprile 2017 – **Zaccaria Mari**: *L'itinerario di S. Benedetto nella Valle dell'Aniene tra archeologia e fonti letterarie.*
- 28 aprile 2017 – **Franco Sciarretta**: *Il complesso monumentale detto già di Cossinia a Tivoli.*
- 12 maggio 2017 – **Lucrezia Rubini**: *Immagini di Santa Sinforosa nel territorio tiburtino-cornicolano.*
- 19 maggio 2017 – **Roberto Borgia**: *Presentazione del quarto libro della "Tiburis Urbis Historia" del medico tiburtino del XVI secolo Marco Antonio Nicodemi.*
- Venerdì 26 maggio 2017 **Francesco Ferruti**: *I monumenti di Tivoli restaurati dopo il bombardamento.*

- 8 settembre 2017 – **Marcello Orlandi**: *Pio Il Piccolomini.*
- 29 settembre 2017 – **Anna Maria Panattoni**: *Uomini e donne: esponenti delle classi sociali documentate nell'antica Tibur.*
- 6 ottobre 2017 – **M. Luisa Angrisani**: *Devozione popolare tiburtina - ex voto nella chiesa di S. Antonio da Padova.*
- 1 dicembre 2017 – Presentazione volume e rinnovo cariche.

VISITE GUIDATE

- 27 maggio 2017 – **Francesco Ferruti**: *Il Tempio della Tosse a Tivoli.*
- 10 giugno 2017 – **Zaccaria Mari**: *Gli eremi di S. Cosimato a Vicovaro.*
- 9 settembre 2017 – **Francesco Ferruti**: *Chiesa di San Silvestro.*

**È importante festeggiare
nel ricordo**



Il Natale rappresenta da sempre una tradizione per eccellenza, una tradizione che i pensionati della BANCA POPOLARE DI ANCONA non vogliono dimenticare, pertanto sabato 17 dicembre 2016 si sono riuniti per una giornata all'insegna dell'amicizia, dello sport e della memoria. Festeggiare serenamente il Natale è importante per tutti e a maggior ragione è ricordare gli amici che non ci sono più.

La giornata è iniziata alle ore 10 allo Stadio "Ripoli" di Tivoli concesso gratuitamente dalla C.S.S. Tivoli Calcio con una sfida di solidarietà in un clima di gioiosa commozione e calda partecipazione. Questa iniziativa è parte integrante del ricco programma di eventi che le Associazioni Pensionati B.P.A., CONGEAV, Pro Loco Tivoli, Lions Club Tivoli Host e C.S.S. Tivoli Calcio stanno mettendo in cantiere. Queste associazioni hanno deciso di mettersi insieme per il bene comune, convinte che lavorare insieme possa dare maggiori risultati anche in tempi non facili per nes-

suno. Il Presidente della CONGEAV Marco Dionisi prima della partita ha detto che la necessità di sperimentare collaborazioni fra organizzazioni diverse porterà sicuramente a raggiungere ottimi risultati come dimostra questa giornata, mentre Giorgio Strafonda ha voluto sottolineare che non è importante vincere, ma partecipare all'evento per ricordare chi non c'è più.

Ad affrontarsi in una partita di calcio amichevole, le squadre della CONGEAV Guardie Ecologiche di Tivoli e gli amici del sabato. A evidenziare l'importanza dell'evento è stata anche la presenza di numerose persone che so-

no intervenute tra queste abbiamo il piacere di ricordare presenti e scesi in campo anche il Presidente dell'A.S.A. Francesco Girardi, il Consigliere Comunale Maurizio Conti, il Presidente della Polizia della Camera dei Deputati Vincenzo D'Ellena e non è voluto mancare l'ex Sindaco di Tivoli Sandro Gallotti perché per molti anni il sabato mattina anche lui giocava con loro. Con brevi e toccanti parole, Gabriele Garberini prima delle premiazioni e dei ricordi alle famiglie ha ringraziato tutti e in cuor suo ha rivolto un caro pensiero ricordando i colleghi e gli amici che non ci sono più: Riccardo Gabati, Lorenzo Pacifici, Francesco Stricchiolo, Celestino Oraziotti, Antonio Recchioni, Carlo Tarei e Sandro Ortolani "Castagnetta".

Per la cronaca la squadra di Mister Strafonda, la CONGEAV, ha vinto per 4 a 0 contro la squadra degli Amici del Sabato. Il Presidente Umbertino Frattini ha concluso la manifestazione premiando le due squadre e gli arbitri.

L. Garberini



Le sorprese di una foto

Era da anni in un cassetto, dimenticata. Poi la curiosità l'ha fatta oggetto di attenzione e ne è uscita "alla grande". Si tratta di una foto scattata molti anni fa, in occasione di una visita all'ex convento di S. Antonio, sulla Provinciale per Quintiliolo e ritrae il frammento di una epigrafe scritta in ebraico, trovata durante gli scavi per l'allargamento di Via Palatina. In un periodo in cui era sospetto l'interesse per gli ebrei (siamo nel 1931) venne affidata a una famiglia anglo-francese che abitava da molti anni nell'ex Convento e sistemata nel giardino dove la fotografai. Nessuno ne conosceva il contenuto. Dai verbali degli scavi per la sistemazione di Via Palatina non risulta il rinvenimento. Solo in un volume degli "Atti e Memorie" della Società Tiburtina di Storia e d'Arte del tempo c'è una nota breve. Un giro veloce di richiesta di notizie, tramite computer, ai numerosi centri culturali ebraici di Roma, non aveva dato risultati. Grazie alla preziosa collaborazione dell'amico Vittorio Leoni, prematuramente scomparso sono riuscito a conoscerne il testo: esso re-

cita "Rabbi Jehuda figlio del noto rabbino Joav..." (il testo originale è: "Rabbi Jeuda ben kevod Joav..."). L'ultima parte dovrebbe essere il cognome ma è scritta male oppure manca una parte: non è decifrabile.

In mancanza di notizie certe si possono formulare solo ipotesi: qual'era il testo integrale? Si tratta di una epigra-

fe dedicatoria o funebre? Il sito in cui è stata trovata potrebbe essere stato un luogo di preghiera o semplicemente una casa privata in cui si è voluto conservare la memoria di questo Rabbi? È stata trasportata dal piccolo cimitero ebraico, localizzato in antico nella zona di "Regresso" sulla tiburtina? Qual è il periodo storico? Sono quesiti che attendono risposta.

L'interesse per l'epigrafe ha suscitato l'interesse di recuperare la memoria della presenza ebraica nella nostra città e dell'antico ghetto, situato nell'interno del portico basso di Piazza Palatina.

In occasione dell'annuale incontro per la giornata della memoria (27 gennaio) un gruppo di tiburtini con il Sindaco prof. G. Proietti, hanno scoperto la lapide con l'intestazione aggiornata della via che conduceva al ghetto da Via Palatina: "Vicolo dei Granai, già Vicolo dei Giudei".

È un rendere doverosa memoria a una piccola comunità operosa che dall'epoca medievale è stata presente nella nostra città e ha contribuito al suo sviluppo.

Piergiorgio Trevisan



Traduzione frammento epigrafe ebraica:

Rabbi JEHUDÀ ben kevod Rav Joav...

RABBI JEHUDA FIGLIO DEL NOTO RABBINO JOAV...

Collutorio o colluttorio?

Anche in Farmacia si nasconde l'insidia grafica



La forma corretta è COLLUTORIO.

La parola, infatti, deriva dal latino *collūtus*, con una sola t, a sua volta da *colluere*, ovvero 'sciacquare'.

La forma errata colluttorio, molto diffusa fino a qualche anno fa anche nella pubblicità dei prodotti farmaceutici, si deve forse al modello di parole come colluttazione.

Potreste rinunciare a un cosmetico come questo?



Laurea



VALERIA ROGGI

il 24 GENNAIO 2017

ha conseguito la Laurea Magistrale in

STORIA DELL'ARTE

presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi "La Sapienza", riportando la votazione di 110/110 con laude. Congratulazioni dai genitori, dalla sorella, dalla nonna e dalle zie.



Il 2 febbraio 2017

si è laureato

AHMED MOHAMED ABUKAR

presso l'Università telematica "Pegaso", Corso di Ingegneria civile, Insegnamento di Economia ed Estimo, discutendo la tesi: "L'evoluzione storica del Catasto: attuali sistemi di registrazione e classamento". Al neodottore giungano le congratulazioni più vive e gli auguri più affettuosi di Francesca, di Lorenzo, di Edoardo, di Anna Maria e Maurizio e dei familiari tutti.



DAVIDE FABI

il 24 gennaio 2017

ha conseguito la Laurea Magistrale in

DIGITAL MARKETING

presso l'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia, Corso di laurea in *Management delle imprese*, discutendo la tesi: "L'evoluzione dal CRM al Social CRM. Un caso di successo: TIM". Relatrice, prof.ssa Maria Venuccio. Al neodottore gli auguri più vivi e affettuosi di mamma, papà, Martina e Giulia, degli zii, dei cugini, dei nonni e dei parenti tutti.



Il 2 Febbraio 2017

GIAN LUCA VIGLIETTA

ha conseguito la laurea in

INGEGNERIA CIVILE

presso l'Università telematica "Pegaso", discutendo la tesi: "Verifica dei percorsi accessibili del Parco denominato "il Sogno di Malala"». Relatrice: prof.ssa Paola Iodice. Congratulazioni da mamma e papà, dalla moglie Alessandra e dal figlio Christian, da Emanuel e Ylenia e da tutta la famiglia.



ALESSIO LATINI

Congratulazioni al neodottore in

GIURISPRUDENZA.

Che questo sia solo l'inizio di una brillante carriera con grande affetto da papà Graziano e mamma Fiorella, da Debora e Alberto.

Culla

Il 19 gennaio 2017 è nato a Roma

VINCENZO BERTI.

Al piccolo tesoro, ai genitori, Marco e Giuditta, e alla sorellina Vittoria, le congratulazioni e gli auguri più cari e festosi del *Notiziario Tiburtino* da estendere ai nonni e ai parenti tutti.

Il 17 gennaio 2017 è nato a Roma

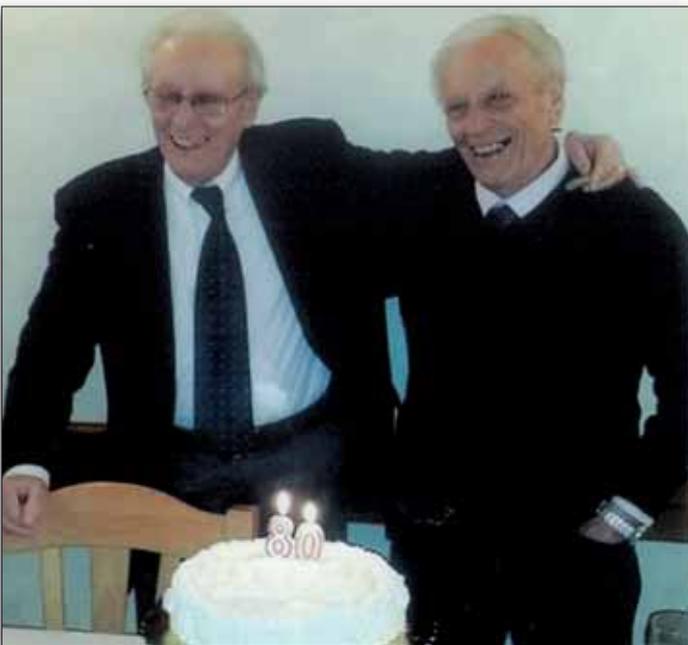
RICCARDO SALVATI.

Al dolce neonato, alla sorellina Irene, a mamma Marilyn e al papà Alessio esprimiamo gli auguri più affettuosi del *Notiziario Tiburtino* e dei coristi dell'Associazione Culturale "Città di Tivoli". Felicitazioni ai nonni, agli zii e alla cuginetta.

Compleanno



Solo grazie ai sette nipoti e ai tanti amici, tiburtini e sammarinesi, nonno **TONINO** è riuscito a spegnere le sue 80 candeline. Tanti auguri grande NONNO! Auguri speciali anche da queste pagine tiburtine.



AUGUSTO ed ENRICO NANNI

il 1° GENNAIO 2017

circondati dall'allegria delle loro famiglie hanno festeggiato il loro 80° compleanno. Auguriamo loro tanti anni in salute e serenità, con tutto il nostro amore.

La giornata della Polizia Locale

Il Consiglio Comunale di Tivoli ha deliberato che il 20 gennaio di ogni anno è la "Giornata Locale della Polizia" in coincidenza con la festa del suo patrono San Sebastiano, festeggiato come tale da tutte le Polizie Municipali d'Italia. San Sebastiano è stato eletto patrono dei vigili urbani d'Italia da Pio XII nel 1957, perché anche lui fu grande e valoroso ufficiale militare dell'imperatore Diocleziano.

La Polizia Municipale rappresenta una perla dell'Amministrazione Comunale in cui il sindaco e i suoi amministratori confidano perché ad essa è affidata la qualità preziosa del territorio: Tivoli, Bagni, Villa Adriana e Campolimpido. I vigili hanno avuto il momento spirituale della loro Giornata alla S. Messa celebrata nella Chiesa di San Biagio dal Vescovo di Tivoli mons. Mauro Parmeggiani, conceleberrante il nuovo parroco, don Leonardo Perez. I vigili erano guidati dal Sindaco, dall'Amministrazione Comunale e dal loro Comandante per sottolineare la solennità della loro Festa. La chiesa di San Biagio si trova proprio sul territorio in cui è situata la residenza del Comune di Tivoli, Casa Comune di tutti i cittadini. Il Vescovo ha rivolto un cordiale saluto ai singoli vigili e alle autorità civili e militari presenti. Li ha esortati a seguire l'esempio dell'Ufficiale Sebastiano che ha assistito e salvato tanti cristiani e chiunque fosse nel bisogno. Lui, uomo di fede, ha aiutato gli altri a vivere la fede. Questo aiuto gli costò il martirio e la morte, a cui infine lo mandò l'imperatore Diocleziano. Sebastiano, *cristiano nascosto*, era tenuto dall'imperatore alle sue dipendenze per il suo valore e le sue capacità, ma Diocleziano mal sopportava la sua fede e la sua testimonianza cristiana tantoché decretò col martirio la conclusione della sua vita terrena. Il Vescovo ha invitato i vigili a donarsi, come Sebastiano si è donato, nell'esercizio delle loro funzioni, nel servizio, nel lavoro e nel comportamento. Ha ringraziato anche le loro famiglie che affiancano silenziosamente l'opera dei loro familiari. Ha ricordato i vigili defunti e la loro precedente e importante opera. Il momento dell'Offertorio è stato molto commovente perché ha visto un gruppo di vigili in alta uniforme portare a nome di tutti le offerte all'altare. Il Vescovo ha sottolineato che i vigili svolgono compiti e servizi di alta qualità, garantiscono il rispetto dell'educazione personale e sociale, il rispetto della legge e la sicurezza su tutto il territorio comunale. Il loro ruolo è fondamentale per la convivenza civile nel rispetto del senso comune. Infine concludiamo con la *Preghiera del Vigile*, letta da un vigile e ascoltata *sull'attenti* da tutti, ne riportiamo alcune parti tanto è prezioso il suo significato:

*Signore Iddio, Tu che vigili il corso degli Astri,
ed ogni cosa disponi con soavità e con fermezza,
nell'ordine della Tua Provvidenza,
veglia su di noi, votati al servizio dei nostri fratelli ...
Dio Umanato rendici degni di Te,
affinché la nostra giornata terrena sia degna
anch'essa della missione a noi affidata ...
Così, aiutando gli uomini nella loro dura
quotidiana fatica, saremo suscitatori di concordia e di Pace
nella turbinosa vita che corre nel mondo e porteremo in esso
l'eco gioioso dell'armonia dei cieli.*

Anna Latini



EMPOLUM SPORTING CLUB

Un inizio anno pieno di sport

Gennaio e febbraio sono due mesi cruciali per l'attività sportiva in genere e soprattutto all'Empolum.

Mentre iniziano i nuovi corsi di tutte le attività: Nuoto, Tennis, Palestra, Paddle e Calciotto, l'attività agonistica entra nel vivo con le prime gare dell'anno.

Per il nuoto domenica 12 febbraio presso lo "Stadio del nuoto di Montecitorio" si è disputata la finale del Campionato Regionale invernale UISP.

Il Campionato prevedeva tre giornate ed è iniziato il 23 ottobre presso la *Centro Federale di Pietralata*, la seconda giornata si è disputata presso la piscina *Zero9* il 13 novembre e la terza giornata il 4 dicembre presso la piscina di *Colleverde*.

In queste tre giornate i nostri ragaz-

zi hanno conseguito ottimi risultati guadagnandosi il posto in finale in diverse specialità: alcuni anche in quattro specialità.

La giornata della finale prevedeva due parti, mattina e pomeriggio; notevole è stato l'impegno profuso da parte di tutti: fatica che è stata certamente compensata da buoni piazzamenti, dal miglioramento dei record personali e anche da qualche podio, come ad esempio per il nostro piccolo Francesco Berardi Barbaro che ha conquistato ben tre ori, nei m 50 dorso, nei 50 farfalla e nei 50 stile. Buono il bottino anche per Salvatori Cristiano che ha conquistato l'oro nei m 50 dorso e l'argento nei m 50 rana.

Un particolare riconoscimento alle allenatrici Pina e Ramona che hanno ac-

compagnato i ragazzi con dedizione e professionalità e un augurio per il proseguimento della stagione agonistica che sicuramente ci riserverà ancora buoni risultati.

La nostra squadra agonistica è composta: per la categoria Esordienti B: Isabella Colantoni, Giorgia Ciaglia, Ilaria Burla, Lavinia Felizzola, Aurora Gallina e Cristian Condrat; per la categoria Esordienti C: Francesco Fontana, Cristiano Salvatori, Francesco Berardi Barbaro, Alexandro Burla, Filippo Giori.

Per il tennis i nostri ragazzi stanno ultimando la preparazione che li porterà, con il maestro federale De Carlo e il suo staff, a disputare i primi tornei individuali e a squadre con le varie categorie; dai più piccoli under 10 ai più grandi under 16.

A dicembre si è tenuto il torneo di Natale degli allievi della scuola tennis, una bella giornata ci ha permesso di usare tutti e 5 i campi a nostra disposizione.

Fanno parte della squadra del tennis degli under: Federico Ciccio, Michele Cipriani, Riccardo Coccia, Giuliano Cerini, Lorenzo Di Bartolomeo, Flavio Di Pietri, Roberto Fagnani, Beatrice Lolli, Massimo Moreschini, Valerio Maffei, Jacopo Molinari, Arianna Palermo, Carlo Rainone, Matteo Scrocca, Marco Scrocca, Riccardo Scarpulla, Leonardo Tani, Aurora Tofani, Beatrice Valenza, Lorenzo De Sanctis, Tommaso Bitocchi, Gianmarco Caccialupi, Luca Leonzi, Giulia Morasca, Timotei Neagu, Emanuele Proietti, Davide Servadio, Federico Sgrullo, Ludovica Simeoni.

Con gli adulti in attesa dell'inizio dei campionati, stiamo partecipando alla Coppa Lazio e domenica 12 febbraio si è tenuta la prima giornata che ci vedeva affrontare il *Circolo Colle degli Dei* di Roma, partite molto belle, soprattutto quella di Gael Ceravolo che ha perso al terzo set contro un classificato 3.3 dopo 2 ore e quaranta di gioco.

Nella squadra ci sono anche Davide De Carlo 3.2, Alessandro Acri 4.1, Marco Fioravanti 4.2, Lorenzo Fubelli 4.2 e Alessandro Pelone 4.2.

Per il paddle l'*Empolum* è in gara per il campionato msp a squadre con ben 3 compagini: una composta da Mauro Salinetti, Luigi Dante, Raul Marini, Dario Pellegrini, Andrea Ferro, Leonardo D'Ignazi, Francesco Cicchetti, Claudio Capatano, Massimiliano Proietti, Fabio Puzilli, Mauro Scardala, Raffaella Orati, Alessia Adduci, Alessandra Lucidi, Maria Poggi, Valentina Spadoni e Maura Celanetti.



Berardi Barbaro e Salvatori



Felizzola e Burla



Alessandro Burla, Filippo Giori, Francesco Berardi Barbaro e Cristiano Salvatori

Un'altra squadra è composta da Andrea Alloisio, Sergio Cipollari, Antonio Tombolini, Simone Velluto, Gianluca Ruggiero, Daniele Magini, Emiliano Tofani, Fabio Amicucci, Vanessa D'Antoni, Sara Tiberi, Martina Pugliesi, Giada Luzi.

Un'altra da Marco Grelli, Alessandro Scipioni, Nicolò Frittella, Fabio Massimo Santarelli, Enrico Fiorentini, Alberto De Cinti, Luigi Ruggeri, Alessandro Di Lorenzo, Gianluca Innocenti, Ramona Orfei, Samuela Di Antonio, Antonietta Di Antonio, Anna Marziale.

Il campionato si svolge con una formula a gironi seguita da una a eliminazione diretta e coinvolge ben 35 formazioni di Roma e provincia.

Per quanto riguarda le altre attività come la palestra con la ginnastica posturale, la zumba, il cross fit e le altre, le novità sono continue per soddisfare i bisogni degli iscritti. L'acqua bike in forte crescita è molto apprezzata da tutte le fasce d'età, sia uomini e donne.



Acri e Ceravolo



A destra D'Antoni e Tiberi



A destra Ruggeri e Fiorentini



La squadra paddle al completo



A sinistra Grelli e Santarelli



A destra Magini e Tombolini



Le sorelle Di Antonio vittoriose



Corsa e Solidarietà

Carissime Amiche e carissimi Amici *Orange*, eccoci qui a iniziare un nuovo anno con la stessa voglia di sempre di infilarci le scarpe e andare a correre, che sia vicino casa o in luoghi più lontani.

I mesi freddi sono di solito quelli più duri per chi fa sport all'aperto ma, si sa, un *runner* vero non getta mai la spugna, nemmeno nei giorni di festa, e quindi anche gennaio ha i suoi appuntamenti fissi per quanto riguarda gare di diverse distanze.

In ognuna di esse, i nostri grandi atleti si sono distinti in qualche modo, a livello personale o comunque contribuendo al successo della Squadra, sempre all'insegna del grande spirito sportivo che da sempre anima gli *Orange*.

Iniziamo quindi la carrellata con venerdì 6 gennaio, l'Epifania. Nel giorno che "tutte le feste si porta via" si svolge una gara bella e veloce, ma allo stesso tempo sufficientemente impegnativa, che culmina nella suggestiva cornice del Parco degli Acquedotti. Si tratta della Corri per la Befana, una 10km giunta ormai alla sua 25ª edizione, forse il classico dei classici del mese di gennaio: la gara è anche un'occasione per finire di smaltire i vari dolci e stravizi delle feste ed è sempre molto partecipata, ma l'intento salutista va però di solito a farsi benedire dato il ricchissimo ristoro finale al quale nessuno rinuncia. Gli *Orange* a scendere in campo sono ben 184 e portano la Squadra a salire sul secondo gradino del podio. Il nostro Domenico Liberatore è 7° assoluto e la sezione tiburtina è degnamente rappresentata da: Domenico Nuzzi, Marco Pucci, Antonella Abbondanza, Cristina Maurici, Maurizio De Lellis, Giovanni Marano, Giovanni Di Braccio, Marziale Feudale, Maria Elena Trulli, Maurizio Ragozzino, Bruno Cocchieri, Patrizia Cattivera, Lorella Padovani e il nostro Presidente Pino Coccia.

Domenica 15, invece, si svolge 21ª edizione del Trofeo Lidense, prima gara del Corto Circuito Run 2017. La gara di 15 km si svolge a Ostia e ha visto gli *Orange* conquistare nuovamente il secondo posto tra le Società. I "nostri" atleti sono: Andrea Mancini, Paola Patta, Alberto Lauri, Annalaura Bravetti, Domenico Nuzzi, Massimo Gentile, Marco Pucci, Maurizio De Lellis, Cristina Maurici, Maria Elena Trulli, Patrizia Cattivera. Complimenti a tutti!

Si cambia domenica e si cambia totalmente scenario per un altro appuntamento fisso del mese di gennaio, immane sopratutto per chi prepara

le maratone primaverili: la Maratonina dei Tre Comuni, giunta quest'anno alla sua 38ª edizione, che si snoda su un percorso molto allenante tra i comuni di Nepi, Civita Castellana e Castel Sant'Elia. La Società è nuovamente 2ª e Domenico Liberatore 5° assoluto. Il gruppo tiburtino è rappresentato da Mauro D'Errigo, Paola Patta, Massimiliano Roscini, Annalaura Bravetti, Massimo Gentile, Domenico Nuzzi, Marco Pucci, Marziale Feudale, Cristina Maurici, Tania Della Bella e Maria Elena Pucci.

Chiudiamo il mese con un altro appuntamento molto amato da tutti: la Corsa di Miguel, dedicata al professore argentino, poeta e amante della corsa, che fu prelevato dalla sua casa nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 1978 e non vi fece mai più ritorno, andando ad aggiungersi allo sconfinato numero di desaparecidos. La corsa di 10 km si svolge su un percorso piatto e veloce e comprende anche un passaggio nello stadio dei Marmi, oggi dedicato a Pietro Mennea, per poi chiudersi nello Stadio

Olimpico. Giunta alla sua 18ª edizione, la gara ha visto quest'anno la nostra Squadra nuovamente prima, per il terzo anno consecutivo, grazie alla massiccia partecipazione di atleti *Orange*: ben 415 maglie arancio hanno infatti invaso il percorso di gara, regalando alla squadra questo nuovo importante risultato.

Il gruppo di Tivoli è anche qui ben nutrito: Andrea Mancini, Francesco De Luca, Alberto Lauri, Cristiano Giovannangeli, Ioan Mosneagu, Massimo Gentile, Pucci Marco, Maurizio Ragozzino, Maurizio De Lellis, Alessandro Amato, Bruno Cocchieri, Gianluca Boccomino, Patrizia Cattivera e il nostro Presidente Pino Coccia, ormai rientrato alla grande.

Il mese di Gennaio è solitamente il mese in cui si fanno anche le dovute considerazioni su come può essere andato l'anno precedente e, di conseguenza, quello in cui si svolgono le premiazioni della Classifica Criterium della Squadra. La premiazione, come ogni anno, è stata effettuata nel corso della cena sociale a Roma e si è svolta la se-



Joan Mosneagu alla Corsa di Miguel



Il Presidente alla Corsa di Miguel



380 *Orange* alla Corsa di Miguel

ra del 13 gennaio 2017. Evento molto sentito da tutta la squadra, ha visto una grande partecipazione di atleti e amici e tutti hanno festeggiato con gioia i premiati delle varie categorie.

Ecco quindi una carrellata di tutti loro: *Trofeo Solidarietà Maschile*, Alberto Lauri è 1° e Domenico Nuzzi 7°; *Trofeo Solidarietà Femminile*, Cristina Maurici è 3ª, Patrizia Cattivera 5ª, Maria Elena Trulli 7ª; nella categoria *Gare Disputate*, Cristina Maurici è 3ª e Tania Della Bella 8ª; *Trofeo Solidarietà Maschile*, categoria MM35, Ioan Mosneagu è 3°; *Trofeo Solidarietà Maschile*, categoria MM50, Alberto Lauri è 1°; *Trofeo Solidarietà Maschile*, categoria MM55, Domenico Nuzzi è 1°; *Trofeo Solidarietà Maschile*, categoria MM60, Maurizio Ragozzino è 1°; *Trofeo Solidarietà Maschile*, categoria MM65, il nostro Presidente Pino Coccia è 2°; *Trofeo Solidarietà Femminile*, categoria MF35, Francesca Testi è 4ª; *Trofeo Solidarietà Femminile*, categoria MF40, Paola Patta è 3ª; *Trofeo Solidarietà Femminile*, categoria MF50, Cris-

na Maurici è 2ª, Maria Elena Trulli è 3ª, Cinzia Coccia è 5ª; *Trofeo Solidarietà Femminile*, categoria MF55, Patrizia Cattivera è 2ª. Chiudiamo con un'altra premiazione, quella per la competizione a squadre Corto Circuito Run, tenutasi invece a Monterotondo domenica 22 gennaio 2017, che ha visto la nostra squadra classificarsi prima per il secondo anno consecutivo e tanti atleti *Orange* premiati nelle varie categorie. Infatti molti dei nostri atleti hanno avuto modo di mettersi in mostra e hanno raggiunto i primi cinque posti delle rispettive categorie, ovvero la zona premiazione.

In particolare per gli uomini: nella categoria M50 è 1° Alberto Lauri e 5° Francesco De Luca; nella categoria M60 è 2° Maurizio Ragozzino. Per quanto riguarda le nostre donne: nella categoria F35 è 1ª Francesca Testi; nella categoria F40 è 3ª Paola Patta e 4ª Annalaura Bravetti; nella categoria F50, dominata dalle nostre ragazze, è 1ª Maria Elena Trulli, 2ª Cinzia Coccia, 3ª Annalisa Ammazalorso e 4ª Cristina Mauri-



Francesco De Luca e Cinzia Coccia
Cena Sociale con Premiazioni 2016

ci; nella categoria F55 è 2ª Patrizia Cattivera e 3ª Maria Rosaria Fantini. Inoltre per quanto la classifica "All-in", ovvero gli atleti con tutte le gare e il maggior numero di punti abbiamo il 1° posto assoluto per Marco Pucci; infine si aggiudicano il premio fedeltà per aver partecipato a tutte le gare Alberto Lauri, Maurizio Ragozzino e Maria Elena Trulli.

Nuovamente complimenti a tutti e appuntamento al prossimo mese.



Gruppo Orange
Cena Sociale con Premiazioni 2016



Gli Orange al Trofeo Lidense



Gli Orange alla Maratonina Tre Comuni

Nozze di Rubino



NAZZARENO TESTI
e GABRIELLA LATINI,

il 22 gennaio 2017 hanno rinnovato la loro promessa di matrimonio nella Cappella del Villaggio Don Bosco, dove le nozze erano state celebrate 40 anni prima dallo stesso Don Nello, alla presenza dei figli Francesca e Fabio, della nuora Cristina e di Giorgio.

TIME TO MOVE - SPORT ACADEMY

Iniziative sportive e competizioni

Come accennato nei precedenti articoli, domenica 22 gennaio a Tivoli si è svolta una giornata dedicata interamente alle nostre discipline presso le Scuderie Estensi in occasione del carnevale tiburtino. Grande è stato l'impegno da parte dello staff *Time To Move*, che ha assicurato tanto divertimento per i più piccoli coinvolti in questa manifestazione sportiva che ha richiamato tra il pubblico molti interessati alle attività proposte dal nostro centro sportivo. Ad aprire la manifestazione la danza, che ha visto entrare in scena le allieve più piccole con la propedeutica alla danza, guidate dall'istruttrice Vanessa Mattia, per poi concludere con le ragazze della danza moderna insieme alla maestra Roberta Ricci. A seguire, poi, nel primo pomeriggio le allieve della ginnastica artistica insieme all'istruttrice

Marianna Mancini nell'esecuzione di esercizi e figure, per poi lasciare spazio agli atleti del judo con il maestro Pietro Andreoli. A fine giornata e a conclusione dell'evento a intrattenere il pubblico presente ci hanno pensato i ragazzi del parkour, capitanati dall'istruttore Evan Mitsiogiannis e impegnati in evoluzioni ed esercizi acrobatici tipici di questa spettacolare disciplina.

In contemporanea a questo evento contornato da divertimento e clima carnevalesco, il Centro Sportivo *Time To Move* si è visto impegnato anche nella "Black Belt 3", competizione sportiva di discipline a contatto pieno e leggero svoltesi a Roma, dove i ragazzi della boxe guidati dal tecnico Matteo Vignola hanno conseguito ottimi risultati: due vittorie con Daniele Sabbantonio e Tricchi Fabio, una sconfitta per Francesco Ricci comportatosi comunque bene durante la gara.

Un augurio a questi ragazzi sempre coinvolti in nuove competizioni e al tecnico Matteo Vignola attualmente impegnato in un corso di aggiornamento presso la palestra dell'A.S.D. *Casalbruciato Boxe* della durata di sei fine settimana fino al mese di marzo, con esame finale nel mese di maggio con la *Federazione Pugilato Italiana*.

Questo importante corso per tecnici è frequentato da numerosi campioni della boxe fra cui Bundu, soprannomina-



Le ragazze della ginnastica artistica con l'insegnante Marianna Mancini



Ancora le allieve della ginnastica artistica al termine della dimostrazione



Il ragazzi del judo con il maestro Pietro Andreoli



L'istruttore Evan Mitsiogiannis e i suoi allievi del parkour



I ragazzi del parkour impegnati in evoluzioni ed esercizi



In foto Daniele Sabbantonio al momento della vittoria



Il gruppo di boxe del team *Time To Move*

La sala pesi: Powerlifting e il rivoluzionario metodo per il dimagrimento Slim Belly



Fabio Tricchi durante la vittoria del match

to "Il fiorentino d'Africa", divenuto campione Europeo EBU dei pesi welter nel 2011, titolo che ha successivamente difeso per ben quattro volte fino al 1° agosto 2014 contro il pugile Frankie Gavin.



Nella foto Matteo Vignola a destra e Bundu, pluricampione europeo e compagno di corso

I prossimi appuntamenti agonistici vedranno coinvolto il team *TTM* nel settore della ginnastica artistica il 19 Febbraio nel "Trofeo Gym" a Grottaferrata e della danza moderna nello "Stardance", il campionato provinciale CSEN danza Roma il 12 febbraio. Un grande in bocca al lupo va quindi anche ai ragazzi e ai tecnici coinvolti.

Ricordiamo poi a tutti che presso la nostra sede di Piazza Sabucci, 4 a Tivoli sono sempre aperte le lezioni di prova gratuite per tutte le nostre discipline: il Lunedì e il Giovedì dalle 17.00 alle 18.00 con *Danza Propedeutica*, il Martedì e il Venerdì dalle 17.00 alle 18.00 con *Danza Moderna*, il Lunedì, Mercoledì e il Venerdì dalle 18.00 alle 19.00 con il *Judo* per ragazzi, dalle 19.00 alle 20.00 per gli adulti, mentre per i più piccoli il Lunedì e il Venerdì dalle 17.00 alle 18.00, il Martedì e il Giovedì dalle 16.45 alle 17.45 con *Ginnastica Artistica*, il *Parcour* principianti il Lunedì e il Mercoledì dalle 16.00 alle 17.00 e per la *Boxe* il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Un'altra importante gara in programma anche per il powerlifting, dove i nostri ragazzi si batteranno nel "III Campionato Classic Raw di Stacco FIPL" a Bolzaneto (GE), competizione nella quale gli atleti si confrontano sullo stacco da terra, una delle tre alzate del powerlifting che prevede il sollevamento di un bilanciere da terra attraverso la corretta tecnica d'esecuzione in uno sforzo massimale e caratterizzata dallo svolgimento del gesto di gara senza usufruire di equipaggiamenti (raw), che sono invece utilizzati in competizioni parallele della stessa federazione.



Per chi ancora non ne fosse a conoscenza, nella nostra sala isotonica continuano alla grande i risultati dell'allenamento con Slim Belly, l'innovativo metodo di dimagrimento localizzato.

Cos'è? Slim Belly è un metodo scientificamente provato che permette di bruciare i grassi in modo mirato, tonificare i tessuti e migliorare l'aspetto della pelle. Si tratta di una nuova tipologia di allenamento che applica il concetto del massaggio drenante all'allenamen-



Nella foto alcuni dei risultati raggiunti con il programma di allenamento con il metodo Slim Belly

to cardio, per un doppio effetto mirato nelle zone problematiche dell'addome in cui, a causa di una scarsa irrorazione sanguigna, è più difficile perdere tessuto adiposo. Con un massaggio a pressione alternata va ad agire in particolar modo sul tessuto cutaneo e lo strato lipidico, favorendo la circolazione sanguigna.

L'allenamento Slim Belly è adatto a tutti, semplice, efficace e veloce, tanto che vi basteranno solo poche sedute per vedere buoni risultati tangibili!

I dati delle statistiche scientifiche parlano chiaro:

- fino ad 8 centimetri in meno sul punto vita in 4 settimane;
- fino a 2 taglie in meno;
- maggiore tonicità ed elasticità;
- riduzione dell'effetto pelle a buccia d'arancia.

Richiedi informazioni in segreteria ed effettua una prova gratis con il metodo Slim Belly!

TIVOLI RUGBY

Primi nel reclutamento Under 12

Proprio così: la Tivoli Rugby si è piazzata prima tra le squadre laziali come numero di tesserati nella categoria Under 12. Un successo che premia i tanti sforzi di tutte le componenti della società (dirigenti, giocatori, genitori) ma dà energia al nostro presidente Maurizio Piervenzani, che con grandi sforzi coordina passo dopo passo tutta l'attività rugbistica. La società è pronta per fare un altro passo avanti nel partecipare al bando per l'assegnazione del campo C dell'"Olindo Galli", che darebbe lustro non solo alla squadra ma a tutta la città di Tivoli. *Daje Tivoli!*





Un mese di corsa

La sfida dei 3 Comuni

La primissima gara del nuovo anno è stata molto emozionante e impegnativa. Arrivato a Nepi alle ore 8,30 del mattino, atleti di varie squadre erano già intenti nel proprio riscaldamento. Scattato il via alle 9,30, l'adrenalina si faceva sentire e la voglia di correre prevaleva su tutto il resto. Le magliette colorate dei runner illuminavano le splendide vie di questi paesini e, con un buon ritmo, si intravedeva da lontano il piccolo borgo di Civita Castellana. Al quin-

dicesimo km sembrava procedere tutto nel verso giusto. Una volta uscito dal centro storico di Civita Castellana (bellissimo), inizia la vera sfida: una salita ripidissima in cui la fatica e i dolori muscolari iniziavano a farsi sentire. Ma il dolore non importava, volevo solo arrivare al traguardo. Dopo un'intensa salita sono arrivato a Castel Sant'Elia e, percorrendo gli ultimi km rimasti, la meta era ormai vicina.

Un'emozione unica quella di tagliare il traguardo, fiero del mio risultato. La vita ti mette davanti molteplici sfi-

de ma spesso coloro che vincono sono coloro che credono di potercela fare.

Salvatori Ciuci



Di Terlizzi e Pauselli



Luciano Irilli



Massimo Martella



Roberto Di Gregorio



Sara Salvatori



Salvatore Ciuci



Vittorio Sensi

Gioia, Integrazione e Solidarietà

Nella bella cornice del Parco giochi Malala, a Villa Adriana, si è svolta questo anno la "Corsa della Befana". Un momento di grande gioia, integrazione e solidarietà.

E in tempi di molte parole e pochi fatti, dovrebbe essere una buona notizia sapere che una iniziativa come questa, organizzata da associazioni che si occupano di disabilità, sport e cultura sono riusciti anche a raccogliere dei fon-

di da destinare al progetto dei "Corridoi Umanitari". Il contributo raccolto nell'ambito della Corsa della Befana edizione 2017 dal Coordinamento delle associazioni sono di seguito elencate: *Tivoli Marathon, Race Team, Centro Sportivo V. Pacifici, Liberi di Fare Sport, Coltiviamo la Vita, Abilmente, Slow Food Tivoli, Comunità di Sant'Egidio, Associazione Culturale Vento di Tramontana, Casa delle Culture e dell'Arte.*

I corridoi umanitari sono un modello di gestione e integrazione delle persone migranti, il primo di questo genere in Europa, che ha come principali obiettivi: evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini, impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in "condizioni di



Corremos para no olvidar

La *Tivoli Marathon* era presente il 29 gennaio presso Roma, alla corsa di commemorazione di Miguel Benancio Sanchez, l'atleta, poeta, amante della vita e del suo paese, l'Argentina, dove negli anni della "guerra sporca" si spariva per un niente. Il 9 gennaio del 1978 Miguel venne rapito da uomini vestiti da militari, gli "squadroni della morte". "Chissà cosa accadde a quel ragazzo... chissà!" a 25 anni finito nel "nulla" diventando uno dei 30.000 DESAPARECIDOS vittime di una feroce dittatura. "Chiesi a Dio la pace nel mio paese" così scriveva Miguel prima di essere strappato alla vita. Para no olvidar (per non dimenticare), dal 9 gennaio del 2000 si disputa la Corsa di Miguel che anno dopo anno vede un numero sempre più folto di partecipanti. Una gara di 10 Km nella meravigliosa Roma con un arrivo suggestivo all'interno del maestoso Stadio Olimpico. Ognuno di noi partecipa alle gare per svariati motivi: per vincere, per divertimento, per lo spirito competitivo ecc. dipende dal valore che si

vuole dare in un determinato momento della nostra esistenza. La mia sensibilità e la mia personalità, da sempre orientata contro qualsiasi forma di discriminazione, mi ha portato a scegliere proprio la "corsa di Miguel" come esordio per la stagione agonistica 2017 per commemorare le vittime di un sistema che calpesta fino alla morte la dignità umana.

Il nostro correre con il sorriso stampato sulle labbra, rendendo una giornata dal significato "amaro", in un giorno di "serenità", rappresenta per noi un mezzo di conforto al grande dolore delle madri che ancora rivendicano i loro figli "scomparsi" (le mamme di Plaza De Mayo) e un messaggio di speranza affinché non si ripetano mai più simili crimini: "per te atleta che non sai di gelo, né di sole, di pioggia, né rancore", "per te atleta che hai molti amici, molti desideri, l'allegria adulta e il sorriso dei bambini", "per te atleta che disprezzi la guerra e aneli la pace". Così scriveva, il suo inno alla corsa e alla pace, il giovane atleta, poeta Miguel Benancio Sanchez DESAPARECIDO.

Marianna Pucci



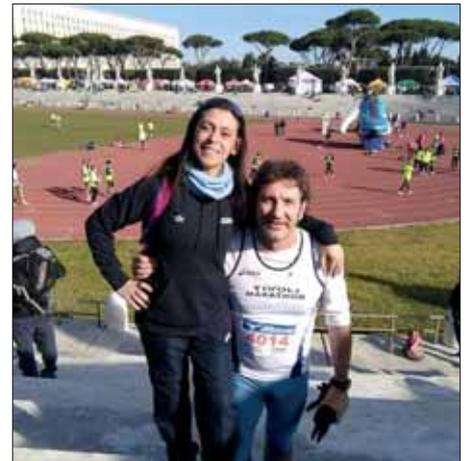
Francesco



Salvatore Ciuci



Ruggeri e Scaffeo



Marianna Pucci e Andrea Marcheselli

vulnerabilità" (ad esempio, oltre a vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo; consentire di entrare in Italia in modo sicuro per sé e per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane. I "corridoi umanitari" sono il frutto di una collaborazione ecumenica fra cristiani cattolici e protestanti: Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche, Chiese valdesi e metodiste hanno scelto di unire le loro forze per un progetto di alto profilo umanitario – interamente autofinanziato dai promotori. In accordo con lo Stato Italiano.

Ad oggi sono giunti in Italia in sicu-

rezza 540 profughi siriani dal Libano. Sono sia cristiani che musulmani, di cui un terzo minori appartenenti a famiglie in condizioni di "vulnerabilità, e provengono dalle città di Aleppo, Homs

e Damasco. Una famiglia di profughi dalla città di Aleppo è ospite dal giugno 2016 della Comunità di Sant'Egidio a Tivoli.

Francesca Boccini

Dettaglio dati disposizione di Bonifico

Dati della disposizione

Importo	300,00
Tipo pagamento	Bon. ordinario
Descrizione	Contributo raccolto nell ambito della Corsa della Befana edizione 2017 dal Coordinamento delle associazioni
Data inserimento	10/02/2017 22.41.48
Data spediz.	10/02/2017 22.41.48
Richiesta urgente	No
Esito	✓ Inoltrata
Data esecuzione richiesta	10/02/2017

Dati del beneficiario

IBAN	IT 37 C 05018 03200 000000223558
Nominativo	Comunita di S. Egidio ACAP Onlus

Dati relativi all'ordinante

A.S.D. BUSHIDO TIVOLI

Un ventaglio di successi

Sono passati appena poco più di quaranta giorni dall'inizio dell'anno e quindi della stagione sportiva 2017 e la *Bushido Tivoli* ha già conseguito i suoi primi grandi importanti successi sportivi.

Le valenze tecniche dimostrate dagli atleti tiburtini come sappiamo sono frutto di un costante lavoro di allenamento, studio e perfezionamento delle conoscenze tecniche.

Le 'armi' a disposizione degli atleti sono la preparazione atletica, la cura nell'esecuzione della tecnica, la memorizzazione degli schemi motori da eseguire (sia nelle forme che nel combattimento), la corretta espressione e consapevolezza dei gesti, tutti elementi che si apprendono e acquisiscono nel tempo. Ciò significa che nulla è scontato e che i risultati non sono certi fino al momento del giudizio arbitrale.

Ma il lavoro del M° Alberto supera la fase dell'insegnamento, certa e qualitativa grazie alla trentennale esperienza nelle arti marziali, infondendo sicurezza e spronando ogni singolo atleta a migliorare nello spirito e nella prestazione,

Il lavoro è intenso perché il rapporto è uno a uno poiché ognuno deve sfruttare le proprie caratteristiche intrinseche e quindi il Maestro deve personalizzare il lavoro di ognuno.

Secondo l'età i metodi saranno diversi ma l'obiettivo è lo stesso e i risultati sono evidenti in tutte le fasce di età dai più piccoli fino ai cosiddetti Master (età compresa tra i 36 anni in poi).

Le conferme di gennaio sono state molteplici.

Nella competizione dell'Ente di promozione sportiva ACSI i più piccoli (pre-agonisti) si sono distinti nella specialità della c.d. Combinata (percorso con varie difficoltà motorie progressive, palloncino tecnico ovvero un bersaglio per colpi da gamba e braccio). Nella stessa competizione gli atleti agonisti del kata (forme) hanno confermato la loro valenza ottenendo vari piazzamenti di rilievo portando la *Bushido Tivoli* al primo posto.

Nelle competizioni nazionali federali Fijlkam relative alle rappresentative regionali CTR il nostro Davide Starace, valente componente la squadra del Lazio, ha conseguito con i suoi colleghi il terzo posto, prestigioso risultato. Alla fase regionale Kata assoluti Fijlkam tre atleti della *Bushido*, Davide (3° classificato), Federico e Sara, si qualificano per il Campionato Italiano che si terrà in Lombardia a marzo.

Nel contempo alcuni atleti hanno intrapreso la via dell'insegnamento avendo conseguito, tramite opportuno corso di formazione ACSI, la qualifica di allenatori, aggiungendosi così ai già formati istruttori già presenti nella *Bushido Tivoli* per collaborare con il M° Alberto.

A Maicol e Federico i migliori auguri per una piacevole e sicura carriera nell'insegnamento del karate.

Non poco per un solo mese ma febbraio già si preannuncia interessante con la partecipazione a uno stage di alto profilo tenuto da due Campioni del Mondo World Karate Federation e di una gara di kumite che si terrà il 26 p.v.

Avanti allora *Bushido Tivoli*, come sempre c'è molto da lavorare per fare la differenza.

Pino Gravina



Prima Società classificata *Bushido Tivoli*



Federico, Sara, il M° Alberto e Davide



La terza classificata

Vaccinare è un responsabile gesto d'amore

Per spiegare i vaccini vorrei partire da un ricordo antico di 30 anni, di quando ancora ero uno studente delle elementari.

La maestra, un giorno, ci raccontò la vita di suo figlio segnata dalla poliomielite. Non ci raccontò gli episodi tristi o i pianti, che sicuramente ci furono, ma solo di come quel suo sfortunato figlio affrontava le conseguenze di una malattia che ormai per noi è solo un lontano e sbiadito ricordo.

Ci raccontò di come riusciva a giocare con gli amici, di come conobbe l'amore, degli studi universitari, del lavoro, dei figli... Lo fece con molta dignità, sottolineando solo gli aspetti positivi della disgrazia: la perseveranza, l'intelligenza e l'ironia di questo splendido e sfortunato ragazzo.

Io inizialmente non capii l'importanza della lezione, come spesso succede, ma evidentemente la cosa mi colpì poiché, nei giorni successivi e per un lungo periodo, qualsiasi cosa facessi provavo a immaginare come sarebbe stato avendo un handicap fisico così grave: partita a calcetto? Forse in porta. Passeggiata con gli amici? Solo con la bicicletta. Balli e feste? Ragazzi che ti offendono con scherzi feroci (così si è da giovani) o che provano compassione per te. E così via...

Pensavo al bambino che era diventato un uomo felice e affermato tra mille sforzi e difficoltà: un mare sempre in tempesta; una vita da combattente: contro le barriere fisiche, sociali e psicologiche; segnata fisicamente e moralmente da una malattia oggi quasi sconosciuta.

Scomparsa dai paesi industrializzati ma ancora endemica in alcuni paesi come il Pakistan, la Nigeria e l'Afghanistan dove le conseguenze, sommate alle guerre, alla povertà e all'ignoranza sono drammatiche.

Per tale motivo l'OMS ha come obiettivo l'eradicazione di questo terribile virus da tutto il mondo, come già è stato per il vaiolo e la peste bovina: in poco meno di 20 anni, alla fine del '900, siamo passati da oltre 300.000 casi annui a poco meno di 500.

E questo solamente grazie ai vaccini: solamente vaccinando tutta la popolazione si è creata una barriera tale da impedire a questo mostro di distruggere migliaia di vite umane.

Ecco, è questo il punto centrale: quando decidiamo di vaccinarci (o di vaccinare un nostro caro) compiamo un gesto di un'umanità e di un altruismo che vanno ben oltre la possibilità di evitare una patologia potenzialmente inva-

lidante o letale a noi o a un nostro caro.

Creiamo una rete di protezione per tutti gli individui che non possono o non vogliono vaccinarsi.

Vaccinarsi è un dono anche verso gli altri. Vaccinarsi e vaccinare è un gesto d'amore verso i più deboli, i più poveri e i più piccoli, che non ne hanno la possibilità.

Se in una comunità tutti gli individui sono vaccinati contro una malattia, anche quei pochissimi che non ne hanno la possibilità risultano protetti (effetto gregge) semplicemente perché quella malattia non ha individui in cui riprodursi e trasmettersi.



Il dott. Zinetta Riccardi

Purtroppo, però, questo non sempre avviene perché alcuni tra noi che non hanno libero accesso ai dati scientifici vengono indottrinati in palese malafede da giornalisti, medici (per fortuna pochi) o altri cialtroni che negano l'utilità dei vaccini e anzi ne sottolineano le criticità...

Il primo caso di contestazione dei vaccini fu alla fine degli anni '90 un medico britannico sostenne (e pubblicò) che esisteva una correlazione tra il vaccino trivalente e la comparsa di autismo.

Più tardi si scoprì che Wakefield (questo il nome dell'ex Collega, ora radiato) era stato pagato per alterare i risultati al fine di supportare una serie di cause giudiziarie intentate da un avvocato contro le case farmaceutiche produttrici dei vaccini. Inoltre si scoprì che aveva brevettato un sistema di vaccini separato per sostituire il trivalente che aveva additato come causa dell'autismo.

Da allora molti o per malafede o per ignoranza o entrambe cercano di screditare una delle armi più potenti che l'uomo ha creato contro le malattie, e sempre puntuale è avvenuta la smentita.

Per concludere vorrei ribadire quanto sia importante vaccinare noi e i nostri cari per evitare sofferenze e dolori inutili.

Vaccinare è un responsabile gesto d'amore verso noi, i nostri cari e la comunità in cui viviamo.

dr. Matteo Baldinelli

A.R.V.A.S. – Associazione Regionale Volontari di Assistenza Sanitaria

A.M.C.I. – Associazione Medici Cattolici Italiani

PROMUOVONO IL

XVI CORSO ARVAS

di Educazione Sanitaria per l'Assistenza Volontaria agli Infermi

Il corso prevede lezioni teoriche settimanali che si terranno il martedì mattina dalle ore 10 alle 12 con lezioni pratiche di tirocinio presso l'Ospedale "San Giovanni Evangelista" di Tivoli.

Per iscrizioni e informazioni telefonare allo 0774.313074 e al 333.5899570



Club Alpino Italiano – Sezione di Tivoli
Sottosezione di Subiaco
Gruppo Territoriale “La Cordata” di Montecelio

Le attività di Gennaio e inizio Febbraio

Il 2017 inizia alla grande e non poteva essere altrimenti... vista la fine del 2016 ampiamente documentata nel *Notiziario Tiburtino* di gennaio. E allora passiamo a raccontare... ma prima vogliamo “festeggiare” la Socia Rosanna Coccoli e il Socio Berardo D’Onofrio, che quest’anno hanno raggiunto il bellissimo traguardo di 49 anni di iscrizione al C.A.I. (primo anno di iscrizione 1969). Grazie per tutto quello che avete fatto per la Sezione CAI di Tivoli.

Virginio Federici
Presidente Sezione CAI di Tivoli



COMUNICATO - Sabato 18 Marzo 2017 è convocata l’Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione C.A.I. di Tivoli alle ore 16.30 presso il Teatrino Comunale di Tivoli in Via del Collegio, 6 che prevede l’elezione del Presidente, dei Consiglieri e del Collegio Revisori dei Conti.

Riepilogo attività

- 22 gennaio:** Monte Guardia (1185 m) - Monti Lucretili. Da San Polo dei Cavalieri; Ciaspolata dai Piani di Pezza a Rocca di Cambio. Intersezionale con C.A.I. L’Aquila.
- 28 gennaio:** Ciaspolata - Anello di Monte Pelato da Campaegli (1409 m).
- 29 gennaio:** Falesia di Caprile (arrampicata); Monte Lecinone (612 m), Monte Sterparo (566 m) Monti Tiburtini; Trevi nel Lazio - Arco di Trevi.
- 5 febbraio:** “CiaspolAmatrice” ad Amatrice - 7ª edizione.

DOMENICA 22 GENNAIO - MONTE GUARDIA (1185 m) - Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili. L’escursione inizia presso la “Montagna Spaccata” - San Polo dei Cavalieri: Difficoltà E/EAI - Dislivello 400 m - Lunghezza percorso 12 km circa. Monte Guardia è una modesta cima tra il Monte Pellecchia e i grandi pianori che caratterizzano l’area del Monte Gennaro. L’ambientazione del tragitto tra faggete secolari e ampi spazi, riveste un certo fascino ampliato dalla presenza di neve.



Foto di gruppo all’inizio dell’escursione



Il Fontanile di Campitello



Foto di gruppo sulla cima di Monte Guardia

Escursione di inizio anno con tradizionale salsicciata “consumata” in prossimità del Fontanile di Campitello, ha visto la partecipazione di circa 30 Soci. Ci siamo così ritrovati intorno a un fuoco e, tra un panino con la salsiccia e un buon bicchiere di vino, la giornata fredda è stata “riscaldata” da canti di montagna.

DOMENICA 22 GENNAIO - CIASPOLATA - DAI PIANI DI PEZZA A ROCCA DI CAMBIO - INTERSEZIONALE CON C.A.I. L’AQUILA.

La ciaspolata ai Piani di Pezza del 22 gennaio, rientra nel progetto di sostegno alla rinascita della Sezione C.A.I. di Amatrice: il 5 febbraio “CiaspolAmatrice” e il 12 febbraio “Racchette Gran Sasso” a Campo Felice. L’attuazione di questo progetto, è stata possibile grazie all’operato di Augusto Massucci, Segretario del Gruppo Territoriale “La Cordata” di Montecelio. Partecipano, oltre al già citato Augusto Massucci, alcuni Soci del Gruppo Territoriale “La Cordata” di Montecelio: Rita De Angelis, Danilo Lancia, Luigi Massucci, Livia Paglia, Maria Donatella Serafini.



Foto di gruppo sulla cima di Monte Guardia

SABATO 28 GENNAIO 2017 - CIASPOLATA - Anello di Monte Pelato da Campaegli - Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini. Percorso ad anello con le ciaspole all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, un territorio ricco di fenomeni carsici e dalle ampie distese pianeggianti che assumono un'atmosfera magica soprattutto in inverno quando ogni cosa è ammantata di neve. All'appuntamento siamo in undici compresi noi accompagnatori: Anna, Livia, Rita, Micaela, Gaia, Sante, Danilo, Piero, Antonio, Marcello, Marco. Arriviamo all'abitato di Campaegli a circa 1.400 m di altitudine. Dopo una breve illustrazione dell'escursione, si parte. Per Gaia è il battesimo delle ciaspole, ma con l'aiuto di Piero apprende i ru-

dimenti per questa divertente attività. Attraversiamo la piana di Campaegli e dopo il bivio per Campobuffone raggiungiamo l'inizio della Valle Maiura, la giornata sta migliorando e il sole scaldava una giornata non particolarmente fredda. Si prosegue, l'allegria compagnia è incoraggiata dalle discrete condizioni atmosferiche, in località Tre Confini facciamo una sosta per uno spuntino ma veniamo raggiunti da una rombante mo-



toslitte che rovina la magica atmosfera del momento. Si riparte verso la parte più selvaggia del percorso e ci immettiamo in una stretta valle, incassata inizialmente fra roccette in direzione di Camposecco. Durante il percorso incontriamo qualche sci-escursionista che come noi approfitta della giornata. Arriviamo alle Coste del Vallone fino a intercettare una strada forestale che ci riporta nell'abitato di Campaegli e chiude l'anello intorno al Monte Pelato. A fine escursione, per ricordare la splendida giornata, ci auto scattiamo una foto ricordo sul fontanile gelato di Campaegli.

Grazie a tutti i partecipanti della riuscita dell'escursione.
 I Direttori di escursione
 Marco Febi e Marcello Calcinari

"Quattro regioni senza confini" Anche... sulla neve!!







in collaborazione con:
"Associazione La Cordata" gruppo territoriale della Sezione CAI di Tivoli
S.C. La Rocca Serra Candida A.S.D.
Gruppo Alpini Rocca di Mezzo
Croce Rossa Italiana
 Comitato di L'Aquila - U.T. Rocca di Mezzo
Protezione Civile P.I.V.E.C. - SAR

Domenica 22 Gennaio

"Ciaspolata"

Con i Patrocini



Comune di Rocca di Mezzo



Parco Regionale Sirente Velino

- 1 Raduno: ore 7.30 - Piazzale Meridiano - L'Aquila
- 2 Raduno: ore 8.30 Rocca di Mezzo - Piazzale del palazzetto dello Sport F. Sebastiani.
Si consiglia di ottimizzare i posti in auto per non congestionare il parcheggio del Rifugio del Lupo.
- 3 Per CHI PROVIENE DA ROMA: USCITA A24 x TORNIMPARTE e seguire le indicazioni per Campo Felice, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo.

Ore 9.30 da Piani di Pezza Rifugio del Lupo inizio dell'escursione (puntuali!)

Percorso: Anello dei Piani di Pezza
Al Rifugio del Lupo verrà preparato il pranzo Alpino.
Difficoltà: EAI - Tempo di percorrenza 6 ore
(sceltiero per escursionisti esperti con attrezzatura in ambiente invernale)

Coordinatori: - ANE Felice Flati 339599622
 ANE Latino Bafilo, ASE Fabio Di Vito

Accompagnatori CAI di L'Aquila e Montecelio
PER TUTTI... pranzo "Alpino" € 10,00
 L'escursione è dedicata al CAI di Amatrice, i contributi verranno devoluti per "la casa della montagna"

L'escursione si svolge in ambiente innevato.
 I partecipanti sono tenuti a rispettare le indicazioni degli accompagnatori. Per partecipare è **OBBLIGATORIA** l'iscrizione entro venerdì 20/01/17

È fondamentale un'adeguata preparazione fisica ed un abbigliamento adeguato: scarponi invernali, giacca, pile, racchette da neve (ciaspole), bastoncini, guanti, cappello, occhiali.
 Il CAI è impegnato alla diffusione della cultura "del fondo per noi" in sicurezza, soprattutto in ambiente innevato. Coglieremo l'opportunità per far conoscere fuochi dell'ARTVA.

N.B. I non soci CAI dovranno versare la quota di € 9,00 per l'iscrizione. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 20-01-17

Per maggiori informazioni: www.calaquila.it
 Sede Provvisoria Centro Commerciale Meridiana Tel. 0862028225

DOMENICA 5 FEBBRAIO - 7ª CIASPOLAMATRICE - I DUE ANELLI DI CARDITO.



I partecipanti: Marcello Calcinari, Paola Colizza (vice Presidente Sezione C.A.I. di Tivoli), Marco Febi, Antonello Spanu. Il Gruppo Territoriale "La Cordata" di Montecelio con Rita De Angelis, Danilo Lancia, Augusto Massucci (Segretario).



Tutte le attività in programma hanno visto una buona partecipazione di Soci e non Soci. Questo è stato possibile grazie al lavoro fatto in fase di organizzazione da parte dei Coordinatori/ Accompagnatori/Direttori di Escursione che ringrazio.

Virginio Federici
 Presidente Sezione CAI di Tivoli

Sotto i Cipressi

LUCIANO SERAFINI

nato il 1 gennaio 1954

morto il 24 gennaio 2017

L'amore che ci hai dato non è morto con te; vive nel nostro cuore, nella nostra coscienza, nel nostro ricordo. La fede mantiene uniti quelli che la morte separa.

Caro fratello **LUCIANO**, la lunga malattia che ti ha consumato nel fisico, non ha attaccato minimamente la tua voglia di vivere questa tua vita che ormai sapevi essere al traguardo. Al raggiungimento della pensione avevi fatto tanti progetti per godere un meritato riposo e dedicarti a Simonetta e Giuseppe, i tuoi figli ormai grandi che, insieme a tua moglie Eugenia, hai cresciuto con tanto amore. Tutto questo in pochi mesi è svanito. Cosa dire? Ci rimettiamo alla volontà di Dio. Tua moglie ti è stata vicina fino all'ultimo momento. All'inizio avevi un barlume di speranza, ma è presto tramontata e tra le tue tante preoccupazioni c'ero io, tuo fratello più grande: mi ripetevi continuamente di stare tranquillo. Ora lo sono. Eri il più piccolo e con mia sorella Irene abbiamo sempre avuto un senso di protezione nei tuoi confronti. Quando sono entrato in Seminario non ero rattri-



stato di lasciare il mio paese, i miei amici, i genitori, ma di lasciare te che eri piccolo e non c'ero io a difenderti. Poi, io in seminario e tu con gli zii a Monterotondo, il lavoro che ti ha portato lontano, la morte improvvisa di nostra madre a 66 anni che ti ha colpito in modo particolare. Siamo rimasti ancora più uniti per superare quel terribile momento. Poi il tuo matrimonio, la nascita dei tuoi figli Simonetta e Giuseppe. Nessuno può immaginare il mio strazio anche se sono un sacerdote che ha molte volte amministrato il Sacramento dell'Estrema Unzione al capezzale dei malati, nel doverlo amministrare a te, fratello mio, ma tra le lacrime ci sono riuscito, come se fosse l'ultima carezza.

Ti affidiamo a Dio. Riposa in pace.

Tuo fratello Don Benedetto

Otello, Rita e famiglia una preghiera per il caro **LUCIANO**.

Gianna e Ferruccio in ricordo del caro **LUCIANO SERAFINI**.

Gli amici di Camerata Nuova in ricordo di **LUCIANO SERAFINI**.

Anna Maria con mamma Giovanna, le sorelle e le loro famiglie per il carissimo **LUCIANO SERAFINI**.

Un abbraccio a Don Benedetto ricordando Luciano

È un momento difficile per il nostro caro Don Benedetto. Da poco **LUCIANO** ci ha lasciato e il vuoto da colmare è immenso. Ma la vita va avanti, il Villaggio deve proseguire il suo cammino bello e complicato. Ogni giorno, nelle piccole cose e nelle cose più grandi. Don Benedetto lo sa e non si tira indietro. Va avanti anche lui, forte e determinato come sempre. È capace, ancora, di sorridere. Ma noi, che lo conosciamo bene e che gli siamo a fianco da tanto tempo, leggiamo la sua sofferenza profonda per una perdita così dolorosa e per questo sentiamo l'esigenza di manifestargli tutta la nostra vicinanza in un abbraccio affettuoso, sperando che il calore della grande famiglia del Villaggio possa essere per lui di conforto. Il nostro abbraccio anche a Eugenia, Irene, e a tutti i componenti della bellissima famiglia Serafini.

Il ricordo di **LUCIANO**, della sua presenza gentile e discreta, è qualcosa che chiunque lo abbia conosciuto porterà sempre dentro di sé.

Le Dame Patronesse

Apprendiamo con grande sgomento la tragica notizia della scomparsa di

FEDERICO BALDI
RICCARDO MURDACA
JESSICA GINAI
e **AMBRA SHALIANI**.

Ci stringiamo, con affetto, intorno alle famiglie per la gravissima perdita, col dolore nel cuore, ma con la speranza cristiana della vita che continua nel Signore.

La famiglia Baldi in ricordo di **FEDERICO BALDI**.



MAURA SALVATI

morta il 16 gennaio 2017

Scossa da un improvviso bagliore la farfalla, stupita, si agitò un poco, non riuscendo a capire bene cosa stesse succedendo. Ben presto si accorse che il bozzolo duro e doloroso, che fino a quel momento l'aveva tenuta prigioniera, si stava finalmente aprendo. Timidamente si affacciò verso l'esterno, avvertendo un calore rassicurante e amichevole. Provò ad aprire le ali, ancora infreddolite e rattappate; però il dolore opprimente, che le era stato compagno sino ad allora, l'aveva abbandonata. Si sentì libera, libera! Presa da un senso di euforia, spiccò il volo: dapprima incerto e insicuro, poi sempre più spedito e veloce. La luce abbagliante che veniva dall'alto l'attirava sempre di più. Iniziò a salire, a salire... e lassù trovò una moltitudine di altre farfalle che, volteggiando, intrecciavano i loro voli in una miriade di colori. La farfalla si unì a quella danza gioiosa, sentendosi felice come non mai. Tutto il suo essere venne preso da un senso di pace, che aumentava sempre più e dimenticò completamente sia il bozzolo buio e freddo che il dolore che l'aveva stravolta. Durante i suoi voli, però, guardò in basso e vide nel prato dei fiori intristiti. Impietosita volò verso di loro che, vedendola arrivare, aprirono le loro corolle per accoglierla. Lei si posò delicatamente su di loro e accarezzò con dolcezza i loro petali; poi si librò di nuovo verso l'alto, verso l'azzurra armonia. I fiori la ringraziarono e capirono che la felicità della farfalla era lassù, dove aveva trovato gioia e serenità. Ciao farfalla pietosa e coraggiosa.

Zia Grazia

Grazie **MAURA** per averci voluto bene. Ti porteremo per sempre nei nostri cuori, specialmente per la tua forza di volontà, la tua generosità, il tuo essere sempre pronta per gli altri. Ti abbracciamo.

Angelo, Arianna, Tiziana e Alberto

**PIETRO DODDI**

nato il
24 luglio 1927
morto il
6 dicembre 2016

Non muoio, entro nella vita, e tutto quello che non posso dirvi quaggiù ve lo farò

comprendere dall'alto dei cieli accompagnandovi con la mia forza, con la mia determinazione e con il mio amore come quando ero tra voi.

Caro zio **PIETRO**, sento di dover scrivere due righe sulla tua morte. Dopo la pensione ti sei dedicato anima e corpo alla campagna, alla raccolta delle olive; veramente le tue idee erano sempre improntate a far tornare un paese come Casape ai livelli agricoli di un tempo, in cui tutti lavoravano con passione ed erano sereni perché il pane quotidiano non mancava a nessuno. Hai sempre avuto idee aziendali: i vitelli che hai allevato, le pecorelle, le galline, i vigneti, i frutteti, i fichi, le castagne, tante idee per un paese che hai guidato anche come sindaco, ahimé ormai tanti anni fa. La tua onestà e la tua generosità sono state inconfondibili; del resto era l'impronta che hai avuto dal caro nonno Luigi. Credo di aver vissuto la mia infanzia in maniera così serena in quei pochi anni che abbiamo vissuto a Casape, perché tutti ci volevate bene, tutto era armonioso; Marco e io non dimenticheremo mai le effusioni della adorata nonna Matilde, di zia Marietta, di zio Augusto, di zio Mimmo, di Maria Pulvini (Mia) di Gigia,

Fernanda, Anna, Girolamo, zio Dante (l'ultimo rimasto) e chi più ne ha più ne metta, l'elenco sarebbe lunghissimo. Il tuo carattere era un po' "fochetto", ma ci hai dimostrato sempre l'affetto che provavi per noi; sei stato tu in realtà a mantenere unita la famiglia anche dopo la morte di nonno Luigi e dei tuoi due fratelli morti a 60 anni, i cari zio Sergio e zio Franco. Ora te ne sei andato anche tu a 89 anni; credevamo che saresti stato eterno, un cuor di leone in un muscolo che lavorava al 30%. Ci hai dato tanti consigli, tante risposte alle nostre domande, venivamo sempre da te a chiedere pareri e non mancavano le tue sagge risposte, anche per te ci vorrebbe un intero volume per descrivere gli aneddoti, le cose, i racconti; è finita un'epoca della nostra vita, una parte di noi che ci lascia e se ne va lassù da dove continuerà a proteggerci, ne sono sicura. Te ne sei andato circondato dall'affetto della cara e tanto paziente zia Mirella, dall'amore dei tuoi figli Pierluigi e Cristiana, dei quattro tuoi nipotini che in fondo ti sei goduto perché tutti molto amorevoli. Caro zio Pietro che dire altro, ci sarebbe tanto altro da dire: hai pensato veramente a tutti e come diceva Marco, ora lassù riposati, non affannarti più. Lo so, in cielo avrai incontrato tanti altri cari, tanti volti, tante persone che ci hanno preceduto in questo passaggio inevitabile della vita. Aspettateci quando sarà il nostro turno ci ritroveremo tutti, ne sono sicura. Noi da qui non faremo altro che pregare per voi e voi dal Paradiso continuate a vegliare su di noi.

Luisanna



In ricordo di
**ADALBERTA
TRULLI ANTONELLI**
Nulla è per se stesso

(del poeta
Angelus Silesius)

"La pioggia non cade per sé, il sole non splende per sé. Anche tu sei creata per altri e non per te".

ADALBERTA, amica, sorella, mamma, nonna, fiorirai ancora, e ancora sarai qui con noi. Famiglie Ronci-Trulli; Pileri-Trulli; Martella-Trulli.

Per te, **ADALBERTA TRULLI**, sarai sempre con noi: una Santa Messa da Giuseppina e famiglia il 3 gennaio 2017.

Ricordiamo con tanto affetto una persona speciale,

CANDIDA DI LELLO,

mamma della carissima amica Angela Oraziotti Di Faustino, e siamo vicini con tutto il cuore a tutti i suoi familiari.

Maria Rosa e famiglia

Una preghiera e un ricordo affettuoso per nonna **CANDIDA**, Giovanna, Anna Maria, Cristina e Gabriella con le loro famiglie.

BRUNA BERNARDINI

nata il 15 febbraio 1951
morta il 17 gennaio 2017

Ciao mamma **BRUNA**! Raccogliamo i nostri pensieri per te, per la tua anima che ora è nella Chiara Luce, in pace e senza alcun dolore. Grazie dell'amore, della dolcezza, della comprensione che ogni giorno della tua vita hai donato ai tuoi cari e a tutte le persone che ti hanno conosciuto. Ci lasci il tuo sorriso, la tua forza, la tua allegria. Nessun vuoto, nessun dolore, nessun rimpianto perché tu ci hai insegnato che è solo l'Amore quello che resta. Sei con noi in ogni gesto, in ogni parola e pensiero.

Antonio tuo marito e i tuoi figli Tania e Andrea

Cara zia, la tua morte ci lascia soli. Ci ha colpito all'improvviso. Senza darci né tempo né speranza. La tua sofferenza di quest'ultimi giorni ci resta nel cuore, ma vogliamo ricordarti solo nella gioia e nel sorriso che sempre ci hai saputo donare. Vogliamo ricordarti come una persona speciale premurosa e altruista, la tua bontà ha saputo conquistare tutte le persone che hai avuto vicino fino alla fine. Ti vogliamo bene e vivrai sempre insieme a noi.

Enrico e Patrizia

**ROSANNA
DE ANGELIS**

nata il
24 febbraio 1933
morta il
12 gennaio 2017

Me so arizzata tardi e mo' sto a prepara' 'nsughittu pe' Arber-

to. – Queste le ultime parole che mi hai detto al telefono, alle 11,15 di giovedì 12 gennaio. Penso sia stato il tuo Angelo Custode a suggerirmi di correre da te poco dopo, alle 12,35. Tu non c'eri più e io ho spento il tuo ultimo sugo: perfetto e buono come sempre, che credo tu abbia girato un attimo prima di salire in cielo. Quel sugo ha scaldato il cuore dei tuoi nipoti Alberto, Irene e Massimiliano la sera, a cena. Riposa in pace, mamma **ROSANNA**! Io, tua nuora Daniela, i tuoi figli Clinio, Luciano e Antonella vogliamo ricordarti così: avvolta dal profumo dei tuoi stupendi sughi, con la tua anima, molto spesso burrascosa e impetuosa, ormai quieta e tranquilla, raggiungere papà Fausto, il tuo amato, per danzare abbracciati, bravi e belli da fare invidia, per l'eternità!

Daniela Ricci

Virginia Cassata in ricordo di **ROSANNA**.

ROSANNA ha raggiunto il marito Fausto Marinucci in cielo. Il loro amore possa unirli per sempre. Una preghiera da sua cognata Giuliana.

In ricordo di **ROSANNA**:

"Il tavolo da cucina" (di Clive Wilmer)
Creare un calore domestico era / quello che sapevi fare / meglio, e nel cucinare / (il rituale / al cuore del tuo fare), eri / una specie di genio. / Così quello che anzitutto / ricordo, quando penso a te, / è un piano di tavolo crema / la grana incisa / profonda e ruvida, le gambe / dipinte di nero, e te / al lavoro, col mattarello, / il tagliere o / la terrina; e poi, più tardi, / vigile sugli / ospiti o sui figli / alla nostra festa alla buona / di ogni giorno. / È altrove ora / questo calore, quanto di esso / per me sopravvive / è questo: che / ora diventa modello / di vera arte: / tavole nude ben lavate, / nere, bianche, / opera buona, di grazia, una tale / purezza di cuore.

Non avremmo potuto trovare parole più idonee per ricordarti.

Maria Quintilia, Vittoria,
Franca e Giovanna



GIACOMIANA CAMILLERI

di anni 85
morta il
17 dicembre 2016
Rimarrai sempre nel
cuore dei tuoi fratelli
e sorelle.

Rita e Gianni per Santa Messa in memoria del caro amico

ALBERTO

morto il 5 dicembre 2016.

Riccardo Pacifici e famiglia ricordano con immenso affetto lo zio

DANTE PACIFICI,

padre dell'indimenticato Marco.
Liliana Pacifici

Cara EMMA,

tutti i tuoi vicini piangono la tua scomparsa. Ti ricordiamo sempre con tanto affetto e resterai sempre nei nostri cuori.

Il condominio di via lago di Garda



DANZIO TANI

di anni 92
nato il
4 dicembre 1924
morto il
9 gennaio 2017

*Iddio conceda a te nel
cielo la pace dei giusti.*

Buono e onesto, grande lavoratore, ha dato tutta la sua vita al lavoro e alla sua famiglia.

Lo ricordano il fratello Giulio, le cognate Maria, Teresa, Silvia e tutti i nipoti.



ELIO DI CARMINE

morto il
9 gennaio 2017

Le famiglie del Condominio di Via Lago di Lesi n° 21 ricordano con affetto **ELIO** e si uniscono al dolore dei suoi familiari.



MARIA PELLEGRINI

La ricordano la sua famiglia e Dante.

Ricordati nell'Anniversario

Sono passati quattro anni e non passa un momento che non ti pensiamo. **TADIANA** ci manchi, non riusciamo ancora a vedere una vita senza te. Ci hai lasciato troppo presto. Il marito, e i suoi cari la ricordano con immutato affetto.

Liliana Serra ricorda il nipote **GIAN PIETRO BENEDETTI**, nell'ottavo anniversario della scomparsa (26/2/2009-2017).

Liliana in memoria dei genitori **ANGELO** e **PRIMOLA SERRA**, deceduti nel mese di marzo (1989-1990).

29/1/2013-2017 – In memoria di **GIGLIOLA** e **ROMOLO SACCOCCIA** "sei sempre viva fra noi", da Anna e famiglia.

1/2/1977-2017 – In ricordo della mamma **DIANA MAGAGNONI**, dalle figlie Anna Maria e Rosa Rita.

6/2/2017 – Giuliana, Flavia Cuppi e famiglia, ricordano la mamma **MILENA** nel 27° anniversario della morte.

7/2 – Elvia insieme alla sua famiglia ricorda il caro **IGNAZIO**.

14/2 – Franco insieme alla sua famiglia ricorda la cara **ANNA**.

22/2/2017 – Flavia Cuppi in Faccenna e famiglia ricordano il suocero **LUIGI** nel 31° anniversario della morte.

1/3/2015-2017 – Nel 2° anniversario della scomparsa di **ANTONIO PROIETTI ONORATI**, la moglie, le figlie, il genero e le nipoti Raissa e Samantha, lo ricordano così: la tua morte in attesa e rapida, lascia un gran vuoto fra tutti coloro che ti amano. Nel loro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo.

13/11/2007 – **MARIO CARDOLI**. Il tuo ricordo è sempre vivo dentro di noi e ci accompagna silenziosamente ogni giorno che la vita ci regala. Ci consola il pensiero che da lassù tu ci guardi e ti ricordi di noi.

La famiglia

7/9/2011 – **VITO GIANMBANCO**. Vorremmo averti avuto ancora più anni accanto. Farai sempre parte del nostro cuore. Ti ricorderemo per ogni confidenza, per ogni sorriso, per tutto quello che abbiamo condiviso insieme.

Tua moglie e tuo figlio

In memoria dei genitori **ADELMO PANATTONI** ed **ELINA GIORDANI** a sei e a tre anni della loro scomparsa, i figli Antonio e Giuliana li ricordano con affetto e nostalgia, portandoli sempre nel cuore.

Nell'anniversario della scomparsa del caro cognato **GIORGIO**, per la **mamma**, il **papà** e la cara zia **FLORA**. Una S. Messa riposino in pace da Gigliola Silvestri.

La moglie e i le figlie in memoria di **ELIO FALCIONI** nel 59° anniversario della morte.

Maria Fratini per il marito **MARIO DE BONIS** e il fratello **CARLO**: sono già passati 28 anni, ma siete sempre il mio pensiero.

La moglie e i figli in ricordo di **CARLO MANCINI** nel 15° anniversario della sua morte.

I fratelli nel caro ricordo di **PAOLO PIETRANGELI** nell'anniversario della morte.

La moglie Silvia in ricordo di **LUIGI BARUZZI**.

I figli nel caro ricordo di **MARIA** e famiglia.

Rita in memoria del marito **ARMANDO** e tutti i suoi cari **defunti**.

Angelo, Maria e Antonella Di Giovambattista in memoria della cara **MARIA PIA PAPPALARDO** ved. **VEROLI**.

I colleghi di Stefano Veroli, Giusi, Gabriele, Vito, Giorgio, Mariangela e Simona in ricordo della signora **MARIA PIA PAPPALARDO** ved. **VEROLI**.

In memoria di **MARIA PIA** (Cella) **PAPPALARDO** dall'Associazione Culturale teatro "Città di Tivoli".

Nel 34° anniversario della scomparsa di **ENRICO PIRRI** il figlio Adriano la nuora Rita e il nipote Emiliano lo ricordano con tanto affetto.

Per **GEO CALORE**, i figli Daniele e Giorgio e la loro famiglia lo ricordano con amore e affetto.

Per **GEO CALORE**, nato il 9/7/1925 e morto il 15/2/1985: Geo il tempo passa, ma il ricordo e l'amore rimangono. Ci manchi da 32 anni. Geo proteggi i tuoi figli e i nipoti.

Tua moglie Vincenza

14/2/2016-2017 – **EVA MARZUOLI** ved. **MAGANJA**. Mamma un anno è passato, ma tu resti sempre nel nostro cuore.

I figli Laura e Stefano

In ricordo e memoria di **LEONARDO CATANIA** nel 2° anno della sua perdita.
La famiglia tutta

Germano, Simonetta e i figli per il 22° anno dalla scomparsa dei loro cari **VIRGINIA** ed **EDMONDO**.

Otello e Rita e tutta la famiglia in ricordo di **DIANA** sorella e zia che abbiamo sempre nel cuore e mai dimenticata, una preghiera.

Ricordiamo nelle preghiere con tanto amore **STEFANIA** ed **ELIA**, **MARIETTA** e **RITA**.

Per **ELIO CHIMENTI** nell'anniversario della morte: ti ricordiamo con affetto e nostalgia, nonostante il tanto tempo passato, ormai sono passati 14 anni anche sembra ieri, purtroppo il tempo passa e non

Non Fiori

I figli in memoria di Fernando e Rita Savini – *Gabriella* per S. Messa per Pierina e Fernando – *Enza* per S. Messa per Mimma e Maria – *Giuseppina* per S. Messa per Giovannino e Giuditta – S. Messa per i defunti di *Maria Rosa* – In ricordo di mamma, papà e zia Ilia – *I figli* in ricordo di Vincenzo e Bina – S. Messa per Emanuela e Antonino da *Mimma* – *Walter, Silvia e Mauro* per i genitori Angelina e Nello Mattei – *Cristina, Mauro e Vittorio* per Donatella Seghetti e Luciano Eletti – *Antonietta Cerini, la figlia e il genero* per Senio Spinelli – *La moglie e i figli* per Carlo Tani – *La famiglia* nel caro ricordo di Walter Imperiale – In memoria dei defunti della famiglia *Magagnone* – *Daniela Restante* per Domenico, Ines, Massimo, Anna, Laura e Claudia – *I figli* per i genitori Ottorino e Luciana – *Liliana* per il figlio Mario e per il marito Franco – *La moglie Maria e i figli* per il caro Arnaldo Cellini – *La moglie Luciana e i figli* per il caro Gianfranco Mariani – *Grazia Sulzenti* per i defunti di famiglia – S. Messa per i propri defunti da *Franco Sunzini* – Una preghiera per Memmo e Antonietta Ceci dalle *figlie* – S. Messa per Meloni Marcello da *Marisa, moglie e figli Roberta e Silvana che ti ricordano sempre* – SS. Messe ai genitori Marianelli Settimio e Meschini Maria da par-

te dei figli *Sergio e Marcella* – In suffragio dei defunti delle famiglie Ferruti, Persili, Martini e Frezza da *Francesco Ferruti* – S. Messa per la famiglia Emilio Colatei da *Graziella Colatei* – Commemorazione defunti da *Anna Maria Natali* – A ricordo dei miei genitori da *Anna* – In ricordo di Cipriani Giuseppe e in suffragio defunti Cipriani Manni da *Agnese* – In ricordo dei genitori e suoceri da *Marcello Trifelli* – *Da Graziella e famiglia* per Roberto Borghi – In memoria della mamma Rita da *Febo Tina* – S. Messa per Trusiani Rosa da *Anna* – S. Messa per Marcello Meloni, *dalla moglie Marisa e dalle figlie Silvana e Roberta* con amore – S. Messa per le anime di mamma Teresa e papà Umberto da *Maria* – Una S. Messa per il caro Luigi Cappelluti da *Gioconda Cicchetti* – S. Messa in suffragio di Gino, Tonina, Felicina e Fernando da *Paola Rita Salvati* – S. Messe per Antonio, Luisa, Piera, Franco e Callista da *Luciana Spaziani* – *La moglie e la figlia* ricordano con tanto amore Severino Tognazzi – SS. Messe a mamma, papà e fratelli e per il marito: sono sempre nei miei pensieri ricordandoli con amore – *Gilda* per S. Messa per Luigi, Maria e Orlando – *Silvia e Renato* per S. Messa per i loro defunti – *Sergio Casini* per SS. Messe per i defunti Cuneo e Casini – *Pina Vallati* per S. Mes-

sa per i suoi cari genitori – SS. Messe per Nicola Piccinini sei sempre vivo nel mio cuore, tua *Rosanna* – S. Messa in memoria di Aldo Salvatori e Gabriella Trusiani da *Rita e Roberto Salvatori* – S. Messa il 15-1-2017 per Duilio, Italia, Marcello, la figlia da *Vetulia Sciarretta* – Una S. Messa in ricordo del caro zio Franco Cherubini da i suoi nipoti *Dina e Mario*: ci mancherai, riposa in pace – In ricordo dei cari defunti da *Amedea Cardoni* – *Enea Giubilei* per S. Messa in suffragio di Massimo Acconciamezza – Una preghiera per i defunti da *Virginia D'Alessio* – In ricordo della scomparsa di Carmine Elio da *Andrea Chiapparelli* – Una S. Messa per i miei cari genitori e il fratello fam. Furlan D'Antimi da *Rita D'Antimi* – SS. Messe per Marcello Meloni in ricordo del mese del suo decesso *la moglie Marisa e figlie Silvana e Roberta* con amore – *Il Condominio Tibur* ricordando con affetto Gabriella Eletti e Massimiliano Carinella – *Antonio Mozzetta* per SS. Messe per Meucci Rosa e Mozzetta Ugo – *Anna* per S. Messa per i suoi genitori, suo fratello e zio Settimio – Una preghiera per mio marito Fausto deceduto da *Restante Assunta* – *Roberta Giosuè* per S. Messa per Maria Frascarelli – In ricordo dei genitori e suoceri da *Marcello Trifelli* – *Luigina Conti* per S. Messa per i suoi defunti – *Alda Torre* per i cari genitori – *Lena Zoppi* per i cari genitori – *Maria Rea* per la cara figlia Tania – *Rina Ferretti* per la mamma Valentina, il papà Giuseppe e la suocera Annetta – *Anna Emili e figli* per il marito Angelo – *Le nipoti Lia, Rina e Cristina* ricordo della cara zia Maria Caffarelli – Offerta in suffragio di Franca Bruschi da parte di *Giannini Alessi*.

si torna indietro, ma noi andiamo avanti ricordandoti con l'amore di sempre.

La tua famiglia

Angelina ricorda con affetto il marito **DUINO** e i suoceri **ANGELO** e **TERESA**.
Preghiere per **CLAUDIO** e **GABRIELE**.

Reno e Maria Rita offerta per SS. Messe per i **genitori** e i **defunti** di famiglia.

Selene ricorda nelle preghiere tutte le persone care che non ci sono più.

Gianna e Ferruccio ricordano nel mese di febbraio il caro **DON NELLO**, la cara mamma **BOVIA**, la cognata **IRENE**, il cugino **RENATO**.

Per **VITTORIO CIUCCI** nell'anniversario della sua morte 18-01-1998. Gli anni passano ma la tua presenza è sempre accanto a noi, sei e sarai sempre la nostra cilonna portante.

La tua famiglia

Sono passati tanti, tanti anni ma la tua presenza è sempre tra noi. La moglie e Emilia e i figli Marcello ed Antonella ricordano con immutato affetto **MARIO DE ROSSI** scomparso il 31/5/1979.

Offerta per S. Messa per i suoi **defunti** da parte di Fernanda Agnaletti.

Caro **TERSILIO**, sono passati tanti anni da quando ci ai lasciati, ma sei sempre nei miei pensieri una cosa ti chiedo di guardarci e accompagnarci sempre me e i tuoi figli, nipoti e pronipoti tua moglie Anna.

Cara **mamma**, sono passati tanti anni dalla tua scomparsa ma il dolore è sempre uguale sei sempre nel mio cuore mi manchi tanto tua figlia Anna.

Anna Di Nardo ricorda con tanto amore suo fratello **ADALGISO** e la cognata **FILOMENA** e ricorda con immutato affetto tutti i suoi **defunti**: siete sempre nel mio cuore.

Luciana e figli ricordano **FELICE** marito e padre nell'anniversario della morte. Sei uscito troppo in fretta dalla nostra vita, ma rimani vivo nei nostri cuori e una preghiera per i miei suoceri **VINCENZO** e **SALVATORE**.

Mamma, tua figlia Rita ti ricorda con grande amore nel giorno del tuo compleanno e nel giorno dell'anniversario della morte ti chiedo di essermi sempre vicino a ogni passo che io compio mi manchi tanto.

Per la defunta **NUNZIATA SPIEZIA** in ricordo da: Salvatori Maria Speranza, Tognazzi Rita, Segatori Paola, Temperini Patrizia e Cereoni Rita.

NOTIZIARIO TIBURTINO

Fondatore:

DON NELLO DEL RASO

Proprietario Editore:

FONDAZIONE VILLAGGIO DON BOSCO
Strada Don Nello Del Raso, 1
00019 Tivoli – Tel. 0774335629

Direttore Responsabile:

GUIDO FAROLFI

Direttore:

ANNA MARIA PANATTONI

Redazione:

Don BENEDETTO SERAFINI
GIOVANNI CAMILLERI
CRISTINA PANATTONI
MARCELLO DODDI

Autorizzazione Tribunale di Roma
N. 00167/90 del 3 marzo 1990

Fotocomposizione e Stampa:

TIPOGRAFIA MANCINI s.a.s.
Via Empolitana, 326 - loc. Arci
00019 Tivoli



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana



Scheda n° 127

Sezione: Acropoli e Cascata



Nelle Mostra “Le bellezze di Tivoli nelle immagini e negli scritti del *Grand Tour*”, che rimarrà aperta nel Museo della città di Tivoli in Piazza Campitelli fino al 31 ottobre 2017, sono presenti, per gentile concessione della Galleria 90 di Tivoli, un’acquaforte di Jacok Philipp Hackert (1737-1807), *Vue du temple de la Sibille* (sic) *à Tivoli prise au dessus de la grande Cascade*, incisore George Abraham Hackert (1755-1805), 1780; una di George Ledwell Taylor (1788-1873), *Tivoli*, incisore J. F. Lambert, 1821, e, sempre con la tecnica dell’acquaforte, una *Veduta del Tempio della Sibilla esistente nella Città di Tivoli*, da un’incisione di Pietro Parboni (1783-1841), databile dopo il 1826. Tutte e tre le opere raffigurano il Tempio di Vesta, visto dal ciglio della cascata, paesaggio famosissimo, conosciuto soprattutto per i dipinti ad olio di Gaspar van Wittel, e che vanta una serie di artisti che immortalarono la nostra città.

Lo stesso paesaggio raffigurato in quest’opera del pittore svizzero Abraham-Louis-Rodolphe Ducros (1748-1810), **Vue**

de Tivoli, avec le Temple de la Sibille, automne, acquerello con ritocchi di guazzo e d’olio per mettere in evidenza la luminosità, su carta con filigrana D & C Blauw incollata su tela, cm 66,7 x 102, databile intorno al 1795, Musée Cantonal des Beaux-Arts, Lausanne.

Abbiamo già presentato nel lontano novembre 2006 una visione simile del Ducros, non però copie eguali, perché la prima, illuminata dalla luce del sole, è primaverile, questa invece, nuvolosa e contrastata, ci ricorda la stagione dell’autunno.

Inoltre questa offre una maggiore compostità ed un profondo equilibrio nel gioco dei toni chiari e scuri, e si segnala anche nella ricchezza nella rendere la vegetazione presente nella parte sinistra dell’opera.

C’è poi una nuova costruzione davanti la casa con la facciata bianca, alla sinistra del giardino del Tempio, e la vegetazione ingloba ormai l’architettura e unisce al rione di S. Lucia l’isolotto presente nella primo acquerello. Il tempio di Vesta o della Sibilla troneg-

gia sopra il Ponte di S. Rocco che, riedificato per l’ennesima volta, questa volta in pietra, intorno all’anno 1685 era stato protetto nel secolo seguente da un doppio, alto parapetto, con ferrate ansate.

L’8 novembre 1808 crollò definitivamente. Ebbe vita più breve poi il ponte di legno che lo sostituì, e che crollò l’8 aprile 1829. Rimase solo una passerella o “pedagna” costruita provvisoriamente sul ciglio del nuovo argine, solo per permettere il passaggio degli operai durante i lavori ordinati da Leone XII per mantenere il transito tra la via Tiburtina e la via Valeria.

Nella Mostra nel Museo Civico è esposto anche il volume che esamina i progetti per questi lavori: *Tiburtina reparationis Anienis*, stampato a Roma nel 1827, aperto alla pagina della “Pianta del Progetto del Consiglio d’Arte sulla riparazione della Rotta dell’Aniene in Tivoli”. Ma il pericolo di inondazioni fu evitato infine solo con la costruzione dei cunicoli gregoriani.

Roberto Borgia